Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 21 maggio 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3584 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

ANCORA AMBIGUA LA SITUAZIONE FRANCESE DOPO IL VOTO DELL'ASSEMBLEA

PFLIMLIN DELEGA A SALAN I POTERI CONCESSI AL SUO GOVERNO PER L'ALGERIA

Mendes France accusa De Gaulle di alimentare il pericolo di una guerra civile in Francia
Notizie contraddittorie sul tentativo insurrezionale che sarebbe capeggiato dal gen. Chassin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

La Francia ha tenuto il fiato sospeso per ventiquattr'ore, aspettando la parola di De Gaulle. Oggi, alle dichiarazioni del generale hanno risposto sia il Governo, sia la Camera: l'uno presentando il progetto della concessione dei poteri speciali da applicare in Algeria, l'altra concedendo tali poteri al Governo con 475 voti favorevoli e cento contrari. Unico punto che lascia un'ombra nella votazione di oggi: il voto favorevole concesso dai comunisti, i quali, per la prima volta da quando tali poteri sono stati istituiti dal Governo Mollet del 1956 e via via concessi ai vari Ministeri che si sono succeduti in Francia, hanno detto sì a una legge che da loro è stata bollata di «iniqua» fino a ieri.

Secondo le dichiarazioni del Governo, i poteri speciali sarebbero affidati al generale Salan.

La concessione dei poteri speciali anche per l'Algeria è la risposta, forse la più eloquente, che sia stata data a De Gaulle dalla Francia a poche ore dalle dichiarazioni dure e, in un certo senso, ultimative, del generale. Ma, ci si può chiedere oggi stesso, questa risposta fino a quando sarà valida?

Se si dovesse riassumere con un esempio la situazione della Francia oggi, si potrebbe portare a paragone una partita di calcio: il consolidamento del Governo Pflimlin nello stato attuale di tensione comune nella difesa della legalità repubblicana, e soprattutto (inutile sarebbe nasconderlo) nella difesa dell'Esercito quale forza che può dare una certa garanzia di difesa a oltranza dell'Algeria come parte della Francia, potrebbe essere il «primo tempo» della partita.

Ma sarà ancora questo Governo a scendere in campo nel «secondo tempo» della contesa nazionale francese? A questo interrogativo potrebbero rispondere gli indipendenti che ancora ieri, mentre De Gaulle parlava, ripetevano a Pflimlin, per la bocca di Pinay, di «scomparire» per permettere la costituzione di un Governo a larga base nazionale, che potrebbe essere presieduto da De Gaulle. Se, su una legge che impegni meno la difesa della repubblica e che comporti un giudizio sull'attività dei generali di Algeri, gli indipendenti votassero contro il Governo (e potrebbe accadere), Pflimlin si troverebbe o gettato giù da cavallo, se anche i comunisti votassero contro; o ancora a cavallo, ma con i voti dei comunisti che formerebbero la sua maggioranza: in questo caso, Pflimlin non potrebbe che dare le dimissioni. E' questo tempo che De Gaulle aspetta «nel suo villaggio» dove «attende che il paese lo chiami»?

Ma se così avvenisse — e, ripeto, potrebbe avvenire — la partita della nazione francese non finirebbe con codesto secondo tempo; potrebbe risolversi con i cosiddetti «tempi supplementari» nei quali giocherebbero tutte le loro possibilità i socialisti e i comunisti, fatalmente uniti nel «fronte popolare».

Mi pare che questo potrebbe essere un aspetto della Francia quale la situazione attuale lascia la possibilità di intravvedere. Non si pretende di essere così buoni profeti da affermare che così accadrà; ma una sensazione simile non ha cancellato nè la discussione, nè il voto di stasera alla Camera. Semmai, tutto quanto è stato detto non ha fatto altro che accrescere l'impressione di una grande confusione nelle menti e negli spiriti, i quali, per quante soluzioni trovino all'attuale crisi francese, non riescono che, alla fine, a urtare contro l'enigma che permane e persiste: l'Algeria.

Che faranno i generali di Algeria? Che atteggiamento prenderanno i Comitati di salute pubblica colà costituiti? E se, formatosi ad Algeri un Supercomitato di salute pubblica, che in realtà non sarebbe che il Governo autonomo dell'Algeria, con programmi che sono in contrasto con quelli di Parigi, il «popolo» algerino proclamasse apertamente la sua volontà di imporre alla Francia una soluzione «algerina» alla crisi, rifiutando di accettare una soluzione «francese»?

Il mistero, di fronte a tali interrogativi resta. Oggi è arrivato a Parigi un colonnello nella cui borsa di pelle potrebbe essere tutta la spiegazione dell'enigma. Il colonnello si chiama Jiully ed è il capo di Stato Maggiore del generale Salan. Egli ha parlato stasera con Pflimlin: è venuto a portare ordini di un «proconsole» o è venuto a prendere ordini per un fedele servitore dei poteri governativi regolarmente costituiti? Solo il Premier potrebbe dare una risposta. Certo è un fatto: che Pflimlin avrà cercato di sapere da che parte stanno i generali e se la rivolta di Algeri è una rivolta di civili arginata dall'Esercito o se è una insurrezione dell'Esercito che ha trovato subito appoggio nei civili.

Perchè anche su questo fatto permane il mistero e lo stesso Pflimlin non ha nascosto le sue inquietudini, dovute alla mancanza di conoscenza della verità. Parlando alla Camera oggi, il Capo del Governo ha mostrato la solita energia e la solita sicurezza di sè, ma quando ha dovuto parlare dell'Algeria, egli non ha potuto che ripetere ciò che aveva detto cinque sei giorni fa. Ha detto, infatti: «La situazione resta ambigua e sarebbe prematuro dare un giudizio sul comportamento degli uni e degli altri». E poco dopo ha aggiunto: «L'Esercito ha mantenuto l'ordine. E' in questo spirito che il generale Salan ha assunto le responsabilità che il Governo gli ha confidato».

Ma ecco che, mentre Pflimlin diceva queste parole e faceva intendere che i poteri speciali per l'Algeria sarebbero stati affidati proprio a Salan, una voce correva a Parigi: Salan, in un discorso fatto agli algerini, ha riconfermato che una sola autorità sarebbe stata riconosciuta, quella di De Gaulle. Nella sua allocuzione, il generale che il Governo stamane, in Consiglio dei Ministri, aveva pensato di fare addirittura governatore generale dell'Algeria, non avrebbe mai fatto menzione al Governo di Parigi.

E allora? I poteri speciali tanto largamente votati, a chi andranno? A Mutter, Ministro dell'Algeria, il quale non è riuscito, per l'ostilità dei generali e dei civili di Algeri, ad andare nella terra che egli dovrebbe amministrare? Oppure al Ministro di Stato Max Lejeune, il quale dovrebbe, si dice, andare ad Algeri per «riportare» l'Algeria alla Francia?

La realtà è quella che si diceva: un'enorme confusione degli spiriti e un'assoluta o quasi mancanza di informazioni sullo stato d'animo, sulle inclinazioni, sui desideri sia dei civili, sia dei militari di Algeria. E se è vero, come ha detto Pflimlin alla Camera, che «la Francia si è staccata da coloro che le offrivano l'avventura e ha preferito il Governo della repubblica, dimostrandolo con l'ordine finora regnato a Parigi e nel resto del paese», non è meno vero che in Francia è possibile che una squadriglia di aerei a reazione possa sorvolare la regione di Metz, disegnando nel cielo una croce di Lorena, che era il segno della riscossa francese nel periodo della guerra della «Francia Libera».

Pflimlin ha addossato la colpa della rivolta e della sedizione algerina a «elementi» agitatori che hanno soffiato sul fuoco dei moti e hanno creato una situazione quasi rivoluzionaria. «Questi elementi faziosi — egli ha detto — si sforzano di sovrapporre ai poteri legali i poteri illegittimi». Ma stasera, come sarà giudicato Salan: legittimo o illegittimo? Egli ha parlato da un balcone del Ministero dell'Algeria, sul quale era un'enorme croce di Lorena fatta di fiori freschi. Quando poi Salan dice, rivolto a De Gaulle: «mio generale, dieci milioni di francesi, decisi a restare tali, vi dicono che le vostre parole hanno fatto nascere una immensa speranza di grandezza e di unità nazionale», non significa ciò che il fossato aperto fra l'Algeria e la Francia si è allargato e che la crisi creata dalla sedizione dei generali è lontana dall'esser risolta?

Forse ha visto giusto Mendes France, quando oggi, ha detto davanti ai deputati, parlando della conferenza di De Gaulle: «La voce del 18 giugno si è fatta sentire per giustificare o scusare il comportamento di uomini che si sono messi contro il Governo della repubblica, e per condannare i partiti. De Gaulle ha taciuto sui faziosi. Questa voce offre alla insurrezione di Algeri un appoggio in Francia. Invece di restare il simbolo dell'unione, De Gaulle diventa quegli che divide e rischia di gettare il paese nella guerra civile». Questo attacco di Mendes, vecchio amico del generale, a De Gaulle ha fatto una grande sensazione, tanto più che si credeva di sapere che in un eventuale Governo presieduto dal generale egli avrebbe avuto quasi certamente il Ministero delle Finanze. Ma faceva rilevare qualcuno stanotte nei corridoi della Camera che Mendes-France ha preferito forse candidarsi quale capo del futuro «fronte popolare».

Gli avvenimenti, come si è visto, corrono, si sovrappongono, si contraddicono e qualche volta si annullano l'uno con l'altro. Alla Francia — che non ha finito con il voto di oggi i giorni del buio, dell'inquietudine e, forse, della paura — non restano che due possibilità, se si vuole due speranze: che abbia ragione Pflimlin quando afferma, e il Ministro degli Interni è solidale con lui, che «se i francesi sapranno insieme difendere la repubblica e l'unità nazionale, la crisi attuale sarà il punto di partenza per un rinnovamento della nazione»; che le forze di stanza nel paese sappiano — come ha detto Moch — «reprimere i disordini da qualunque parte vengano, facendo regnare la sicurezza nelle città di Francia».

Stelio Tomei

Il generale Salan

Scarsità di personale per la censura in Francia

Parigi, 20

In teoria la censura su tutte le notizie concernenti l'Algeria è in atto in Francia, ma in realtà cosa manca ancora per farla funzionare a dovere è il personale.

Un rappresentante del Ministero delle Informazioni si è recato questa sera all'Ufficio dell'Associated Press preannunciando l'arrivo di un censore per stasera tardi o forse domani. Non ha escluso però che possa anche venire fra due giorni. Nel frattempo l'agenzia assumerà la responsabilità delle notizie che distribuisce.

In primo luogo la censura riguarda le notizie distribuite dalle agenzie nella Francia stessa. Il direttore dell'Ufficio parigino dell'Associated Press ha disposto che le notizie che verranno soppresse in conseguenza della richiesta del Governo francese per il servizio francese saranno ugualmente distribuite all'estero, decisione questa che non è sembrata essere molto gradita al rappresentante del Ministero delle Informazioni, il quale ha raccomandato che le notizie inviate all'estero concernenti l'Algeria non abbiano un carattere esagerato.

Intanto i corrispondenti dall'Algeria sono stati invitati a dettare in francese i loro servizi, ciò che per molti crea una notevole difficoltà.

DUE UNITA' FRANCESI da Venezia a Orano

Venezia, 20

L'incrociatore francese «Jeanne d'Arc» e l'avviso scorta «La Grandières», giunti nel porto mercoledì scorso con a bordo gli allievi dell'Accademia navale, sono ripartiti oggi come previsto. Le due navi si sono dirette verso il porto algerino di Orano, nel quale faranno una sosta di qualche giorno, non essendo stato apportato alcun mutamento al programma della crociera d'istruzione attualmente in corso.

ANCHE IN TUNISIA SITUAZIONE D'EMERGENZA

DAL NOSTRO INVIATO
Tunisi, 20

Reso oggi noto in tutti i suoi particolari, l'incidente di Remada assume un aspetto ancora più grave. E non perchè abbia rivelato un piano preciso per attentare alla sovranità della Tunisia (fino ad ora per lo meno non esistono prove di una collusione fra il focoso colonnello Malot e il generale Massu), ma perchè, pur essendo di piccole proporzioni, avrebbe potuto essere la scintilla capace di far saltare la polveriera che è oggi la Tunisia.

Evidentemente, il colonnello Malot non ha tenuto conto della situazione di emergenza, del panico sempre crescente nei tunisini, dell'atmosfera tremendamente arroventata, quando ha dato ordine ai suoi uomini di prelevare il posto di blocco sistemato dai tunisini a Bir Amir. Mentre nel nord della Tunisia il Governo di Burghiba è riuscito ad ottenere dal comando francese che le truppe restino consegnate nelle caserme o nelle basi fortificate, nella zona desertica del sud, per quanti sforzi abbia fatto, non è riuscito ad imporre al colonnello Malot il pieno rispetto degli accordi. In questi ultimi tre mesi, quindi, Tunisi ha dovuto rassegnarsi a cedere davanti al colonnello Malot, che non intende rinunciare al suo «spazio vitale», al suo regno di sabbia.

Malot quindi ha continuato da un certo tempo, a mantenere i collegamenti con colonne cammellate o blindate, con una rete di avamposti dislocati a raggiera intorno all'aeroporto di Remada. Che questo fosse un suo diritto e non una violenza fatta ad un Paese incapace di esercitare in pieno la sua autorità, doveva esserne pienamente convinto se domenica, irritato per il fatto che i tunisini avevano avuto il coraggio di tagliare una delle sue strade con un blocco forte di ben sei uomini, non ha esitato davanti ad un'azione di guerra.

Malot non intende che si tocchi il suo regno di sabbia e ancora stasera non ha ritirato i cinquanta uomini appoggiati da autoblinde che fronteggiano una compagnia dell'Esercito tunisino da Oued Dekouk. Nonostante le proteste del Governo tunisino, il Quai d'Orsay ha fatto rispondere dallo Incaricato d'affari a Tunisi che il colonnello Malot ritirerà i suoi uomini da Oued Dekouk soltanto quando i tunisini decideranno di togliere il posto di blocco di Bir Amir. Il che è come dire, in parole povere, che i tunisini non sono liberi in casa loro di prendere le più elementari precauzioni per difendersi da una eventuale aggressione.

Nel tardo pomeriggio, la stampa è stata convocata d'urgenza alla sede del Fronte di liberazione nazionale algerino. In una stanzetta dalle pareti nude e sporche, dove il solo mobile è un vecchio pianoforte, il portavoce del FLN ha letto il bilancio delle attività militari dei nazionalisti dal giorno del «putsch» di Massu ad oggi. Nelle tre regioni di Costantina, Orano e Algeri, i fellaghas avrebbero ucciso, in una serie di combattimenti, 280 francesi, avrebbero abbattuto un bombardiere «B. 26», due ricognitori ed un elicottero. Nello stesso periodo, avrebbero ricuperato un forte quantitativo di munizioni e di armi leggere. Il comunicato, che non segnala le perdite dei nazionalisti, dovrebbe testimoniare che il FLN non ha cessato un istante di combattere, smentendo così tutte le voci, diffuse da Algeri, di un accordo fra i nazionalisti e il Governo fantasma di Soustelle.

Anche l'appello di Salan ai fellaghas perchè consegnino le armi e ritornino alle loro case è stato giudicato come una delle mosse più lucide di Soustelle. «All'offerta di "Aman" (perdono) di Salan, risponderemo fra poche settimane con la costituzione di un Governo algerino — ha detto il portavoce dei ribelli algerini —. Non credo che potremmo dare una migliore risposta».

Giovedì il Presidente Burghiba, parlerà al paese: nessun di- come questo. Dal giorno del scorso è mai stato tanto atteso «colpo di Algeri», infatti, Burghiba non ha ancora aperto bocca. Per quanto il «combattente supremo» non susciti più il delirio del 1.o giugno 1955, quando fece il suo ingresso a Tunisi su di un cavallo bianco, i suoi discorsi-commento del giovedì sono sempre molto attesi. Nessun funzionario di Ministero, per quanto autorevole sia, si azzarda a commentare un avvenimento se Burghiba non l'ha ancora fatto nei suoi discorsi del giovedì. In questi giorni, infatti, invariabilmente ci siamo sentiti rispondere: «Non possiamo dir nulla, non conosciamo ancora il pensiero del Presidente pazientate fino a giovedì».

Apprendiamo all'ultima ora, da fonte francese, che una compagnia tunisina, appoggiata da quattrocento civili armati, reclutati in tutta fretta nelle città e nei villaggi del Sud tunisino, ha preso posizione a circa trenta chilometri da Remada, nel villaggio di Fatnassia. Di fronte a questo spiegamento di forza, i francesi hanno inviato sul posto una forte colonna blindata, che si è portata a circa mezzo chilometro dai tunisini. Nello stesso tempo, alcuni aerei da caccia a reazione si sono levati dai campi controllati dai francesi di Remada e di Gaffa e hanno più volte sorvolato a bassa quota le postazioni tunisine.

La situazione, dopo questi spostamenti di truppe, si è ancora di più aggravata, tanto che il Segretario agli Affari esteri tunisino Mokadden ha fatto immediatamente sapere all'Incaricato di Affari francese a Tunisi che il Governo tunisino declina ogni responsabilità circa le conseguenze dell'utilizzazione degli aerodromi militari tunisini da parte di aerei francesi.

A mezzanotte, nessuna delle due parti aveva ritirato le sue forze: settecento tunisini da una parte e la colonna blindata del colonnello Malot si fronteggiano a poche centinaia di metri di distanza. La situazione può precipitare da un momento all'altro.

Angelo Del Boca

La situazione

Il Parlamento ha dato i pieni poteri a Pflimlin ma il gen. Salan ha reso omaggio a De Gaulle. La situazione francese è molto confusa: Pflimlin dice di aver delegato i poteri a Salan, per l'Algeria, ma Salan rende omaggio al generale. Pflimlin inoltre ha elogiato i militari per aver impedito disordini ad Algeri. Fa una distinzione fra i militari e i civili di Algeri. Sarebbero questi ultimi, i gollisti di Soustelle, responsabili della crisi. Se Pflimlin la pensa così, Mollet e Mendes France sono invece rigidamente contro i militari e i gollisti. Quanto a Bidault, che è dello stesso partito di Pflimlin, difende De Gaulle. E' evidente, in sostanza, che Pflimlin sta tentando un compromesso: chiudere un occhio sulla ribellione purchè i generali si sottomettano. Ma Mollet e Mendes France non vogliono saperne. Se non ci fosse stata la loro opposizione, Pflimlin forse avrebbe già fatto un compromesso con De Gaulle dandogli la supervisione di un Governo straordinario nel quale Mollet, Pflimlin e Pinay, leader dei moderati, sarebbero i Vicepresidenti. Il Governo parigino si trova in una strana situazione: gode di una maggioranza schiacciante, ma non è in grado di farsi obbedire ad Algeri e quanto a quel che accade in Francia bisognerà vedere nei prossimi giorni. Il gen. Chassin avrebbe creato un Comitato di Salute pubblica nel meridione e nella zona di Bordeaux. Anche la Flotta si è schierata ufficialmente con Salan. Nonostante i pieni poteri, la sensazione è che il Governo dovrà piegarsi, magari mascheratando la resa sotto un compromesso.

Altre due zone stanno diventando pericolose per la pace: il Libano e l'Indonesia. Nello staterello arabo continuano gli scontri tra governativi e oppositori. Americani, russi, egiziani e inglesi sembrano d'altra parte decisi ad aiutare i rispettivi amici. A sua volta Sukarno ha chiesto agli Stati Uniti di impedire ai nazionalisti cinesi di aiutare i suoi avversari: in caso contrario ha fatto capire che accetterà l'aiuto di Mao Tse e dei russi. Ma difficilmente gli Stati Uniti faranno quanto richiesto per cui nell'Indonesia sta per nascere una nuova Corea.

Tra Mosca e Tito c'è qualcosa di nuovo? Sembra che l'Ambasciatore russo a Belgrado, notoriamente vicino a Kruscev, stia dandosi da fare per mantenere buone relazioni tra i due paesi. Si deve pensare quindi che Kruscev stia ancora prevalendo a Mosca.

Dulles ha confermato che gli americani faranno nominare l'Italia nel Consiglio di sicurezza. Da noi le posizioni politiche si sono ulteriormente chiarite: Nenni torna verso i comunisti, socialdemocratici e covelliani sembrano pronti a collaborare con la DC dopo il 25 maggio.

NUOVA GRANDE MANIFESTAZIONE NELLA CAPITALE RIBELLE

AD ALGERI IL GEN. SALAN RIPETE L'ELOGIO DI DE GAULLE

Soustelle auspica la costituzione in Francia di una repubblica presidenziale
Verso la formazione di un comitato centrale - Smentiti i dati sulle operazioni

Algeri, 20

Il comandante militare della Algeria, gen. Raoul Salan, nel suo atteso discorso a migliaia di persone ammassate davanti al Palazzo del Governo ad Algeri, ha apertamente elogiato oggi il gen. De Gaulle, ma si è cautamente astenuto dal chiederne il ritorno al potere. Salan ha sottolineato il desiderio di tutti gli algerini — europei e musulmani — di rimanere francesi, ed ha detto che il popolo d'Algeria appoggia con tutto il cuore l'Esercito e la Repubblica.

Riferendosi alla conferenza stampa tenuta ieri a Parigi da De Gaulle, Salan ha osservato: «Così, l'uomo, che in altre ore cruciali per la patria ebbe a far sentire la sua voce per indicare la strada della rinascita, ha ora affermato pubblicamente, con forza e senza ambiguità, di essere consapevole delle vostre angosce e delle vostre speranze. Le sue parole hanno acceso nei vostri cuori un'immensa speranza di grandezza e di unità nazionale».

Molti, tra la folla che ascoltava le parole di Salan, erano i musulmani. La folla ha interrotto più volte il discorso del generale gridando «viva De Gaulle» e cantando «La Marsigliese». Sul tetto del Palazzo del Governo sventolava una enorme bandiera tricolore, sulla parte bianca centrale della quale era stata applicata la Croce di Lorena, simbolo che, come è noto fu adottato da De Gaulle durante la seconda guerra mondiale come stemma della «Francia libera».

Appena Salan ha terminato di parlare, due ex combattenti, un francese e un musulmano, hanno appeso all'esterno del balcone del Palazzo una grande Croce di Lorena fatta di rose bianche e rosse, mentre la folla gridava: «Algeria francese, De Gaulle al potere». Altre grida sono state lanciate dai dimostranti: «A Parigi, a Parigi!».

Sul balcone, a fianco di Salan, era Jacque Soustelle, il leader gollista giunto la settimana scorsa ad Algeri dopo essere riuscito a lasciare clandestinamente la Francia. Ha parlato, brevemente, anche Soustelle il quale ha detto alla folla che gli avvenimenti della settimana scorsa in Algeria sono «una insurrezione per rimanere francesi». Intervistato più tardi, Soustelle ha manifestato la speranza che si arrivi in Francia ad avere una Costituzione modellata su quella americana, vale a dire, in sintesi, una Repubblica presidenziale.

Soustelle ha smentito l'esistenza di rancori antiamericani, ma ha ammesso che l'opinione pubblica francese è rimasta gravemente delusa dalla evidente mancanza di comprensione da parte degli Stati Uniti per i problemi della Francia nell'Africa del Nord e nel Medio Oriente. Mi auguro — ha sottolineato Soustelle — che ora gli Stati Uniti assumano un atteggiamento di maggior comprensione nei riguardi del movimento algerino. «La gente di qui sta lottando contro il comunismo e contro la sovversione. Naturalmente noi facciamo tutto ciò per la Francia, ma la nostra lotta è pur sempre a vantaggio dello intero mondo libero».

Mentre Soustelle parlava con l'intervistatore, il generale dei paracadutisti Massu sedeva poco discosto, silenzioso ma nervoso. Elon Delbecque, leader civile in seno al «Comitato», ha dichiarato da parte sua che Massu «ha fatto una ottima cosa» prendendo l'iniziativa della creazione dei «Comitati di Salute pubblica»: «Ottima — egli ha sottolineato — anche per l'intero mondo libero, poichè la debolezza che da anni regna sovrana in Francia ha indebolito anche il mondo libero ed ha minacciato il sistema difensivo dell'alleanza atlantica».

Nel corso dell'intervista, Soustelle ha spiegato che la presenza di gran numero di musulmani fra la folla dei dimostranti è dovuta alla sensazione che la posizione della Francia in Algeria cominci a consolidarsi. «Fatto si è — ha osservato Soustelle — che, con i frequenti cambiamenti di Governo a Parigi, i musulmani non erano mai sicuri se per caso il prossimo Governo fosse deciso ad abbandonarli alla loro sorte. Ora essi si affiancano a noi perchè sanno come la pensiamo e che cosa vogliamo».

Invero, mentre Soustelle parlava con l'intervistatore altre numerose delegazioni di musulmani affluivano nella piazza prospicente il Palazzo del Governo, inalberando grossi cartelli con la scritta «Algeria francese». Si trattava, a giudicare dalle vesti, di algerini delle zona montane del paese. Alain De Serigny, proprietario del giornale «L'Echo d'Alger» ed uno dei leader politici di estrema destra più in vista, ha detto da parte sua di essere più che certo che la massa dei musulmani di Algeria desidera restare francese.

I capi del movimento insurrezionale hanno consolidato le loro conquiste, oggi, rafforzando i «Comitati di Salute pubblica» in tutta l'Algeria, malgrado il Governo centrale di Parigi. E' attesa per oggi la costituzione di una Giunta per tutta l'Algeria. Consultazioni febbrili si sono avute sin dalle prime ore del mattino nella sede del Palazzo del Governo.

Frattanto, le comunicazioni fra l'Algeria e il mondo esterno si fanno sempre più difficili. Nessuna chiamata telefonica è accettata per la Francia o qualsiasi altro Paese. Sebbene i funzionari assicurino che faranno di tutto per facilitare il compito degli inviati speciali, la promessa ha poche possibilità di essere mantenuta, dato il caos che spesso esiste fra i vari uffici e gli ordini contraddittori che vengono impartiti come per esempio nel Dipartimento di Costantina.

Il corrispondente del «Monde» da Algeri è stato arrestato dalla polizia di sicurezza diretta dal col. Godard. Pare che egli sia stato confinato «sotto protezione della polizia» in una residenza sconosciuta. Tutti i tentativi di mettersi in contatto con lui sono stati vani. Nel dare la notizia dell'avvenimento, il «Monde» stasera così scrive tra l'altro «la misura di cui è oggetto il nostro collaboratore costituisce una violazione non solo della libertà di stampa ma anche di quella individuale. Essa provoca da parte nostra una duplice vigorosa protesta».

Un portavoce militare del Quartier generale del generale Salan ha reso noto oggi che le truppe francesi operanti nelle campagne algerine non incontrano più gli insorti coi quali impegnare combattimento. Il portavoce ha definito «assolutamente false» le statistiche fornite dal Ministero delle Informazioni di Parigi, ieri in merito alle operazioni in Algeria nelle precedenti 24 ore. Come si ricorderà il Ministero delle Informazioni aveva annunciato ieri sera che, nelle ultime 24 ore, le truppe francesi avevano ucciso 95 insorti algerini e ne avevano fatti prigionieri 230. Le forze francesi, sempre secondo il comunicato del Ministero delle Informazioni, avevano avuto sette morti e 16 feriti.

Nelle vie della capitale francese non è stata ancora allentata la sorveglianza della polizia

Lancio di manifesti sul territorio francese

Parigi, 20

E' stato messo in circolazione in Francia un manifestino che rivela l'esistenza di un «Comitato nazionale dell'indipendenza».

Il manifestino, che chiede di «aver fiducia nel generale Salan» è firmato dal generale Raymond Cherrieres, attualmente in pensione e già comandante della decima regione militare, cioè l'Algeria, e dal generale Guillaume Chassin, il comandante militare al domicilio del quale venne arrestato un ufficiale superiore qualche giorno fa, immediatamente dopo il colpo di forza di Algeri. Il generale Chassin è scomparso ed è attualmente ricercato.

Questo comitato «rivendica l'onore di avere, con la sua azione, permesso la rinascita delle energie nazionali» e, proclamandosi organismo costituito nella Francia metropolitana «afferma la sua completa solidarietà con il Comitato di Salute pubblica di Algeri». Esso chiede di «aver fiducia nel generale Salan per condurre la lotta sino alla vittoria finale».

Che il generale Chassin abbia offerto i suoi servigi a De Gaulle e presieda ora un «comitato di salute pubblica della Francia meridionale» è stato affermato questa sera a Ginevra dal giornalista belga Pierre Joly, già direttore di un giornale di destra in Algeria ed attualmente portavoce del generale Chassin. Il giornalista ha dichiarato di avere visto il generale ieri mattina «in una località della Francia meridionale» e di aver poi raggiunto ieri sera, segretamente Ginevra, dove ha installato in un albergo della città, un proprio «ufficio informazioni».

Più di un milione di manifestini recanti un breve «proclama» del generale Chassin sono stati lanciati sulla Francia nelle ultime ore da apparecchi militari o civili. «Il testo del proclama — ha proseguito il giornalista belga — non è stato pubblicato in Francia a causa della censura, ma ogni francese lo conosce». Il movimento del generale Chassin, preparato da lungo tempo, è «assolutamente apolitico» giacchè esso non ha fiducia in alcuno degli uomini politici attuali, non ha neppure avuto contatti diretti con il generale De Gaulle, sebbene ora il generale Chassin e tutti i suoi seguaci si siano messi a disposizione dell'ex capo dei francesi liberi.

Ambienti gollisti residenti in Svizzera, rivela oggi la «Tribune de Genève», avrebbero espresso alcune riserve a proposito delle dichiarazioni fatte da Pierre Joly. Secondo detti ambienti, che conoscono personalmente il generale, sembra quasi impossibile che egli si sia messo a capo di una insurrezione composta da comitati di destra e sinistra. D'altra parte, essi avanzano le riserve del caso, poichè il presunto emissario di Chassin non ha portato nessuna prova convincente di quanto afferma.

La notte scorsa, Joly è riuscito a farsi ricevere dal generale della riserva Guillain de Benouville, direttore di un settimanale francese, facendo credere che anche il gen. Chassin si trovava nell'albergo dove alloggiava il gen. de Benouville. Questo pomeriggio il gen. de Benouville, il quale ha accompagnato Soustelle ad Algeri ed è tornato a Ginevra domenica scorsa insieme a Geoffroy De La Tour Du Pin, ha fatto una dichiarazione al riguardo. Egli ha detto: «Io conosco il generale Chassin dallo sbarco alleato del 1942 nell'Africa del nord. Ho per lui la massima stima. E' un valente soldato, un uomo di carattere e di talento, ma non l'ho vedo da circa un anno. La notte scorsa si è presentato al mio albergo un individuo che non conoscevo e che è riuscito a farsi ricevere da me facendo credere che anche il generale Chassin era nello stesso albergo. Naturalmente, in nessun caso mi rifiuterei di aprire la mia porta al generale Chassin. Quando De La Tour Du Pin ed io abbiamo visto presentarsi uno sconosciuto le cui dichiarazioni oltre ad essere incoerenti presentavano tutti i segni della impostura, per non dire della provocazione, siamo rimasti molto sorpresi. Abbiamo pregato il detto individuo di andarsene e poichè l'uomo alzava la voce, abbiamo dovuto letteralmente metterlo alla porta. Egli è scoppiato in singhiozzi dicendoci — erano le due del mattino — che alle tre avrebbero dovuto avere inizio delle operazioni e che noi ci prendevamo una grave responsabilità. Abbiamo dormito tranquillamente e questa mattina non siamo stati per nulla sorpresi nel constatare che nessuna operazione era stata iniziata».

RITORNO ALLE POSIZIONI FILOCOMUNISTE DOPO L'INCERTA POLEMICA

NENNI FA MARCIA INDIETRO CEDENDO ALLE PRESSIONI DEL P.C.

Impossibile - secondo il leader del PSI - un'alternativa senza i comunisti
Dura reazione di Saragat - Conferenze stampa di Covelli e Michelini

Roma, 20

Le ripercussioni e le preoccupazioni per gli avvenimenti francesi, tre conferenze stampa, polemiche e polemichette, formano il bilancio della giornata. Il tema delle ripercussioni francesi è diventato ormai d'obbligo nella propaganda dei vari partiti, ma in verità i vari uffici propagandistici si sono resi conto che queste ripercussioni sono forse più limitate di quanto riteneva qualcuno degli strateghi «psicologici» che sono di casa ormai anche nella politica: per cui anche in queste ultime tre giornate si continuerà a parlare di avvenimenti d'oltralpe ma forse meno di quanto si è fatto in un primo momento.

Comunque, oggi quanto accade in Francia ha fatto capolino sia nelle conferenze stampa tenute dagli onorevoli Nenni, Covelli, e Michelini, sia in un articolo dell'on. Malagodi, sia infine in alcune decisioni prese dai socialdemocratici. Le suaccennate manifestazioni politiche sono state di un rilevante interesse: Malagodi, per esempio, ha ripreso la polemica contro la DC, sia pure mantenendosi su un tono meno vivace rispetto all'inizio della campagna elettorale; Nenni invece ha dimostrato di voler tornare agli amorosi sensi con i comunisti con la scusa che, in base a quel che avviene in Francia, anche da noi la democrazia è minacciata e quindi, sempre come in Francia, serve pure l'apporto dei comunisti; quanto ai due rappresentanti della destra, Michelini e Covelli sono stati pacati e nient'affatto polemici con la DC, mostrando chiaramente la loro intenzione di mantenere un atteggiamento benevolo verso il partito di maggioranza dopo le elezioni.

A Piazza del Gesù d'altra parte in queste ultime giornate devono essere assai contenti: se a destra sanno di aver pronto un alleato fedele, anche a sinistra c'è qualcosa di buono in vista sotto questo aspetto. Si è avuta infatti una aspra reazione dell'on. Saragat alla conferenza stampa di Nenni e questo fa capire che dopo le elezioni il PSDI metterà avanti l'obiettivo di una combinazione governativa con la DC, anche perchè in tal modo i socialdemocratici pensano di impedire alla DC di scivolare eventualmente verso destra. Il bello è che anche i monarchici covelliani ragionano pressappoco nello stesso modo, anche se con fine diverso: anche essi vogliono collaborare con la DC per impedirgli di scivolare verso sinistra.

Tirando le somme, la situazione a cinque giorni dal voto si può tracciare così: Nenni sta tornando verso i comunisti. Saragat e Covelli si sono posti come i più decisi candidati all'onore e onere di alleati della DC, per quando si dovrà fare il Governo e decidere l'assegnazione delle poltrone ministeriali e sottosegretariali; gli altri due partiti di centro, invece, liberali e repubblicani, pur avendo ammorbidito la polemica, sono in una posizione più distaccata dalla DC, e potrebbero concorrere a formare quell'opposizione costituzionale e democratica che fino ad oggi è mancata in Italia, come potrebbero anche concorrere alla formazione di un Governo e di una maggioranza.

Passiamo ora all'articolo che l'on. Malagodi ha scritto per la «Tribuna». Dopo una sosta di qualche giorno, l'esponente liberale ha ripreso la polemica con la D.C. Ribadite le note critiche verso la politica estera ed economica della D.C., il dinamico segretario di via Frattina rilevando che la D.C. vuol arginare il pericolo comunista, chiede «di quale colore sarà questo argine?» e risponde: «Al tempo di De Gasperi, la risposta si conosceva. Si poteva dissentire su molte cose, ma il cuore della sua politica anticomunista era al posto giusto. Quando egli parlava di un argine, si sapeva che voleva dire un argine, anche se poi i suoi ingegneri non lo costruivano tutto a regola d'arte. Ma oggi, no. Oggi, quando l'on. Fanfani parla di argine, ci si domanda se non voglia parlare piuttosto di un ponte fra la sponda della libertà e quella di un'alleanza D.C.-P.S.I., nella quale il P.S.I. si presenterebbe solo, senza la compagnia diretta e visibile del P.C.I. ma portandosi dietro tutto quel bagaglio massimalistico, dirigistico e neutralistico che esso ha in comune col P.C.I. Un bagaglio che piace tanto a tanti uomini e correnti della D.C. e che questa nel suo programma non condanna mai e sovente approva».

L'on. Nenni ha tenuto, stamani, alla stampa estera, la prefissata conferenza. Dopo avere brevemente illustrato la linea di condotta politica seguita dal PSI nel corso della battaglia elettorale, si è messo a disposizione dei giornalisti per le domande di rito, molte delle quali hanno riguardato il problema dei rapporti tra il PSI e il PCI. In proposito Nenni ha risposto: «La polemica tra i due partiti si è sviluppata con un certo ritardo, dovuto in parte a motivi di carattere elettorale e in parte all'offensiva generale mossa dai comunisti, sul piano internazionale, contro il cosiddetto revisionismo. Comunque, queste sono questioni che riguardano i congressi dei due partiti. Per quanto invece ha attinenza al concetto dell'unità della classe operaia, è evidente che un'alternativa di Governo oggi non sarebbe concepibile senza l'apporto del partito comunista, nel senso che non esiste la possibilità di costituire in Italia una maggioranza parlamentare che possa fare a meno, contemporaneamente, dei democristiani e dei comunisti».

Sul problema della riunificazione socialista, Nenni ha detto: «La unificazione può essere ripresa in Italia solo sulla base di fatti nuovi che oggi nessuno può prevedere. Tutto dipenderà dall'atteggiamento concreto che verrà preso di fronte ai problemi che verranno creati dal voto del 25 maggio». L'unificazione, in ogni modo — ha aggiunto subito dopo Nenni — non è stata mai nelle intenzioni socialiste «una unificazione in termini di anticomunismo. A Pralognan non presi alcun impegno anticomunista».

E' fin troppo chiaro che Nenni, alla luce di quel che ha detto oggi, sta facendo marcia indietro. Si dice che i comunisti gli avrebbero posto un ultimatum: o accetta di nuovo la politica unitaria tra i due partiti o il PCI sabato inviterebbe gli elettori di sinistra a votare solo comunista.

Subito dopo la conferenza nenniana c'è stata una dichiarazione di Saragat, così immediata che i socialisti lo hanno accusato di averla preparata in precedenza. Saragat ha detto: «L'intervista di Nenni alla stampa estera è qualcosa di peggio di un passo indietro; è un'abdicazione di fronte ai paracomunisti del suo partito ed a Togliatti. Quando Nenni dice che nessuna alternativa democratica è possibile senza l'apporto del partito comunista, colpisce alle spalle il principio democratico e la stessa unità socialista, che ha come presupposto la separazione netta dal comunismo.

«Infine — ha aggiunto Saragat — l'affermazione di Nenni che a Pralognan non c'è stato un suo impegno di esclusione dei comunisti da un Governo col partito socialista, è contraria alla verità. La verità è che Nenni a Pralognan si è impegnato ad escludere i comunisti da qualsiasi Governo col partito socialista». L'esecutivo socialdemocratico si è poi riunito per esprimere la sua solidarietà alla S.F.I.O. per la sua difesa della Repubblica francese dagli assalti della «reazione».

Un'altra conferenza stampa è stata tenuta nella sede della Associazione stampa romana dall'on. Michelini, segretario del M.S.I. Egli ha criticato talune tendenze della D.C. favorevoli al colloquio con il socialismo ed ha affermato che ciò impedirebbe in Italia la lotta reale al marxismo di tutte le tinte. Michelini non si è mostrato meno tenero parlando dell'intervento statale nell'economia. Egli ha affermato che «la mortificazione dell'iniziativa privata è la strada del comunismo». Il segretario del M.S.I. ha poi difeso il Presidente del Consiglio Zoli per la risposta data ai radicali sull'intervento dei vescovi nelle elezioni, sostenendo tuttavia che l'atteggiamento anticlericale di taluni settori del Paese dipende dalla posizione della D.C., che pretende di avere il monopolio dei cattolici. E' stata una conferenza prudente, abile e senza clamorose polemiche.

Quanto all'on. Covelli, ha parlato alla stampa estera subito dopo Nenni. Il segretario del P.N.M. ha precisato il programma politico del suo partito, che si articola in tre punti: 1) per la politica interna, pacificazione e concordia nazionale, sì da rendere effettiva la autorità dello Stato; 2) in politica economica, rifiuto dello statalismo integrale e sua accettazione solo come contributo dello Stato all'iniziativa privata; 3) in politica estera, fedeltà al Patto atlantico e alle altre iniziative occidentali, con una dose di autonomia almeno per quei problemi, come il Mediterraneo, che interessano l'Italia.

Nel corso della sua esposizione Covelli, inoltre, ha elogiato i discorsi dell'on. Fanfani, in quanto vi ha ritrovato un alto senso di responsabilità per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti del partito nazionale monarchico. In risposta ad un quesito, ha poi aggiunto che il partito monarchico è disposto a collaborare, al Governo e fuori, con la D.C., ma sulla base, appunto come dice Fanfani, delle «omogeneità programmatiche». Se il P.L.I. resterà fedele a quanto i suoi dirigenti hanno affermato nel corso della campagna elettorale, Covelli è disposto a collaborare con la D.C. anche nel caso che il P.L.I. andasse al Governo. Lo esponente monarchico ha riservato i suoi strali polemici solo ai liberali e ai laurini. Sfortunatamente, nella foga polemica, Covelli è incorso in un guaio. Riferendosi al P.L.I. ha affermato che la posizione politica ed elettorale dei dirigenti del partito di via Frattina è dettata da «livore giudaico».

Dopo una precisazione di Covelli sulla legalitarietà e democraticità del PNM sollecitata da alcuni presenti, un giornalista straniero si è levato in piedi e cortesemente gli ha domandato se, effettivamente, nel corso della sua esposizione egli aveva parlato, come gli era sembrato di udire, di «livore giudaico». Covelli ha risposto affermativamente ed allora il collega straniero ha così replicato: «Onorevole, la ringrazio. Questa è una buona dimostrazione della democraticità del suo partito. Mi consenta di non ascoltarla più e di uscire da questa sede». L'on. Covelli, rimasto malissimo, si è scusato per l'incidente, dichiarando che non aveva inteso offendere alcuno ed aggiungendo che aveva usato quel termine nella foga polemica del discorso.

E' stata resa nota la risposta dei repubblicano-radicali a Zoli per la polemica sui Vescovi. Nella lettera è scritto tra l'altro: «Non ha senso affermare che tale intervento spetti esclusivamente all'autorità giudiziaria. Nell'esercizio del loro magistero i Vescovi dipendono direttamente dalla Santa Sede ed è a quest'ultima che il Governo deve rivolgersi quando la loro azione sia tale da violare i patti sottoscritti e l'ordinamento giuridico italiano». La lettera respinge poi la tesi che sia legittimo per l'Azione Cattolica difendere quei diritti che non si negano ad ogni sindacato di categoria, perchè — secondo i repubblicano-radicali — l'Azione Cattolica è cosa ben diversa da un sindacato, tanto che i suoi limiti d'azione sono stati definiti nel Concordato.

Algeri: un aspetto di una delle tante manifestazioni che in questi giorni si susseguono in un'atmosfera satura d'entusiasmo

NELL'ULTIMO SFORZO PROPAGANDISTICO DEI PARTITI

«Trovate» d'ogni genere per accaparrarsi gli elettori

L'on. Viola fa distribuire boccette di profumo «Violetta di Parma»
Caproni e pecore mobilitati con la effigie di un candidato abruzzese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 20

La campagna elettorale nelle sue ultime giornate sfodera tutti i suoi segreti. A piazza Colonna i gruppetti che si riuniscono intorno agli attivisti che i partiti mandano sul posto per tenere dei comizi discutendo con i passanti, sono sempre più numerosi. C'è però molto di cambiato rispetto alle precedenti elezioni.

Fino a due anni fa, Galleria Colonna e alcune zone adiacenti, venivano chiamate «La riva dei bruti». Vi si riunivano gli attorucoli e le comparse del cinema e del teatro in cerca di lavoro. L'epoca d'oro dei «bruti di Piazza Colonna» finì giusto cinque o sei anni fa, quando Rossellini, l'ultimo utilizzatore di «bruti», fece le ultime razzie di vecchie comparse. Furono loro che apparvero nei film «sinistri» o «filosinistri», quelli, per intendersi, che agitavano «il problema sociale» o lanciavano «un messaggio popolare», camuffati da contadini della Marsica, da boscaioli della Sila, da traghettatori del Po. Adesso attori e comparse, dato che il cinema offre poco lavoro, hanno trovato un altro modo per sbarcare il lunario: fanno le «comparse» nei capannelli politici che i «partiti di massa» organizzano, ad ogni vigilia elettorale, in questo tipico «cuore di Roma». Piazza Colonna e l'omonima galleria sono davvero il centro della capitale e, in periodo elettorale, si trasformano — specialmente di sera — in un terreno di battaglia di nuclei sempre più attivi di propagandisti di tutti i partiti.

Gli «agitatori» che i partiti hanno fatto scendere in questa occasione in Galleria Colonna si sono dunque trovati di fronte a questi tipi dall'aria borghese, cui si è fatto cenno, ed hanno cercato di sfruttarli ai loro fini. Le «comparse» naturalmente sono state al gioco. Ma le novità più clamorose non sono queste nè quella delle «carovane» propagandistiche allestite dai laurini e dai comunisti.

Le novità sono le «trovate» dei singoli candidati per mettersi in vista. Per esempio, i radicali, nel tentativo di far sentire la loro voce al di fuori della ristretta cerchia degli amici, si sono accaparrati, grazie ad una astuta manovra della candidata scrittrice Anna Garofalo, l'appoggio incondizionato del sindacato indossatrici romane, capeggiato dalla graziosa signorina Marcella di Falco, che si è impegnata a vivacizzare le adunate laiche della lista «Edera» con l'avvenenza delle sue organizzate.

Buona anche la trovata del candidato liberale Sandro Pallavicini che ha organizzato conferenze stampa alle quali si è presentato accompagnato da dive dello schermo come Lorella De Luca, Elsa Martinelli, Irene Cefaro, Jula Rubini, eccetera. Ecco inoltre un leader socialdemocratico inviare lettere circolari ad organizzazioni e cittadini qualificati in cui si assicura che l'on. Romita, prima di passare a miglior vita, lo designò ufficialmente erede delle sue preferenze elettorali: la trovata per la verità è di poco buon gusto.

Anche i democristiani non sono certo rimasti indietro. I loro giovani cervelli si sono buttati a corpo morto in una serie di iniziative «aggressive e spregiudicate», che vanno dal comizio accompagnato a suon di cornette e flauti, dalla «Seconda Roman New Orleans Jazz Band» (e di una manifestazione del genere è stata teatro, l'altro giorno a Roma, piazza Santa Emerenziana) alla diffusione di un «canzoniere di primavera 1958» (identico, nella presentazione, a quelli tradizionalmente venduti dai suonatori di pianola).

Ma di trovate ce ne sono a josa. Prendiamo, a caso, il mezzo escogitato dal liberale Berardelli, candidato a Roma, il quale ogni domenica sera chiede il voto diffondendo nella capitale migliaia di volantini, su cui son riportati i risultati della giornata totocalcistica vicini alla sua immagine e alla sua richiesta di voto.

Vi sono anche tanti oggettini regalati con estrema larghezza da partiti e candidati: matite con su scritto «Vota DC» o un qualsiasi altro partito, portachiavi, portafiammiferi, portasigarette, portamonete (in questo settore è particolarmente attivo il MSI, che ha fatto confezionare migliaia di aggeggi del genere in plastica nera con stampigliata la sua fiamma a colori). Vi è inoltre il caso classico: la boccetta di profumo di violetta di Parma in cui l'on. Viola (notate l'estrema ricercatezza dell'accostamento tra il nome Viola, e il profumo di «violetta») ripone — almeno così dicono alcuni — gran parte delle sue speranze elettorali.

Nel settore delle trovate «controproducenti» possiamo enumerare quella di quel candidato abruzzese che, proprietario di greggi, ha munito pecore e caproni di cartelli propagandistici illustrati dalla sua effigie. Per le pensate utili all'elettore, ma non al candidato, c'è invece da citare quella dell'on. Del Fante, il quale aveva chiesto al Monopolio che gli venissero confezionate alcune decine di migliaia di pacchetti di sigarette di buona marca, recanti scritte propagandistiche, ma ha avuto un netto rifiuto.

C. L.

PANORAMI DELLA VIGILIA ELETTORALE NELLE REGIONI ITALIANE

Lotta incerta fino all'ultimo per le preferenze d. c. a Treviso

E' comunque previsto che il partito mantenga le sue classiche posizioni
In netta ripresa i liberali, stazionarie le acque in campo socialcomunista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Treviso, 20

La gente della «Marca del Piave» lentamente, senza chiasso, vorrei dire quasi in silenzio, s'avvia alle elezioni politiche seguendo — è il caso di dirlo — la routine che ad ogni cinque anni esige dai cittadini questo sacrificio. In Piazza dei Signori, a Treviso, si sgranano metodici comizi, senza che la gente ci faccia caso più che tanto. Sono scomparsi i due grandi oratori, De Gasperi e Gronchi, che qui avevano sempre una gran massa di aficionados. Del primo non rimane che un grande rimpianto, che si va acuendo in questa vigilia, in cui nelle file della DC locale sembra non andare tutto liscio come l'olio. Del secondo, invece, è vivo il ricordo e l'orgoglio insieme di averne patrocinato la candidatura con una messe enorme di preferenze, nel lontano 1953, anche se dopo il neo eletto optò per la circoscrizione di Pisa, con ciò rendendo possibile il recupero di Ruggero Lombardi (fratello del socialista Riccardo), quale segno di solidarietà per avere sempre appartenuto alla cosiddetta corrente dei «gronchiani». E questa, almeno presso uno strato dei simpatizzanti della DC, cioè quelli che passano per conservatori, ancor oggi significa «sinistrismo».

Ecco, così senza avvedercene neppure, entrati anche noi nel vivo della situazione preelettorale, segnatamente della DC, la quale, ed a ragione, non teme per le sue sei piazze d'onore da unire a quelle altrettante garantite a Venezia e provincia. Gli è che a contendersi le dette sei piazze sicure nella «Marca gioiosa» ci sono ben otto candidati, senza, quindi, tener conto del buon gruzzolo di preferenze che andranno a Ferrari Aggradi, l'attuale Sottosegretario al Bilancio, che qui ha una forte corrente di simpatie, pur essendo presentato dalla DC di Venezia. E l'on. Ferrari Aggradi, autentico pupillo del compianto Alcide De Gasperi (nelle ultime giornate di vigilia del 1958 ebbe, infatti, a raccomandarlo all'elettorato trevigiano: la segnalazione particolarmente calorosa fu raccolta con larga partecipazione preferenziale) non è di quei parlamentari tipo «passata la festa gabbato lu santo», giacchè egli coltiva il proprio collegio con visite e incontri frequenti, tant'è vero che solo chi ha le mani in pasta in siffatte faccende può far distinzione in tema di presentazione avvenuta, anche in questa occasione, ad opera della segreteria di Venezia.

S'è detto che otto sono gli aspiranti alle sei piazze sicure, salvo, naturalmente, gli imponderabili in una competizione del genere. (A nostro giudizio, però, si tratta di una prudenza tutta e solo professionale, a meno che a fare da terzi incomodi non debbano essere... i candidati di Venezia in tanto armeggiare di preferenze). A questo riguardo — se le nostre informazioni sono esatte — va detto che il clero, il tradizionale amministratore di questa specie di «borsa delle anime», ha avuto l'esortazione di mons. Giuseppe Carraro, Vescovo di Vittorio Veneto e Delegato apostolico della diocesi di Treviso, di astenersi dal segnalare o raccomandare nominativi. Pare anzi che il Presule (è di una attività soprendende e quale figlio d'operaio è ad un tempo grande pastore e uomo di dottrina profonda, quotidianamente vicino ai più umili) abbia detto al riguardo: «Si voti, come nostro dovere, la lista. Per le preferenze ci assista Iddio». Sicchè il clero trevigiano si trova in un bel ginepraio, dato che tutti i parlamentari uscenti della DC, sia di Montecitorio che di Palazzo Madama, sono stati ripresentati, eccezion fatta per l'on. Zanoni, dei coltivatori diretti, deceduto di recente. Dando per scontata la elezione dell'on. Maria Pia Dal Canton (è di Possagno, ai piedi, quindi, del «Monte sacro alla Patria» perciò scherzosamente la chiamano «la Madonnina del Grappa», e la dizione è indice di un persistente ed esteso favore popolare) unitamente a quella dell'on. Domenico Sartor (Sindaco di Castelfranco, grosso centro agricolo e pure industrialmente ben dotato; — egli ha un sistema affatto personale di fare il deputato, passando più giorni fra i suoi paesani che a Montecitorio, dove quasi va solo a votare —), ci sono ancora quattro piazze con sei aspiranti, tutti egualmente ben ferrati, sì che conviene ricorrere ad un'immagine dell'ippica per prefigurarsi il parapiglia sul filo di lana: varranno le incollature, cioè le preferenze strappate con i denti.

Mette il conto di ripetere strappate con i denti. Si pensi all'on. Ruggero Lombardi che — è voce abbastanza comune — non carbura troppo con gli esponenti dell'apparato, ma sul quale — proprio in barba allo apparato — certamente si riverseranno voti preferenziali di ripicca, oltre a quelli di spettanza vera e propria, giacchè il due volte deputato ha una sua «clientela», varia e disparata fin che si vuole, che, però, nelle situazioni difficili lo fa essere sempre presente. C'è l'on. Franceschini, «costituente» e due volte eletto, assai versato nel settore dell'istruzione professionale, per la quale profonde le energie migliori, tanto da trascurare, talvolta, il proprio collegio. Eppure anche lui figura «tra color che son sospesi», tanto più — a detta dei bene informati — che gli mancherebbe l'appoggio di mons. Zaffonato, passato all'Archidiocesi di Udine. Infine, c'è l'on. Pavan, segretario provinciale della CISL, il cui nome un po' magari per tradizione (nel senso che è subentrato al padre a suo tempo parlamentare) gode d'un certo seguito, specie tra i vecchi insegnanti elementari, cioè persone ancora poco politicizzate e perciò sensibili ai ricordi.

Da un altro verso, tuttavia, i ricordi recenti pare non gioveranno a Pavan, che è stato al centro d'una lunga vertenza sindacale, ancor di là dall'essere risolta, che gli avrebbe alienato proprio la benevolenza dei ceti produttivi, i quali puntavano — sia pur loro malgrado — sui liberi lavoratori in funzione anti-CGIL. Fatto, questo, da non prendersi alla leggera, particolarmente a Conegliano Veneto, in un centro, quindi, assai sviluppato industrialmente.

Infine, ci sono i due nuovi, anzi, i tre, meglio ancora i quattro aspiranti, non solo alla successione del defunto on. Zanoni. Essi nell'ordine di favore sulla carta — si badi bene — sono: il dott. Luigi Chiereghin, il dott. Antonio Mazzarolli e affiancato a questo Primo Schiavon (questi presidente dei Coltivatori diretti, quello successore di Marton alla testa della DC, dopo l'assunzione della presidenza dell'Amministratore provinciale); il dott. Fabbri, Sindaco di Pieve di Soligo, altro centro industriale, piccolo di proporzioni, ma in cui potrebbe giocare per buona misura lo spirito di campanile riecheggiante pure in parte della zona pedemontana, che da Vittorio Veneto porta a Valdobbiadene. Si badi che in questo ultimo centro è Sindaco l'on. Pavan e che nel primo vive l'on. Franceschini.

Molte probabilità di riuscita dovrebbe avere senz'altro Chiereghin, che, ha un'esperienza più che decennale come amministratore della cosa pubblica trevigiana: merito, questo, che gli riconoscono gli avversari, dai liberali ai socialcomunisti. Buona parte della ricostruzione — quella a carico della pubblica finanza — di Treviso, duramente massacrata nell'ultima guerra, tutti sono concordi nell'ascriverla a merito del Chiereghin inamovibile Vicesindaco del capoluogo della «Marca della Vittoria». Ebbene, il Chiereghin gode di larga somma di simpatie anche tra le file del clero; la stessa cosa pare si possa dire presso i dirigenti della DC, tanto è vero che il suo nome è entrato in lista, per così dire, «in zona Cesarini», in seguito a ferme pressioni del centro.

Pure in «zona Cesarini», è entrato il nome di Mazzarolli, e dicono che così questi si sarebbe giocato la carriera, mentre avrebbe dovuto avere la pazienza di attendere la prossima legislatura, per presentarsi con le carte tutte in regola. E' del 1928 segretario della DC (ora ha passato la mano a Marton, cioè al suo predecessore e iniziatore alla politica di partito, mentre proveniva dall'Azione Cattolica) da due anni è capogruppo consiliare a Ca' Sugana, e di elementi che egli sopravvanza anche in fatto di esperienza.

C'è poi Primo Schiavon, che controlla i coltivatori diretti di una provincia dalla proprietà assai spezzettata, dove si coltivano grano, frutta e uva, cioè prodotti che poco si intonano alla grande politica, per così dire, agraria. C'è la piccola azienda familiare più facile da blandire attraverso i suoi esponenti sol che si tocchi il tasto del prezzo del grano allo ammasso, dei contributi unificati, dell'imposta sul vino e delle cantine sociali.

Qui giunti si può dire che il PLI trevigiano potrà concorrere a dare un resto più cospicuo se non è solo fumo ciò che gli attivisti stanno facendo vedere da qualche anno in qua in tutti i centri della provincia. Piuttosto fiacca, rispetto alle precedenti occasioni l'attività del MSI, che ripresenta il suo miglior cavallo, l'avv. Luigi Faraone, il cui nome richiama alla mente clamorosi episodi di gagliardia e indipendenza in tempi di rigido conformismo fascista. Egualmente poco o nulla da dire delle due confessioni monarchiche. Sullo stesso piano dei liberali, invece, a nostro avviso va collocato il PRI in unione con i radicali, anche perchè l'edera dell'epoca di Bergamo conserva nella «Marca» un certo fascino, sia pure di conventicola indomita. Viceversa, i seguaci di Mazzini avrebbero potuto puntare su quella nuova carta che reca il nome di Bruno Visentini, che alla tradizione di famiglia unisce competenze e esperienza, che l'hanno portato, e da anni la detiene, alla vicepresidenza dell'IRI. Ma il Visentini ha preferito tentare l'avventura nelle Marche. Per i radicali va segnalata pure l'ottima impressione destata con un brillante discorso dal prof. Giovanni Contarello.

Qualcuno potrà chiedersi come mai in queste note non si sia parlato ancora del PCI e di PSI. Si fa presto a rispondere: la situazione di questi due fratelli è che qui essi appaiono meno siamesi che altrove; mentre il PSDI è in buoni rapporti con i nenniani, prova ne sia che Matteotti, ex segretario del partito ed ora capo della corrente di centro-sinistra, ha qui la sua base elettorale piuttosto solida. Infine, da aggiungere che i socialdemocratici da soli nelle tre ultime consultazioni elettorali, provinciali del 1951 e 1956 e politiche del 1953, hanno tenuto validamente testa ai comunisti ed ai socialisti conquistando nell'ordine 48.224, 41.832 e 26.655 voti, contro 46.391, 51.819 e 68.748. Non di meno l'on. Concas, nenniano, dovrebbe conservare il suo seggio, mentre i comunisti contribuiranno a fare i quozienti di Venezia.

Previsioni? Ad occhio e croce si può dire che la DC conserverà le sue classiche e tradizionali posizioni, che sono rappresentate — ancora nelle due ultime elezioni provinciali e nelle politiche del 1953 — dalle seguenti somme di voti: 171.767, 191.016, 199.979: cioè ascesa costante, a parte i risultati del «18 aprile», concretatisi in ben 224.149 suffragi. I liberali, dal canto loro, avevano ottenuto 13.518, 12.987, 6.890. Missini e monarchici assieme 11.836, 13.886 e 17.700. Ma il divorzio Lauro-Covelli qui sembra destinato a far ridistribuire, seguendo del resto i rispettivi interessi piuttosto che sentimenti o risentimenti, il suffragio a ragion veduta, a beneficio quindi dei liberali, che hanno messo in lista nientemeno che il presidente degli industriali, il dott. Alfredo Gregorj, unitamente al laniere comm. Cerruti, nonchè il figlio del presidente degli agricoltori, il conte Brandolino Brandolini d'Adda.

Per il Senato, infine, la DC ha riconfermato la propria fiducia a Giuseppe Caron, Sottosegretario alla Difesa per la Aeronautica, a Carlo Grava e a Gerolamo Lino Moro, vale a dire a tre parlamentari che dovrebbero andare immuni da sia pur semplici insidie ad opera di chicchessia, avendo semmai, specie il secondo, già respinto nelle file del proprio partito assalti, del resto lanciati con non molta convinzione, forse proprio per non ingarbugliare ancor più la matassa delle designazioni, con i conseguenti passaggi dalla Camera dei deputati e i rimpiazzi relativi.

Tutto sommato, calme le acque del Sile, che ancora continueranno ad accompagnarsi a quelle del Cagnan, salve naturalmente, le polle interne, per non dire intestine. Ma lo elettorato trevigiano, quello del «mi no vago a combatar», metterà ogni cosa a posto. Figurarsi, malgrado il suo stile, è lo stesso che 43 anni or sono andò non «a cambatar» ma a morire sul Grappa e sul Piave. C'è da augurarsi solo che una volta eletti o rieletti i parlamentari tutti di ogni partito si diano da fare per ricordare degnamente che da «Vittorio Veneto» sono passati 40 anni. Fino ad oggi, purtroppo, questa data sembra non averli impegnati eccessivamente. Così ogni provincia delle Venezie attua un suo programma particolare celebrativo dell'evento.

Se ne sarebbe, invece, dovuto fare uno nazionale, chiamando a concorrervi anche gli ex combattenti d'Europa. Sarebbe stato il più bel manifesto federalista, perchè frutto del sacrificio di centinaia di migliaia di uomini caduti sperando in un'Europa veramente affratellata dopo tante sciagure. Ma forse c'è ancora tempo per rimediare.

Plinio Doriguzzi

IL TERZO INCONTRO IN OTTO GIORNI

Una visita di sei ore di Townsend a Margaret

Londra, 20

Il «Daily Mail» ha dato notizia che il comandante Peter Townsend e la principessa Margaret hanno pranzato soli questa sera. Si tratta del terzo incontro in otto giorni tra la principessa e Townsend. Il colonnello si è trattenuto nella residenza della principessa sei ore. Un portavoce di Palazzo Buckingham ha confermato che Townsend e la principessa Margaret hanno pranzato a Clarence House, dove l'ex asso della RAF si era recato verso le 18.

A bordo della propria automobile il colonnello ha lasciato Clarence House a mezzanotte. La sua auto era preceduta da un'altra macchina guidata da un uomo.

Anche la visita di questa sera, come la precedente, è stata definita a Buckingham Palace come «strettamente privata». Townsend è giunto a Clarence House poco dopo che la principessa vi era rientrata, reduce da una riunione annuale della associazione allieve infermiere.

Secondo il «Daily Mail» si ritiene che la principessa si incontrerà nuovamente con Townsend prima che quest'ultimo parta per il continente sabato prossimo.

Al 29 maggio la ripresa delle trattative per i marittimi

Roma, 20

Il Ministro della Marina mercantile ha convocato i rappresentanti delle organizzazioni degli armatori e dei marittimi per il 29 corrente, allo scopo di esaminare le questioni relative all'avvicendamento ed ai turni d'imbarco dei marittimi. Tale invito è stato diramato essendosi manifestate difficoltà di soluzione tra le associazioni interessate.

Al riguardo va ricordato che in occasione della recente agitazione dei marittimi venne concordato che nell'ipotesi che le parti non avessero raggiunto un accordo in merito ai problemi dell'avvicendamento e dei turni d'imbarco, il Ministro avrebbe convocato le parti non oltre il 30 giugno.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario, nonostante il volume ridotto di affari, continua a mantenersi su un piano di equilibrio e di resistenza. Gli interventi del denaro, per quanto limitati riuscivano anche ieri a far leva su un buon numero di voci, specie nel settore elettrico che consegue ulteriori benefici: tra questi sono Edison, Edisonvolta, CIELI B, Dinamo, Valdarno. Negli altri settori migliorano le Centrale, Monteponi, Cementi e Pirelli. Ben tenute le Fiat, calme le Montecatini, Distillati, Burgo e Linoleum. Quasi intrattati i titoli tessili. Modeste variazioni nei due sensi per il resto della quota azionaria.

Dopoborsa bene intonato con denaro su Edison in un primo tempo, poi, più calma; ben tenuto il resto dei valori scambiati, specie Centrale, CIELI e Generali. Resistenti i valori a reddito fisso con qualche assestamento, specie su Ricostruzione 3,50 per cento.

Titoli trattati: Valori di Stato 6.100.000, Buoni del Tesoro 107 milioni, Obbligazioni 136.752.000, Azioni 560.200.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,65 (—0,05), 3,50% 62,95 (+0,10), Red. 3,50% 84,75 (—), 5% 97,70 (—), Ric. 3,50% 78,50 (+0,35), 5% 92 (—0,10), Rif. fon. 5% 86,40 (—0,125), Trieste 5% 87,05 (—0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 100,40 (+0,05), '60 5% 99,15 (—0,175), '61 5% 98,675 (+0,025), '62 5% 97,25 (+0,15), '63 5% 96,20 (—0,005), '64 5% 95,70 (—0,275), '65 5% 95,80 (—0,025), '66 5% 95,775 (+0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 17950 (—), Bastogi 1543 (+3), Breda 2020 (—), Finelettrica 1164 (+14), Finmare 483 (—), Finsider 622 (—2), GIM 4555 (—), Invest. 2422 (—24), La Centrale 8940 (+25), Sviluppo 1642 (—8), Assic. Gener. 25510 (—40), Fond. Inc. 4325 (—25), Assicuratr. 7250 (+10), RAS 7725 (—).

Trasporti: Nord Milano 4018 (+18), Ausiliare 1130 (+20), Mittel 4530 (+20), Veneta 1480 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2482 (+7), Cotoniere 330 (—10), Cantoni 11800 (—20), Val Ticino 37 (—1), Olcese 700 (—20), Cucirini 7615 (+15), Stampati 2305 (—), Cascami 4840 (—), FISAC 169 (—), Gavardo 3225 (—), Lanerossi 3330 (—60), Tilane 4480 (—), Scotti 155 (—), Linificio 609 (—1), Rossari 16260 (—), Rotondi 18900 (—100), Man. Tosi 3200 ex (—), Pacchetti 703 (—), Snia Viscosa 1483 (—9), Bernasconi 780 (—), Un. Manif. 30000 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 735 (—), Dalmine 1554 (+2), Ilva 448 (+1), Magona 451 (+3), Met. Bresc. 1925 (—5), Metalli 4790 (—10), Amiata 5150 (+5), Montecatini 2127 (—3), Monteponi 1198 (—4), Siele 5400 (—10).

Meccanici e automobilist.: Falck 4610 (+10), Bianchi 394 (—1), Fiat 1189 (+2), Nebiolo 15,75 (+0,50), F. Tosi 450 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1348 (—5), CIELI A 2827 (—20), CIELI B 2375 (+20), Dinamo 2675 (+25), Edison 2698 (+9), Bresciana 2730 (—20), Caffaro 228 (+2,50), Calabrie 1490 (—), Campania 1513 (+3), Sarda 3795 (—4), Valdarno 2825 (+13), Emiliana 2987 (—3), App. Centr. 2795 (—5), Alto Veneto 1800 (—), Subalpina 3245 (+5), SIT 948 (—5), Lucana 1620 (—), Magneti 828 (+2), E. Marelli 421 (—), Orobia 2270 (+5), Pugliese 1385 (—10), Romana El. 2790 (—8), Seso 2874 (—), SIP 1394 (+2), Meridelettr. 1320 (+2), Stet 2341 (—), Tecnomasio 1770 (—25), E. Volta ord. 1760 (—1), E. Volta preg. 2188 (+8), Teti A 2885 (+2), Teti B 2378 (—2), Terni 259,50 (—0,75), Unes 769,50 (—0,50), Vizzola 3473 (+3).

Alimentari: Molini Cert. 1280 (—), Distillati 5620 (—30), Eridania 4210 (—), Es. Molini 2100 (—), Motta 6850 (—), Rom. Zucch. 420 (+5).

Chimici: ANIC 2405 (—), Nap. Gas 1000 (—), Carlo Erba 3870 (—30), Italgas 1354 (+6), Larderello 565 (—5), Liquigas 415 (—), Mira Lanza 6570 (—), Ossigeno 1295 (—), Petroli 18,75 (+0,75), Pibigas 212 (—), Rumianca 1766 (—1), SAFFA 2135 (—7), Solgas 1120 (—2).

Immobiliare e agricoli: Aedes 2416 (—4), Beni Stab. 4265 (+15), Bon. Ferrar. 712 (+2), Edificio 2900 Gen. Imm. 598,50 (—0,50), SAGI 1590 (—), Iniziativa 1330 (—40), Milano Centr. 7750 (+50), Risanamento 5450 (—10), Sylos 4160 (—20).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21350 (—), Cart. Burgo 12580 (—40), Cementir 610 (—), Cer. Pozzi 503 (—), Ginori 1525 (+7), CIGA 3680 (—20), Elettrocarb. 14100 (—), Eternit 3290 (+15), Italcementi 12465 (+65), Cond. Acque 426 (—), Rinascente 194 (—0,25), Linoleum 1950 (—30), Pirelli S. p. A. 3698 (+10), Pirelli e C. 2605 (—), Rejna 950 (—), Smeriglio 296 (+1), Terme Acqui 9000 ex (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 145,75, fr. svizzero libero 145,80, franco svizzero accordo 142,77, sterlina 1747,25, franco francese 148,10, marco Germania Occ. 149,14, franco belga 12,5325, fiorino olandese 174,73, corona danese 90,29, corona svedese 120,70, corona norvegese 87,30, scellino austriaco 24,08.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,95, franco svizzero 145,70, sterlina 1748, franco belga 12,54, franco francese 133, marco 148,80, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,40, escudo portoghese 22, dollaro canadese 643, fiorino olandese 165,50, corona danese 90,25, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

TRIESTE

Mercato riflessivo con assestamento della maggior parte dei valori azionari. Generali, trattate, perdono 50 unità; in cedenza Bastogi (—10), Ilva (—3). Spunti di ripresa in Pirelli. Valori di Stato cedenti.

Bastogi 1545, Finmare 485, Generali 25400, Assicuratrice 7250, RAS 7850, Istria-Trieste 315, Lussino 19350, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1492, Montecatini 2130, CRDA 242, Meridelettrica 1318, Terni 260, Stet 2340, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 415, Beni Stabili 4250, Immobiliare 599, Pirelli It. 3688, Finsider 622.

RIM
il dolce purgante
in bomboni di marmellata di frutta
•
regola l'intestino senza dare disturbi
•
INDICATO PER ADULTI E BAMBINI
RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

DONNA CAMILLA

FELICE PERETTI, che salì alla cattedra di Pietro col nome di Sisto V, fu un pontefice esemplare (l'ultimo dei Sisti, «perchè», dice il Belli, «nun ce po esse tanto presto — Un antro papa che se piji er gusto — De méttese pe nome Sisto Sesto»). Arrivò al punto di perseguitare i malfattori rimasti impuniti dei loro delitti. All'imbocco di ponte Sant'Angelo, la statua di San Pietro apparve una mattina con un fagotto sulle spalle; e appeso all'albero più vicino c'era questo dialogo:

San Paolo: Dove vai con quel fagotto?

San Pietro: Me la squaglio. Ho paura che Sisto si ricordi che, or sono 1580 anni, ho tagliato l'orecchio a Malco nell'orto di Getsemani...

Eppure, Sisto non si salvò dal nepotismo più sfacciato. Ancora cardinale, infermiccio e costretto a camminare sulle stampelle, nel 1581, pretende che i suoi quattro pronipoti, Alessandro, Michele, Flavio e Orsola, nati dal matrimonio di Maria, figlia di Camilla Peretti, con Fabio Damasceni romano, rinuncino al cognome paterno, per assumere quello più fruttuoso di Peretti. Nel 1585, non appena eletto papa, dà il cappello cardinalizio (pieno d'oro, si capisce) ad Alessandro, giovinetto di quindici anni. Contemporaneamente, nomina Michele governatore di Borgo e capitano della Guardia pontificia, gli conferisce con tutta solennità il governatorato di Ancona e Fermo, gli compera il marchesato d'Incisa e la contea di Calusio, e, nel 1589, a questa bagatella di donativi, aggiunge il cancellierato di Santa Romana Chiesa. Sono titoli, com'è ovvio, confortati da sonanti prebende e congrue rendite. Una vera manna sul capo d'un bambino di otto anni.

Camilla, donna Camilla, la sorella prediletta di Sisto, nel 1586 diviene principessa. Dati i suoi modesti precedenti, la notizia fa colpo. Aveva fatto la lavandaia a Montalto, il paesetto d'origine dei Peretti, quando Felice, maggiore d'un paio d'anni, tagliava legna nei boschi o coglieva cicoria nei prati. Naturalmente, corre subito la pasquinata, guizzante e e fischiante come un colpo di staffile. Pasquino, il torso di pietra di piazza Parione che fa il buono e il cattivo tempo, appare avvolto in una camicia piuttosto sudicia, e il suo compare Marforio esprime la più alta meraviglia.

Marforio: Come ti trascuri, Pasquino mio! Hai una camicia così sporca che sembra quella di un carbonaio.

Pasquino: Che vuoi che ti dica? La mia lavandaia è stata fatta principessa.

A parte Pasquino, che non guarda in faccia nessuno, tutti cercano di ingraziarsi la novella gentildonna che tiene ambo le chiavi del cuore del pontefice regnante. Gli ambasciatori di Venezia e Toscana, con fine diplomazia, la corteggiano e la lodano; quelli di Francia e Spagna mantengono con lei eccellenti relazioni; il duca di Mantova le invia personalmente in dono quattro cavalli da pariglia, sauri e balzani da tre, che, secondo le testimonianze, «uguali non si son mai visti a Roma».

Il nobile fratello del Gran Maestro dell'Ordine di Malta le fa rispettoso omaggio di due negrette «vestite all'africana, di damasco candido «aurifregiato, et guarnite con maniglie (bracciali), et monili d'oro, et con gioie per cinquecento scudi l'una». Il granduca di Toscana rimpingùa le casse private di donna Camilla con la sommetta di sedicimila scudi d'oro; l'abate Dandino le fa dono della sua vigna a Porta San Lorenzo; e finalmente il Magino, l'ebreo Magino, quando ottiene la privativa per sessant'anni della lavorazione della seta negli Stati della Chiesa, si impegna con istromento notarile (10 luglio 1587) a donare alla «Illustrissima et Eccellentissima Signora Principessa Camilla Peretti la sopraditta metà del guadagno che percepirà e si caverà dal sopraditto segreto».

S'intende che donna Camilla non sta con le mani in mano; ma lavora assiduamente per guadagnarsi tutto quel ben di Dio, pioggia benefica che non accenna minimamente a diminuire.

Coltiva anche, egregiamente, gli affari, come l'uomo più intelligente o più scaltro non saprebbe fare. Costruisce sull'Esquilino, il *ventosus* Esquilino caro al paterno cuore di Sisto, botteghe e fondachi e magazzini, per affittarli ad alto prezzo. Negozia animatamente l'acquisto delle gabelle sulla seta che proviene dalla Calabria; specula sul grano e sull'orzo, merci preziosissime in tempi di perenne carestia.

Sisto guarda e tace. Anzi, da parte sua, come gliene capita la occasione, invia alla sorella amatissima gli oggetti preziosi che riceve in omaggio da questa o quella ambasceria; e sono bacili, boccali, candelabri d'argento massiccio, sono cofani colmi di gioie, lavori di oreficeria o di cesello.

Anche gli scienziati, i letterati, i poeti che pullulano a Roma, disputandosi animatamente le molliche che cascano dalla mensa patrizia o comunque ben guarnita, vezzeggiano donna Camilla, con le parole e coi madrigali, per ricavarne benevolenza e sussidi. Castore Durante, il medico famosissimo, che aspira da anni alla carica di archiatra pontificio, le dedica un trattato sul modo di conservare la salute e prolungare la vita fino a cent'anni; e una *Historia delle Stationi di Roma* le indirizza, con le espressioni della più sentita deferenza, Pompeo Ugonio, professore di belle lettere, che vuole ottenere alla Sapienza una cattedra adeguata ai suoi meriti.

Intanto Sisto marita Flavia, nipote di donna Camilla, a don Virginio Orsini, principe romano, e l'altra nipote (Orsola, secondo alcuni; Orsina, secondo altri) a don Marcantonio Colonna, duca di Paliano, altro degno rappresentante della nobiltà romana, concedendo a ciascuna delle due, equanimamente, da onesto zio, ottantamila scudi di dote più ventimila «ad usum domesticum, mundunque muliebrem», che non è somma da poco.

Senza contare che donna Camilla, per dare più smalto al suo blasone di fresca nobiltà, mantiene una nutrita corte di gentiluomini che tengono allegro il suo salotto e animata di buone mascelle la sua tavola; stipendia un maggiordomo, un sottomaggiordomo e un segretario, e camerieri e credenzieri e scalchi e coppieri; e in più gode dei servigi, preziosissimi se ricordiamo la sua modesta origine, d'una dama d'onore che avvia la sua padrona e signora ai più reconditi segreti del galateo.

Sisto, orgoglioso dei progressi mondani della sorella, le dona la sua villa presso Santa Maria Maggiore, arricchita di terre limitrofe, e altri beni immobili, tra i quali limitiamoci a noverare il castello della Laprignana, quelli di Palidoro, di Sant'Angelo e di Castel Lombardo, il palazzo Comendone in Borgo, una casa dei Maffei al rione Pigna e un'altra casa al vicolo Leutari. Il tutto con un preciso impegno da parte di donna Camilla, che istituisca suo erede universale il nipote Michele, destinato a continuare e illustrare degnamente la prosapia dei Peretti.

Non c'è caso che la nostra amabile matrona dica mai «basta!». Il suo appetito appare inesauribile. Ma la bella avventura si chiude alla morte di Sisto, avvenuta nel 1590. «Le pere sono marcite e bisognano castagne», aveva detto Sisto, sentendosi mancare in vita, con allusione allo stemma suo e del Castagna, che egli così indicava al Sacro Collegio come suo successore. Ma anche le castagne si magagnarono prestissimo, e il pontificato di Urbano VII durò appena tredici giorni. Nello spazio d'un paio d'anni si succedono Gregorio XIV e Innocenzo IX e finalmente Clemente VIII. Il quale si dimostra «inclemente» coi parenti del pontefice morto due anni prima, minacciando di riveder loro i conti. La memoria di Sisto è ormai scolorita. Resta viva la pasquinata, apparsa quando la tomba di Papa Peretti in San Pietro viene a trovarsi fra quelle di Pio IV e Pio V: «Impius inter duos Pios» (cioè: Un non pio tra due pii).

Donna Camilla, spendendoci molte energie e molti baiocchi, riesce a scamparla per il rotto della cuffia. Continua imperterrita la sua solita vita principesca, si gode gli stessi appannaggi e resta nei ricchi saloni del palazzo della Cancelleria col nipote Alessandro, il suo beniamino, che si avvia a diventare un brillante principe della Chiesa.

Mario dell'Arco

All'Università di Bologna

Laurea «honoris causa» a uno scienziato inglese

Bologna, 20

L'Università di Bologna ha stamane solennemente conferito la laurea «honoris causa» in chimica pura allo scienziato inglese Sir Edward Charles Dodds. Alla cerimonia, svoltasi nell'aula magna dell'Istituto chimico «Giacomo Ciamician», hanno assistito l'Ambasciatore inglese a Roma Sir Ashley Clarke, i «Premi Nobel» prof. Bovet per la medicina e prof. Boris Chain coscopritore della penicillina, il Senato accademico della Facoltà di Scienze in toga e altre autorità.

Il prof. Bonino, preside della Facoltà di Scienze, ha pronunciato un breve discorso, dando poi lettura della motivazione.

Universalmente noti ed apprezzati sono i lavori dello scienziato inglese nel campo della endocrinologia biochimica. Le indagini svolte dal Dodds per mettere in luce i rapporti specifici tra particolari tipi di architettura molecolari e l'apparire di attività biologica nel campo degli estrogeni, si riallacciano ad una delle più interessanti direttrici della chimica organica applicata moderna.

Elementi di un reparto speciale della polizia di Malta durante un'esercitazione con elicotteri

PER LA FELICITA' DEI NUMISMATICI

Dalla Zecca di Vienna escono ancora i ducati d'oro

Vengono inoltre coniati i famosi talleri di Maria Teresa largamente diffusi in Africa e nei paesi del Medio Oriente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, maggio

Osservava qualche tempo fa un mio vecchio amico viennese appassionato di filatelia che una delle fatiche più improbe per i collezionisti d'oltralpe era rappresentata proprio dal diligente tener dietro alle continue emissioni di serie di francobolli da parte delle Poste italiane per «ricordare» gli anniversari più vari, i congressi più diversi, le manifestazioni più impensate. «Un giorno o l'altro — concludeva con una certa ironia — l'emissione dei francobolli diventerà in Italia finalmente settimanale ed allora, forse, sottoscrivendo un regolare abbonamento, come ad un qualsiasi periodico illustrato, sarà molto più facile per noi tenere aggiornate le nostre collezioni».

L'osservazione dell'amico filatelico non era certo del tutto priva di fondamento. Ma, grazie all'intenso lavorio della Zecca austriaca, è possibile rispondergli con ugual metro sul piano della numismatica. Al riguardo, anzi, si potrà in più osservare che, mentre i francobolli emessi sono tutti autentici, molte delle monete coniate dalla Zecca centrale di Vienna — è sorprendente ma vero, anche se necessita di spiegazione — sono «falsamente» autentiche o, se si preferisce, «autenticamente» false. Ma occorre andare con ordine.

Nel corso degli ultimi tempi sono state messe in circolazione in Austria, oltre alle monete già in corso, pezzi d'argento da dieci e da venticinque scellini. Particolare interesse meritano le monete da venticinque scellini poichè ogni anno sono coniate con figurazioni diverse. Nel 1955, primo anno di emissione di tali monete, la riapertura dell'Opera di Stato e del Burgtheater suggerì il soggetto del conio. Nel 1956 si fece ricorso al ritratto di Wolfango Amedeo Mozart, in occasione del secondo centenario della nascita del grande musicista salisburghese. L'anno passato, infine, sono state emesse monete recanti su una faccia il Santuario di Maria Zell, dato che ricorreva l'ottavo centenario della fondazione della famosa Basilica mariana.

Fino a qui si tratta di una emissione normale di monete. C'è solo da precisare che il contenuto d'argento di questi pezzi da venticinque scellini risponde esattamente al quantitativo previsto dalla legge austriaca per gli oggetti preziosi in argento. Per tale motivo queste monete sono frequentemente utilizzate per spille, bracciali, ciondoli ed altri prodotti di gioielleria.

Ma — e la cosa diviene veramente interessante — la Zecca centrale di Vienna non si dedica esclusivamente alla coniatura di monete destinate alla circolazione in Austria. Essa, infatti, esegue anche numerose commissioni che provengono dall'estero.

Tra i pezzi più richiesti sono le monete auree del tempo della monarchia austro-ungarica e particolarmente quelle che recano il ritratto di Francesco Giuseppe e l'aquila bicipite. Notevole è anche la domanda di tali monete da parte del mercato interno della gioielleria e dei preziosi. Con l'oro che viene consegnato alla Zecca centrale si coniano ducati semplici e pezzi da quattro ducati. Si tratta di monete che hanno il più alto contenuto di oro conosciuto oggi in numismatica, poichè superano il 968 per mille. La cosa, però, più curiosa è che queste monete continuano ad essere coniate con la data 1915.

I pezzi aurei da cento, venti e dieci corone — quelli da cento e da venti recano il motto di Francesco Giuseppe «Viribus Unitis» — continuano ad essere prodotti dal 1892, anno in cui le monete d'oro furono per la prima volta messe in circolazione in Austria. Accanto a questi tipi la Zecca viennese conia anche monete da otto e da quattro fiorini, che erano in circolazione tra il 1870 ed il 1892, periodo durante il quale la vecchia Austria fece parte dell'Unione monetaria latina. Notevole è pure la coniazione di monete che risalgono addirittura al secolo XVI. A erudizione del profano disorientato è stata approntata una pubblicazione quadrilingue che contiene interessanti particolari su tutte le monete auree che sono state coniate nella capitale austriaca.

L'estate passata la Zecca centrale di Vienna ha ricevuto, per la prima volta dopo la fine della seconda guerra mondiale, una forte commissione riguardante il conio di talleri d'argento di Maria Teresa. Queste monete, che portano il ritratto della famosa imperatrice, continuano da circa due secoli ad essere in circolazione in vari territori del vicino Oriente, dell'Africa e nei paesi arabi. Dopo la seconda guerra mondiale talleri di Maria Teresa sono stati coniati anche in Inghilterra, in Francia ed in alcuni paesi d'oltremare. Tutti ugualmente autentici; tutti ugualmente falsi. Ora numerose monete di questo tipo escono nuovamente dalla Zecca centrale di Vienna, che rappresenta il loro luogo di produzione tradizionale.

Talleri per il commercio, talleri per i numismatici, talleri per la moda femminile: una vera pioggia di monete sonanti che rallegra certo l'orecchio, ma che lascia perplessi quanti tentano di dare una risposta all'imbarazzante domanda: «False o vere?».

Dino Satolli

STRAORDINARIA CAPACITA' DI ADATTAMENTO DEI LONDINESI

Affrontano con calma e dignità i disagi dello sciopero dei «bus»

E nessuno ha protestato quando le cerimonie indette per la visita di Gronchi hanno creato gravi intralci al traffico già caotico nelle strade della capitale

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, maggio

La sorte non voglia che nel corso dell'auspicata visita di Elisabetta a Roma — quando sarà — debba capitarci uno sciopero totale dei tram e degli autobus come è toccato a Londra durante il soggiorno di Gronchi.

Lo sciopero dura da quasi due settimane e minaccia di continuare. Solo ora il Ministro del Lavoro pensa di intervenire per tentare un accordo tra le parti. Possiamo immaginarci una città come Roma priva di mezzi di trasporto, la cui popolazione riesca non soltanto a conservare la calma, ma anche a elargire sorrisi e battimani a un ospite di riguardo la cui presenza provochi ingorghi di traffico e limitazione della libertà degli automezzi e dei pedoni in determinate zone? Chiediamo perdono ai romani, ma non li crediamo capaci di uno spirito di tolleranza pari a quello dimostrato dai londinesi. Non vogliamo dire che ci faccia difetto la cortesia: ma per gli italiani la colpa è sempre del governo, perfino quando piove.

La capacità di adattarsi, con largo senso di solidarietà, a una situazione di emergenza è tipicamente britannica. Il risentimento, quando c'è, è piuttosto un artificio politico o polemico: «Quando si decide a intervenire il Ministro del Lavoro? — scrive oggi il laburista «Daily Herald». — I londinesi sono stufi di andare a piedi». Tutto qui.

Il problema della mancanza di autobus è affrontato dai cittadini con estrema serietà: il lato più sorprendente è che molti — e ne scrivono ai giornali — considerano lo sciopero una eccellente opportunità per dimostrare che i rossi «bus» londinesi sono inutili. Pur avendo il sospetto di trovarci di fronte a una manifestazione di «humour», e cioè a un modo garbato di rimproverare agli scioperanti e alla azienda l'ostinazione nel rimanere su posizioni inconciliabili, dobbiamo ammettere che la scomparsa, da un momento all'altro, degli ingombranti carrozzoni ha snellito il traffico consentendo ai taxi e alle auto private di muoversi con maggiore speditezza. Ci si è inoltre accorti che la metropolitana, che continua a funzionare, può assolvere in gran parte ai bisogni dei cittadini. Infine vi è la solidarietà: non esiste un proprietario di auto che prima di recarsi o ritornare dal lavoro non offra un passaggio a vicini di casa o colleghi appiedati: non esiste automobilista che non obbedisca, nell'intera cerchia della metropoli, al segno discreto di gente che chiede di essere presa su. L'iniziativa parte spesso dagli stessi automobilisti: un sorridente invito, e la macchina è piena di amabili persone che trovano subito modo di imbastire una conversazione sul tempo: «Discreta giornata, vero?».

La solidarietà non è soltanto tra i cittadini appiedati, ma tra cittadini e scioperanti.

In questo sentimento si avverte la mirabile forza della democrazia britannica che, insieme col rispetto appassionato di ogni forma di tradizione, imprime ai lineamenti dell'Inghilterra una forza indomabile. Quando Giovanni Gronchi, mercoledì scorso traversò nella carrozza reale la parte più viva di Londra, da Buckingham Palace alla Guildhall, nella City, per cinque chilometri le strade furono sbarrate e i conducenti d'auto costretti, da inflessibili «policemen», a fare lunghi giri: era logico che molti di costoro domandassero urbanamente il perchè di tanta severità: «Mister Gronchi, President of Italy», era la laconica risposta. Spiegazione accettabile e indiscutibile.

Che sarebbe accaduto a Roma? Non ci si è scagliati, da parte dei giornali di sinistra, per analoghe ragioni, contro il governo, il Ministro degli Interni e la direzione della P. S. in occasione della visita di Coty? Eppure, autobus e tram funzionavano. E se invece fossero stati in sciopero da due settimane? Oh, le camionette improvvisate, sgangherate e traballanti; e i giornali che avrebbero sommerso la visita dell'illustre ospite sotto titoli di violenta accusa al governo; e i cittadini impazienti dinanzi ai cordoni di truppa; a inveire, a minacciare, a reclamare soluzioni di forza, contro gli scioperanti o contro i gestori dei servizi di trasporto.

Guardiamo l'Inghilterra. Gli scioperi hanno sempre un fondamento economico. Gli scioperanti hanno la solidarietà di tutte le categorie. Ognuno, veste la tuta dell'operaio o il grigio ferro impiegatizio con cappello duro o la morbida flanella dell'operatore della City si rende conto che il fenomeno è squisitamente sindacale: il popolo è conscio di rappresentare una forza democratica; ogni non richiesto intervento del governo per dirimere una vertenza del lavoro o un'arbitraria pressione del potere esecutivo sulle parti in causa verrebbe considerato un attentato alla democrazia. Così come il governo — nella concezione del cittadino britannico — ha invece il dovere di intervenire quando un qualunque altro potere minacci l'ordinamento democratico.

Chi riesce a capire questo modo di intendere la vita associata apprezzerà, in Inghilterra, l'immenso beneficio di essere un uomo libero e in questo sentimento respirerà a larghi polmoni anche se il cielo è grigio, l'aria pesante, le notti lunghe. E gradirà ogni rito, ogni manifestazione che comporti il riecheggiare di arcaiche usanze, s'inchinerà dinanzi alle parrucche medievali, gioirà a una sfilata della Guardia reale, sorriderà cortesemente al gentiluomo in tuba e frac che attraversi lo Strand o una strada di Soho odorosa di grasso di montone.

Giorni fa, nella «hall» del Claridge, uno tra gli alberghi più «à la page» d'Europa (ha affittato l'ultimo piano all'armatore Onassis che vi tiene le sue collezioni d'arte), sedeva a un tavolo Lady Docker, la dama che Ranieri ha fatto bandire dal Principato di Monaco e dalla Costa Azzurra; a un tavolo accanto sorbivano il tè giovani donne in abito da sera; poco più in là, vestiti alla maniera dei «Lions», in giacca di «tweed» e pantaloni di fustagno, due giovanotti sorseggiavano un whisky. Un uomo di fatica, in rigatino, spazzolava coscienziosamente il tappeto; alcuni camerieri in polpe e in code verdi bordate d'oro, alla stregua dei lacchè del Settecento, si davano silenziosamente d'attorno.

Al di là di una porta a vetri, sullo sfondo, passavano e ripassavano uomini in «smoking» con all'occhiello un garofano rosso; un'orchestra di tzigani suonava sommessa; dalla porta girevole dell'albergo entrò un signore anch'esso in «smoking», il passo svelto e il volto roseo: era Gaitskell, il «leader» laburista, che andava a raggiungere, per un «meeting», taluni compagni di partito al di là della porta a vetri del fondo; all'ingresso del «Claridge» un imponente guardiano in tuba blu e oro apriva e chiudeva sportelli di auto intascando fitte e moderate mance; all'angolo di Davies Street, vale a dire a pochi metri più in là, un uomo sedeva su un basso sgabello e poggiava il piede destro su un panchettino: era zoppo; la sua infermità era racchiusa in una perfetta scarpa ortopedica di morbido cuoio marrone e l'altra scarpa, normale, era anch'essa di eccellente fattura; indossava un corretto vestito con una cravatta a strisce blu e rosse; accanto al piede deformato era deposto un cappello a lobbia: l'uomo reclamava, dignitosamente tacendo, l'obolo ai passanti di ogni ceto. Questa è l'Inghilterra racchiusa in pochi metri quadrati. Si può allargare l'indagine fino agli otto-nove milioni di londinesi fino alle più lontane contee, ma sempre c'imbatteremmo in analoghi contrasti, in uomini diversi e pur simili, ognuno in un suo decoroso punto di partenza, o di orgoglioso arrivo; ognuno geloso della propria libertà e rispettoso di quella altrui (e quindi ogni cosa va fatta bene, si tratti di scopare una strada o di impiantare una fabbrica), ognuno amante della legge e di essa rispettoso.

E' la coscienza del singolo, in Gran Bretagna, che rende sicuri degli altri: ne seppero qualcosa il Foscolo, il Panizzi, il Mazzini, il Rossetti e tanti altri esuli italiani che qui trovarono aiuto e asilo; ne capì bene lo spirito Vittorio Alfieri che volle dettare per se stesso l'epitaffio: «Sicuro alfin l'Italo Alfier qui giace - cui dieder gli Angli e libertate e pace». Noi che abbiamo visto, nei giorni scorsi, quale calore gli inglesi abbiano espresso nell'omaggio al Presidente Gronchi possiamo davvero apprezzare il vantaggio che potrà derivare all'Italia dalla ritrovata amicizia con la Gran Bretagna.

Delio Mariotti

Celebrato l'anniversario della battaglia di Montebello

Montebello della Battaglia, 20

E' stato celebrato stamane il 99.mo anniversario della battaglia del 20 maggio 1859, vinta dalle truppe franco-piemontesi contro quelle austriache. Sono intervenuti alla cerimonia il Ministro plenipotenziario del Consolato di Francia a Milano Burin de Roziers, il Viceconsole d'Austria a Milano, autorità civili e militari della provincia e un reparto in armi dell'11.o Reggimento artiglieria Legnano, di stanza a Voghera.

Sulla facciata del Municipio è stata scoperta una lapide a ricordo della storica data e della nuova denominazione di «Montebello della Battaglia» assunta dal Comune con recente decreto presidenziale.

Il generale Lorillot, nuovo Capo di Stato Maggiore delle Forze armate francesi

Imminente chiusura del concorso bandito dal C.N.R. per conto della «Fondazione Motta»

Anche quest'anno il concorso indetto dal Consiglio Nazionale delle Ricerche per conto della «Fondazione Motta S.p.A. per l'Industria Dolciaria e Alimentare» prevede l'assegnazione di due borse del valore di L. 500.000 ciascuna, destinate a studi e ricerche nel campo dell'alimentazione, con particolare riguardo all'uso dei prodotti dolciari.

All'assegnazione di tali borse, che saranno usufruite esclusivamente presso l'Istituto Nazionale della Nutrizione in Roma, possono partecipare laureati in medicina e chirurgia, chimica e scienze biologiche.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da L. 100, dovranno pervenire alla Segreteria generale del Consiglio delle Ricerche in Roma, Piazzale delle Scienze 7.

La segreteria è a disposizione degli interessati per qualsiasi informazione.

Libri ricevuti

Riccardo Cassin, *Dove la parete strapiomba* a cura di Aurelio Garrobbio, Edizione Baldini e Castoldi - pp. 250, L. 1.300.

Bisogna anzitutto rendere omaggio all'eccellenza dell'edizione. Non capita spesso in questi tempi di imbattersi in un libro veramente degno di esser detto tale, non approssimativo nei suoi elementi costitutivi ma curato nei particolari, ricco insomma di forma mantenuta in una linea di bella signorilità. Quanto occorreva per il contenuto. Il quale è di ampio respiro e tale da indurre ad esclamare: ecco finalmente un alpinista che sa raccontare, uno scrittore che sa tradurre imprese formidabili in termini semplici, accessibili anche ai profani, con occhi che vedono, cervello che pensa ed anima che sente.

Riccardo Cassin: se lo spazio consentisse di scendere ai dettagli molto sarebbe da raccontare su quest'uomo semplice, che in tutta umiltà si accostò alla montagna ma che in pochi anni, dalle prime e confuse e ingenue esperienze sulle gugliette della Grigna si maturò fisicamente e moralmente al punto da risolvere di primo entro quattro fra le più poderose imprese alpinistiche che, assieme a quelle vittoriosamente risolte da Comici, dell'Oro, Gervasutti e tanti altri segnarono una tappa nel cammino dell'alpinismo e portarono l'Italia in primo piano nel campo di quello internazionale. E le imprese di cui sopra sono: lo spigolo SE della Torre Trieste, la parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo, la parete Nord Est del Badile ed infine la direttissima Nord delle Grandes Jorasses. Il racconto di queste imprese, inserite nella biografia alpinistica di Cassin, è reso dalla penna di Aurelio Garrobbio con vena felice, semplice, poetica che rientra di colpo nella grande tradizione narrativa di montagna e, aggiungo subito, di quella migliore. Il Garrobbio non è nuovo a libri del genere ma dalle biografie di celebri alpinisti («Uomini del sesto grado» ediz. Baldini e Castoldi) più brevi, scheletriche e per forza aride, è giunto a farci conoscere un uomo solo, attraverso il racconto delle sue scalate che, pur costituendo gran parte del libro, non è il tutto ma un primo piano che spicca e risalta essenzialmente perchè non mancano gli altri piani sì che dall'insieme nasce un'armonia che non solo piace ma persuade, commuove e dà libero passo a sogni e fantasia. E ciò vuol dire che più di una volta questo felice accostamento, Cassin - Garrobbio, ci fa varcare la soglia di quella lontanissima baita ove sta, ben raramente visitata, madonna poesia.

O

Leonardo Cortese - *Il papà magnifico* - Ed. Ceschina - pp. 420, L. 1200.

Il «gatto delle nevi», il trattore cingolato usato dalla spedizione antartica guidata da Sir Vivian Fuchs, è stato esposto a Londra in Trafalgar Square accanto alla statua del gen. Napier

FOGLIETTI ROMANI

Fraternità mondiale

Trovo tra la posta un opuscolo propagandistico di «Fraternità mondiale», il sodalizio promosso e diretto da A. H. Compton.

Arthur Holly Compton, Premio Nobel per la fisica nel 1927, è lo scienziato americano che fu posto a capo delle ricerche atomiche che si conducevano a Chicago verso la fine del 1941. Lavorò con lui Enrico Fermi, in stretta collaborazione. Soprattutto a questi due grandi fisici si deve la famosa reazione nucleare a catena che condusse alla realizzazione della bomba atomica.

Ma dopo la guerra, intorno al 1950, Compton abbandonò ogni attività scientifica e si mise a capo di un sodalizio umanitario: la «Fraternità mondiale». E cominciò a viaggiare per far proseliti in tutto il mondo.

Ogni dopoguerra ha avuto i suoi pacifisti, i suoi mondialisti, i suoi partigiani di un *embrassons nous* universale Questo dopoguerra ne è certamente più ricco di tutti gli altri.

«La nostra era atomica — dice Compton — ha una formidabile carica di sviluppo economico, ma ogni sviluppo tecnico presuppone uno sviluppo parallelo della collaborazione tra gli individui e tra i popoli. L'accettazione del valore e dell'importanza degli altri è alla base di ogni sforzo produttivo. Solo così si potrà evitare un conflitto che, per il solo fatto di non poter essere che atomico, si risolverebbe in un suicidio generale...».

Nessun uomo dotato di ragione e di coscienza potrebbe rifiutarsi di sottoscrivere queste affermazioni. Ma perchè, mi domando, questi movimenti universalistici, questi mondialismi non trovano una rispondenza più viva e immediata sia nelle masse sia negli uomini che dirigono le Nazioni? Basta a giustificarne lo scarso successo l'esistenza di gruppi di interessi contrari a ogni forma di federalismo mondiale?

L'uomo che s'è nutrito fin dalla nascita di cultura europea, classica e positiva per definizione, sospetta che ci sia un errore fondamentale nel metodo.

Il fine è indiscutibilmente ottimo, il metodo per raggiungerlo lo è forse un po' meno. L'entusiasmo idealistico che li anima, induce spesso i mondialisti a peccare di genericità e di astrattezza. Può darsi che essi precorrano i tempi: ma i tempi, perchè un seme attecchisca e produca i suoi frutti, debbono essere maturi. Non s'è mai dato che un seme si apra per il semplice impulso di sublimi astrazioni.

L'uomo dei terremoti

Mi sembra di notare nelle pupille di Natale Cupido, che cammina al mio fianco, un bagliore sinistro.

— Questo sarebbe il segno? — chiedo allarmato.

— No, non tema. Le linee le vedo soltanto io. Mi è capitato di vederne una poco fa, in via del Salvatore, proprio qui, vicino a piazza Navona.

— Poco fa? Santo cielo, e com'era?

— Una linea luminosa, spezzata, che solcava l'aria alla distanza di pochi passi, una specie di fulmine silenzioso. — E con la mano distesa fa un gesto, come per disegnare la schiena d'un dromedario.

— Questo significherebbe che tra poco, in qualche parte del mondo ci sarà un terremoto, si scatenerà un uragano, o delizierà i nostri simili chissà quale altra diavoleria? — incalzo preoccupato.

— Certamente, ma non credo che sarà vicino...

Adesso Natale Cupido mi racconta la sua storia. Fu cameriere, rappresentante di commercio, gestore di bar e guardiano notturno. Andò in giro per il mondo. A Firenze conobbe Padre Alfani, a Bologna Bendandi, ed espose loro le sue teorie sismologiche derivate, dopo lunghissimo pensamento, dalle manifestazioni delle sue facoltà paranormali.

— Dei miei studi neanche loro capirono molto — commenta amaramente.

Ho incontrato Natale Cupido nel buio d'una scaletta scoscesa, in una sordida casa della vecchia Roma: via della Fossa 7. Stava uscendo, con la bottiglia del latte vuota sotto il braccio. Sulla strada cominciammo a parlare della sua facoltà di prevedere i terremoti e ogni altra catastrofe naturale, attraverso misteriosi messaggi: scie luminose, ora continue ora spezzate, ora in forma di circolo, come aureole, che lui soltanto ha il privilegio di scorgere e di decifrare. E' un «sismografo umano». Un calendario delle catastrofi, che egli tracciò nel 1931, dal 3 agosto al 4 dicembre, e che fu pubblicato in un lungo articolo dal «Giornale d'Italia» d'allora, si realizzò puntualmente.

— La prima volta — esclama, non senza una punta di orgoglio — fu nel 1907, alla Farnesina. Assistevo, tra il pubblico, a una parata militare. Arrivò il Re e i soldati cominciarono a sfilare. A un tratto vidi un bagliore, una sottile linea luminosa che saliva nel cielo limpido. Qualche attimo dopo un palione frenato s'incendiava e precipitava al suolo...

Penso con sempre maggior timore alla visione che il vecchietto asserisce d'aver avuto non più di qualche ora fa. C'è un precedente illustre nella storia della metapsichica: Sassaroli, maestro di banda a Sarteano, in provincia di Siena, che un secolo fa previde il giorno e l'ora in cui sarebbe crollato un palazzo giudicato dai tecnici tra i più solidi della città. I musicanti, che stavano provando al piano terreno, fecero appena in tempo a mettersi in salvo.

Ora la vista di questo vecchietto, male in arnese, con la bottiglia del latte sotto il braccio, che mi va raccontando la sua inverosimile storia, mi intenerisce. Lo vedo allontanarsi a piccoli passi, curvo, come se sulla schiena gli gravasse il peso di questa sua preveggenza nefasta.

Fabio Gismondi

VI RASERETE SORRIDENDO!

Preparando il viso con la lozione ELE il rasoio elettrico vi assicura risultati superiori ad ogni elogio.

è un prodotto VICTOR

CRONACA DELLA CITTA'

MIGLIAIA DI CITTADINI AL COMIZIO DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Taviani esalta la saldezza delle risorte Forze Armate

Sferzante linguaggio nei confronti dei comunisti «antidemocratici e reazionari, nazionalisti al servizio della Russia»

«Seminatore di missili»: così definendo il Ministro della Difesa, i comunisti hanno inserito nella campagna elettorale uno dei motivi della lotta politica che più colpisce ed appassiona: la difesa della pace. Era da attendersi quindi, ieri sera in piazza Unità, nel comizio del Ministro Taviani, un discorso imperniato proprio su questo tema e si sono intese dichiarazioni di eccezionale interesse che l'illustre oratore ha affermato gli scaturivano dalla particolare atmosfera di Trieste e del confine incombente, nonchè dei gravi interrogativi che va suscitando la drammatica situazione francese.

Invero la parola del Ministro è stata al riguardo di pieno conforto. Il responsabile della Difesa nazionale ha cioè affermato che la pace mondiale oggi ancora è sicura e saldamente difesa dal mondo libero, fondata sul duplice presupposto del maggior potenziale produttivo industriale e dalla supremazia sui mari, che ha indicato quale determinante spazio strategico. Non ha sottaciuto l'importanza degli «sputnik» sovietici, cui però ha negato importanza militare, almeno fino a tanto che alla conquista degli spazi non si accompagni il loro dominio, «perchè non basta far salire Laika, ma bisogna poterla far ridiscendere come, quando e dove si vuole». Ha negato anche la validità di un'arma assoluta, ricordando che nella storia, dalla pronta difesa trovata dai romani contro gli elefanti di Pirro e di Annibale, sempre si sono opposti a mezzi micidiali, mezzi altrettanto potenti e capaci di neutralizzare quelli dell'avversario. Militarmente pertanto, ha detto l'on. Taviani, il mondo occidentale è capace di preservare la pace, fondata sulla cooperazione e l'integrazione dei paesi liberi. «La politica atlantica, ha soggiunto, è una politica di necessità difensiva mentre, nel quadro di tale garanzia, la politica di unità europea mira all'espansione economica e al progresso sociale». E da questa premessa il Ministro è passato ad esaminare la politica sovietica nei confronti dell'Occidente, per puntualizzare l'insidia che da Mosca si riflette nel nostro Paese, attraverso il comportamento dei comunisti e dei socialisti. L'interesse sovietico, ha dichiarato al riguardo, non è tanto oggi quello di distruggere l'alleanza atlantica ma piuttosto di indebolirla. Così i comunisti in Italia, consapevoli di non poter ardire a pretendere che il Paese rinunci ad ogni difesa, si accaniscono a chiedere che le nostre Forze Armate siano poco (e quindi male) armate; sono contro il Mercato comune e l'integrazione europea, appunto perchè la Russia vuole avere intorno piccoli Stati facilmente assorbibili «per fare dell'Europa un mosaico d'Ungheria». Da parte loro i socialisti auspicano la neutralità e l'istanza è stata giudicata da Taviani «colossale ingenuità, se non addirittura malafede», nel quadro che ha fatto — veramente interessante — di qual'è l'organizzazione militare moderna, delle sue esigenze e degli ingenti oneri che comporta, per accentuare la necessità di una grande solidarietà internazionale, consapevoli che la pace non si garantisce indebolendone la difesa.

Forte è quindi stato il linguaggio dell'on. Taviani nei confronti dei comunisti, che ha definito antidemocratici e reazionari, «nazionalisti stranieri al servizio della Russia». Ma dall'assunto sulla forza dell'Occidente, con il reiterato richiamo alla situazione francese, l'oratore è passato a sottolineare la necessità di consolidare il fronte comune anche rafforzando il regime democratico, la stabilità della azione parlamentare e governativa. L'on. Taviani ha ricordato in proposito gli «anni difficili» della decorsa Legislatura, per dire che realizzazioni sono state tuttavia possibili e molteplici, perchè l'opposizione socialcomunista era stata paralizzata dalle crisi della destalinizzazione e soprattutto dall'insurrezione ungherese. I democristiani, ha aggiunto, si sentono rivolgere tante accuse e «sanno di non essere stati e di non essere infallibili» (solo al Cremlino, ha esclamato, sono infallibili: ma solo finchè vivono o riescono a vivere), ma confidano «nella fiducia del popolo italiano, per costruire un domani di sicurezza e di progresso, guardando all'essenza del problema politico italiano: e cioè perseverare nella garante tutela della nostra libertà e delle nostre istituzioni nazionali, nella grande solidarietà del mondo occidentale».

La manifestazione è assurta anche ad omaggio di Trieste alle Forze Armate della Patria, omaggio che il segretario provinciale della D. C. Belci ha reso nel saluto rivolto all'on. Taviani. L'entusiasmo nella folla è stato nuovamente suscitato dal Ministro allorchè ha posto l'accento sull'efficienza raggiunta dalle Forze Armate, che rappresentano il presidio sicuro non soltanto delle frontiere, ma anche della libertà e della democrazia all'interno del Paese. E l'oratore ha detto di essersi inteso trasportato ad affrontare a Trieste il cruciale tema, appunto perchè qui maggiormente risalta l'opera compiuta per la difesa nazionale e idealmente prorompe l'ammirazione per i soldati della Patria, che «qui proteggono la pace e la dignità d'Italia». Ed ancora a Trieste si è appellato per ribadire che «qui il comunismo è unicamente al servizio degli interessi dell'Unione Sovietica e sempre qui un altro partito guarda con dichiarata simpatia al socialismo jugoslavo».

«Noi, ha concluso l'on. Taviani fra scroscianti applausi, preferiamo guardare all'Italia, all'interesse dell'Italia. E se auspichiamo e sosteniamo la politica di unità europea, lo facciamo proprio perchè siamo convinti che solo nella unità e nell'integrazione dell'Europa occidentale è possibile, nel mondo contemporaneo, salvaguardare, consolidare e potenziare gli autentici valori nazionali».

I COMIZI ODIERNI

D.C. — Ore 20, campo S. Giacomo: Corrado Belci e Narciso Sciolis; 20, Roiano: Sergio Gasparo e Paolo Venier; 20, piazzale Rosmini: Giacomo Bologna; 20, piazzale Gioberti: Laura Eulambio e Luigi Cividin; 20.15, Largo Donadoni: Doro de Rinaldini; 18 a Aquilinia e 20 a Farnei: Sergio Visintini.

P.L.I. — Ore 19, piazza Goldoni: Augusto Premoli, vicesegretario generale del P.L.I.

P.R.I. - P.R. — Ore 20, piazza Garibaldi: Edoardo Cumbat e Biagio Marin; 20, via Baiamonti: Elio Geppi e Letizia Fonda Savio.

P.S.D.I. — Ore 19.30, piazza Unità: on. Matteo Matteotti; 19.30, Villaggio San Marco; 20.15, Grignano; 20.45, Miramare: Gianni Giuricin; 20, Padriciano: Lucio Lonza.

P.N.M. — Ore 19, campo Belvedere e ore 20 a Roiano: Barbarino e Comite; 19 a Opicina e 19.30, Villa Carsia: Martelli e Iurinetti; 19, piazza Garibaldi: Michelangelo Rigatti e Segariol; 20.30, Valmaura: Rodolfo Accerboni.

M.S.I. — Ore 20.30, Muggia: Alfio Morelli e Ida De Vecchi; 21, piazza Perugino: Claudio de Ferra e Luigi Ruzzier.

P.S.I. — Ore 18, piazza Garibaldi: Bruno Pincherle e Malerba; 20, piazza Perugino: Bressan e Puglisi; 19, Coloncovez: Stane Bidovec; 20.30, Trebiciano: Stane Bidovec e Bruno Pincherle.

P.C.I. — Ore 20, S. Croce: Vittorio Vidali e Maria Bernetich; 20.30, Aurisina: Bernetich e Calabria; 21.15, piazza Goldoni: Paolo Sema; 17.45, via della Rampa: Giuseppe Burlo; 20, Opicina: Giuseppe Pogassi e Gombach; 20.30, piazza Barbacan: Burlo.

Emigranti per l'Australia

UNA TRENTINA DI LAVORATORI DI TRIESTE, GORIZIA E UDINE

Alla fine di questo mese la motonave «Aurelia», giunta ieri nel nostro porto, partirà per Melbourne per trasportare in Australia 640 emigranti. Di essi 250 sono lavoratori italiani assistiti dal CIME e familiari richiamati di altri connazionali già in Australia. Fra i partenti saranno compresi anche una trentina di lavoratori di Trieste, Gorizia e Udine. Il rimanente dei passeggeri che compirà il viaggio sarà costituito da profughi stranieri (100 in tutto) provenienti da campi di raccolta in Italia e da lavoratori e profughi raccolti in Austria, che giungeranno a Trieste con treni speciali, in numero di 120. La quota rimanente di emigranti (170 lavoratori) sarà composta da cittadini di altri paesi (Inghilterra, Irlanda e Francia) che giungeranno nella nostra città alla spicciolata.

Assemblea degli insegnanti secondari non di ruolo

L'assemblea di tutti gli insegnanti secondari non di ruolo è convocata per le ore 19 di oggi mercoledì presso la sede del S. N. S. M. via Duca d'Aosta 12, stanza n. 40, per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1) ordinanza incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1958-1959; 2) applicazione della legge n. 248 sulla sistemazione degli insegnanti n.diri del territorio di Trieste.

VIAGGIO MOVIMENTATO DELL'«AURELIA»

Un fiocco rosa a bordo mette fine alla iella

Clandestini, fuggiaschi, pazzi e morti nel brogliaccio della motonave giunta ieri a Trieste dall'Australia

E' arrivata sventolando un fiocco rosa, la motonave «Aurelia», che ieri mattina ha attraccato alla Stazione marittima. Nel suo lungo viaggio dall'Australia a Trieste, durato una trentina di giorni, la nascita di una bambina, avvenuta in mezzo al Mediterraneo, è stato l'avvenimento più lieto, beneaugurante; festeggiato perciò solennemente dall'equipaggio e dai passeggeri, secondo le tradizioni marinare più schiette. Un viaggio finito in bellezza, dunque; ma numerose altre vicende sono venute a movimentarlo, costringendo il suo comandante ad interventi che sono propri delle sue attribuzioni ma che tuttavia hanno un aspetto perlomeno inconsueto.

Giovanni Battista Campodonico, nato a Camogli, è il comandante dell'«Aurelia». Alto, con la faccia abbronzata dal sole, dall'aspetto simpatico, con i capelli grigi: è il tipico uomo di mare, fatto su modello di tanti altri suoi colleghi, per cui pare proprio ad un certo punto che i lunghi viaggi sulle navi riescano a dare una personalità ben definita a tutti coloro che li effettuano per professione. Ci ha accolto nella sua stanzetta, pochi minuti prima di mettersi a letto (prestissimo), stanco della giornata movimentata.

Si è sorpreso, il comandante Campodonico, della visita. «Viaggio movimentato? — ha detto. Sono cose che succedono sulle navi da traporto passeggeri. E qualche volta anche le vicende poco piacevoli, come quelle verificatesi dall'Australia a Trieste, rientrano nella normalità, purtroppo».

Le «strane vicende» accadute a bordo dell'«Aurelia» sono presto raccontate. Le esponiamo semplicemente, come ce le ha narrate il comandante. All'atto della partenza da Sidney, nel viaggio di ritorno, un membro dell'equipaggio non ha risposto all'appello. Faceva il panettiere, ma della sua sparizione non c'è nulla di misterioso. Probabilmente è andato a cercare fortuna in quella terra, rischiando di venire rispedito in Italia se non riuscirà a mettersi a lavorare subito, in modo da sfuggire alla Polizia nei primi tempi, che sono i più difficili. Ad un cittadino greco, imbarcatosi clandestinamente nel viaggio di andata, l'avventura australiana è durata invece lo spazio di un mattino. Sceso a terra è stato subito scoperto, a Freemantle, arrestato e ricondotto a bordo. E' stato sbarcato a Navarrino, nel primo porto greco incontrato sulla via del ritorno. Ordinaria amministrazione, fin qui.

Il caso più triste è stato rappresentato comunque dal decesso avvenuto a bordo, dopo due giorni di navigazione, di un commerciante tedesco di 64 anni, in viaggio di affari assieme alla moglie. Era gravemente ammalato, e la sua scomparsa era quindi paventata dalla consorte. La salma non è arrivata in Italia, però, ma è finita in fondo all'Oceano Indiano, avvolta in un impacco regolamentare, zavorrato affinchè raggiungesse il fondo del mare. Usanze del genere, comunissime un tempo, erano cadute in desuetudine dopo l'entrata in funzione delle celle frigorifere. Ma l'anziana consorte del povero commerciante, già affranta dal dolore, non si è sentita in grado di dar corso a tutte le pratiche per il trasporto della salma in patria, ed ha accondisceso a far seppellire il marito in fondo al mare. L'operazione si è svolta di notte, per non impressionare i passeggeri. Pochi del resto erano a conoscenza del luttuoso avvenimento; meno ancora hanno assistito al lancio in mare.

Finite le disgrazie? Non ancora, perchè quello doveva essere proprio un viaggio sfortunato. Infatti non molti giorni più tardi un giovane passeggero italiano era colpito da improvvisa pazzia, provocando un poco di scompiglio a bordo. E' stato immobilizzato e sbarcato più tardi a Messina, per essere ricoverato in un ospedale psichiatrico. Per fortuna dopo tanti avvenimenti sconcertanti c'è stata la nota felicissima: anzi, la... nata felicissima, perchè si è verificato un lieto evento e finalmente il comandante Campodonico, padrino della bimbetta battezzata con i nomi Elisabetta, Maria, Aurelia (quest'ultimo, ovviamente, in onore della nave), ha potuto chiamare a raccolta tutto lo equipaggio e i turisti per partecipare alla grande festa indetta in onore della nuova passeggera.

Ieri mattina un'autolettiga ha atteso l'«Aurelia» alla Stazione marittima. Era venuta a prelevare la giovane madre e la neonata, olandesi, per accompagnarle in una clinica locale. «Come si vede — ha concluso il comandante — dopo tanti mali c'è stato l'episodio lieto. Una nascita a bordo è sempre bene accolta da tutti. Quest'ultima ci ha fatto dimenticare le precedenti traversie. Adesso riposiamo un poco, noi e la nave. L'«Aurelia» andrà in bacino per rifarsi bella prima di ripartire per l'Australia; io mi porterò in famiglia alcuni giorni. Mi dispiace staccarmi dalla nave, come displace a tutti i marinai perchè su di essa ci sentiamo radicati. Ma a casa c'è mia moglie e mio figlio Giannangelo che mi attendono. Un breve saluto, e poi di nuovo in mare. Questa è la nostra vita. Per questo mia moglie non vorrebbe che suo figlio segua le orme del padre; ma quello invece ha già deciso il contrario...».

Eletto il dott. Slavich presidente del Lions Club

Il «Lions Club» di Trieste, ufficialmente costituito il 4 novembre dello scorso anno con la rituale «Charter night», ha consolidato la sua struttura nella riunione conviviale di iersera, procedendo alle elezioni alle cariche sociali, le prime dopo la fase promotoriale. Con votazione plebiscitaria è stato confermato alla presidenza il dott. Valdemaro Slavich. Il Consiglio direttivo del Club risulta così composto: cav. Luigi Liebman e ing. Luciano Luciani, vicepresidenti; ing. Mario Bernardoni, dott. Ermanno Bossi, Riccardo Klugmann, cav. uff. Augusto Leva, rag. Giuseppe Quintilili Leoni e ing. Massimiliano Marassi, membri. Revisori dei conti sono stati eletti il cav. Mario Ferrario e il prof. Guido Terzani. Alla riunione era presente il delegato di Zona, col. Di Reto di Udine.

NEI PUBBLICI ESERCIZI

Le bevande superalcooliche vietate per due giorni

La Questura rende noto che nei pubblici esercizi del territorio di Trieste nei giorni 25 e 26 maggio, nei quali avranno luogo le operazioni elettorali, è proibita — ai sensi dell'art. 97 del Testo Unico delle leggi di P. S. — la vendita di bevande superalcooliche, quelle aventi cioè un contenuto alcoolico superiore al 21 per cento del volume. A carico degli inadempienti sarà provveduta l'immediata revoca della licenza

† Mario Salvadori

non è più.

A tumulazione avvenuta, ricorda il suo papà a tutti coloro che gli vollero bene ed apprezzarono la sua grande bontà, la figlia NIDIA con il marito dott. ing. IDALBERTO DAPRETTO.

Partecipano al lutto i fratelli IDA, FELICE, la cognata MARIA e rispettive famiglie, i dipendenti della Ditta.

La famiglia, che non prende il lutto, prega di essere dispensata dalle visite di condoglianze.

Nel trigesimo della morte di

Luigia ved. Nagelschmid

le figlie e la nipote La ricordano con affetto a quanti l'hanno conosciuta ed invocano per Lei una preghiera.

Trieste, 21 maggio 1958

Il giorno 21 corr., nel V anniversario della scomparsa di

Edoardo Apollonio

i FAMILIARI Lo ricordano sempre.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal. FIUME ore 17.30, dom. 7 e 17.30. POSTUMIA - LUBIANA, giorn GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal. ore 9 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30

UN ILLUSTRE ORATORE NELLA CAMPAGNA DEL P.M.P.

La funzione politica di Trieste in un forte discorso di De Marsico

Quali i compiti della Destra alla prossima legislatura: ricondurre sulle vie maestre del Risorgimento i caposaldi dell'azione del Governo

Ieri sera in Piazza Unità ha parlato per il PMP l'on. Alfredo De Marsico. Lo ha presentato lo avv. Camillo Poillucci dicendo: «Presentare Alfredo De Marsico e porgere a lui il nostro saluto in questa piazza che ebbe nome dall'unità d'Italia, è conforto fra noi. Soprattutto quando il saluto è accompagnato dalla preghiera di scuotere finalmente l'Italia, troppo addormentata per i destini di queste terre. Ricordi la vita ardente di passione e di bene vissuta da Trieste nelle primavere che precedettero il triste autunno del 1940? Da allora le stagioni passano mute; con i volti bendati da laceri manti di taciturne tragedie, la restituzione alla Patria è rimasta un'immagine. Noi ti preghiamo — ha concluso l'avv. Poillucci — di essere portatore del nostro grido di invocazione. Le urne di Redipuglia, i sepolcri di Aquileia, i nostri eroi di Albania e di Grecia, i morti del mare, i sepolti nelle foibe insaziate, sono vicini a noi e ci sorreggono in questi ultimi spasimi di speranza e di bene».

L'on. De Marsico ha iniziato il suo discorso rievocando il primo incontro che ebbe con i triestini nove anni fa, nella stessa piazza, e portando quindi il saluto di Achille Lauro; si è poi inoltrato nelle argomentazioni polemiche. Rilevata la decisiva importanza della prossima consultazione elettorale, da cui uscirà la chiarificazione o il maggiore intorbidamento della nostra vita politica, si è chiesto se non sia generale un senso di malessere e di incertezza come risultato riassuntivo dell'attività della DC, dal tempo della sua assunzione del Governo. Le ragioni di ciò — ha detto l'oratore — devono trovarsi soprattutto in due fatti: nell'avere essa posto il centro di gravità della sua opera in un elemento che è fuori di ogni vero programma politico; cioè l'esclusività del presupposto religioso, perchè, meno che nella ideologia comunista, esso è comune ed antecedente ad ogni partito; e nel prendere impulso per la sua attività più da obiettivi altrui che da obiettivi propri. Empirismo, cioè, invece che consapevolezza di fini propri: ricerca di instabili equilibri anzichè di un fermo equilibrio; tattica anzichè strategia.

Prova di tali manchevolezze e ibridismo — ha continuato l'on. De Marsico — sono la debolezza della lotta contro il comunismo (e qui l'oratore ne ha enumerato parecchi episodi), e la contraddizione fra l'indirizzo che, nell'economia, la Costituzione le impedirebbe di seguire, di tutela prevalente della libertà di iniziativa nella produzione, e quello che essa effettivamente segue, di un sempre maggiore intervento dello Stato, culminato sino ad oggi nell'istituzione del Ministero delle Partecipazioni. Ma ciò che più di tutto è da rilevare — ha detto De Marsico — è la mancanza di una visione nazionale nelle impostazioni e nella cura dei più gravi problemi.

Da questo punto l'on. De Marsico si è inoltrato in un parallelo critico fra la sorte toccata a Napoli e quella di Trieste. Napoli ha bisogni antichi e indubbiamente eccezionali, ma il Governo crede di poterli costringere nei lacci delle norme comuni di amministrazione e, isolando i doveri della obiettività storica e il rispetto dovuto alla libera concorrenza elettorale scioglie l'amministrazione, colpevole solo di non aver arrestato o rimandato l'opera indispensabile del piccone e delle macchine stradali in attesa di quelle autorizzazioni burocratiche che segnano nel loro ritmo le indicazioni del favore dell'assunzione dei Governi per i Comuni. Trieste ha, come Napoli, bisogni cui non si può provvedere con leggi e mezzi comuni, ciò che lo stesso Governo in altre occasioni ha riconosciuto. Dopo il Memorandum d'intesa del 5 ottobre 1954 — ha continuato l'oratore — l'on. Scelba promise che Trieste sarebbe diventata il porto d'avanguardia della prosperità commerciale ed economica italiana. E' stata forse mantenuta questa promessa? All'inadempimento si è di recente aggiunta l'offensiva affermazione di un uomo di Governo: che Trieste deve abituarsi a pensare d'essere una città sullo stesso piano delle altre!

Soffermandosi quindi ancora sulla insufficienza e la lentezza delle necessarie soluzioni, l'on. De Marsico ha toccato l'argomento dei cinquemila dipendenti del G. M. A., dei quali è dovere definire la situazione col pieno rispetto della situazione da loro raggiunta. (Problema che l'oratore illustra giuridicamente e umanamente improrogabile, e al quale il PMP dedicherà tutta la sua sollecitudine).

Riprendendo un'altra triste prova dell'indifferenza della DC ai grandi valori di Patria e di Nazione l'oratore ha ricordato come a Trieste non si concedano i mezzi per assicurare nuova vita efficiente al suo teatro, ma si elargiscono milioni agli sloveni e si permette, in altro campo, l'istituzione di una banca slovena il cui scopo è chiarissimo: avviare la snazionalizzazione di Trieste. Questo argomento ha fornito all'oratore l'occasione di ribadire la importanza della difesa della lingua per Trieste: se Firenze, egli ha detto, è il sacrario del nostro idioma, Trieste ne è il baluardo.

Avviandosi alle conclusioni l'on. De Marsico ha precisato la funzione della Destra nella prossima legislatura: condizionare l'orientamento e la chiarezza programmatica della DC; sottraendola al micidiale ondeggiamento delle sue impostazioni di Governo e alle pericolose indulgenze sinistrorse; ricondurre infine sulle vie maestre del Risorgimento i caposaldi dell'azione di ogni Governo, perchè la Patria si riconosca e si rispecchi finalmente nella realtà politica del nostro Paese.

SI CONCLUDE IL TORNEO ORATORIO

Mobilitati i partiti per il gran finale

Oggi parleranno il vicesegretario generale del P.L.I. prof. Premoli e il socialdemocratico on. Matteotti

Il vicesegretario generale del P.L.I. prof. Premoli ed il socialdemocratico on. Matteotti porteranno oggi due ulteriori motivi di elevato interesse politico nella campagna elettorale che va dilagando su tutte le piazze in queste battute conclusive. I comizi odierni infatti non si contano, mobilitati come sono i partiti nell'azione ormai incessante dei comizietti volanti, delle musiche e degli slogan programmatici e polemici che vengono diffusi ovunque e con ogni mezzo. Il clamore cesserà soltanto venerdì sera e la giornata conclusiva si prepara in toni vivacissimi. Singolare si preannuncia anche il finalissimo di dopodomani sera, perchè accentrerà le manifestazioni soprattutto in piazza Goldoni, dove si alterneranno a parlare radicalrepubblicani, liberali, socialdemocratici e democristiani con discorsi di quasi tutti i candidati presentati dai quattro partiti. Ultimi ad avere la parola saranno il capolista e il segretario politico della D. C. In piazza Unità concluderanno la loro campagna i missini, i quali si propongono un nuovo discorso dell'on. Almirante; i comunisti saranno in piazza Garibaldi con il sen. Scoccimarro.

Tra oggi e domani si metterà all'opera anche il Comune predisponendo l'allestimento dei seggi elettorali e ancora nella giornata odierna si riuniranno al Palazzo di Giustizia i presidenti e i segretari di seggio: la macchina insomma è pienamente in moto.

Nei comizi di ieri la polemica liberale nei confronti della D.C. è stata sostenuta in piazza Goldoni dalla dott. Chatilà, che ha accusato i democristiani di pericoloso sinistrismo e di insufficiente volontà di combattere il comunismo. Il candidato avv. Ponis da parte sua ha proseguito nella serie di comizi dedicati ai profughi parlando ai pescatori di Duino sui principali problemi che interessano il reinserimento degli esuli nella vita produttiva e sociale del paese, rivendicando l'azione del P.L.I. per la loro positiva soluzione. Una conferenza è stata tenuta anche dall'ing. Paolo Scarpa, il quale ha parlato sui problemi delle imprese edili, soffermandosi particolarmente sui danni che derivano anche all'economia locale dai ritardi e dagli inconvenienti che si verificano negli appalti delle opere pubbliche, con le note conseguenze delle aste deserte.

Elio Geppi, per l'alleanza radical-repubblicana, ha svolto una vivace polemica con i missini nel suo comizio di piazza Goldoni, affermando che non hanno diritto di proclamarsi unici difensori dell'Italia «coloro su cui gravano pesanti colpe e responsabilità delle sciagure del paese e della Venezia Giulia». Ricordando che deputato di Trieste già fu il repubblicano Facchinetti ed evocata la tradizione patriottica e irredentistica del P.R.I., l'oratore ha poi polemizzato anche con i programmi degli altri partiti, specie con quelli del M.S.I. e dei monarchici, nonchè con quello democristiano «che manca di chiarezza». Geppi si è rifatto anche al recente discorso del Ministro Bo, per rilevare che tale discorso non ha «affatto smentito il minacciato ridimensionamento dei nostri Cantieri e dell'Ilva».

I problemi locali sono stati tema principale dei comizi socialdemocratici, nei quali hanno parlato i candidati Michele Miani e Gianni Giuricin: le istanze per la autonomia, per la Zona franca, le auspicate iniziative dell'I.R.I. e il potenziamento della marineria. Sul piano politico gli oratori hanno posto l'accento sui postulati sociali per quanto concerne i problemi del lavoro, della disoccupazione e della previdenza, ponendo ancora alla D.C. il sollecito di una chiara scelta della politica che intende seguire dopo il 25 maggio.

Contro «il monopolio dell'italianità preteso da qualche settore politico» ha parlato il candidato indipendente del P.N.M., prof. Accerboni, che allo stesso settore politico ha rimproverato di «aver mancato gravemente in talune circostanze connesse alla vita del nostro Consiglio comunale»: censura implicita ai missini che mirano a polarizzare i suffragi a destra. I voti, ha concluso l'oratore, «non si questuano ma si meritano».

L'appello per un'azione concorde dei partiti nazionali, pur nella differenziazione delle ideologie, è stato invece il tema svolto dal prof. de Ferra per il M.S.I., e da parte sua l'avv. Gefter Wondrich, che ha parlato in piazza Goldoni, ha accentuato la sua campagna intesa a concentrare sul M.S.I. i suffragi che, dati altrimenti ai partiti minori rischiano di finire dispersi, con pregiudizio per la rappresentanza parlamentare della nostra città. Pure per il M.S.I. il dott. Morelli ha parlato ai profughi a Chiarbola.

Un appello agli elettori è stato rivolto ieri dall'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti, con l'invito a votare «per i partiti che garantiscono la libertà politica, economica e religiosa».

Stamane una conferenza ai presidenti di seggio

Stamane alle 10 nell'Aula Magna del Tribunale il consigliere dott. Geri terrà una conferenza ai presidenti di seggio delle elezioni per illustrare i molteplici compiti della carica e il delicato incarico cui essi saranno chiamati ad assolvere domenica prossima.

Riunione di «Aldisiani» alla Camera di Commercio

Nella sala maggiore della Camera di commercio avrà luogo domani sera una riunione degli interessati al Piano Aldisio, per l'esame dell'attuale situazione e di importanti argomenti che riflettono l'attività futura. La riunione, aperta a quanti sono in attesa della concessione del mutuo, avrà inizio alle 19.30.

Cade dalla scala una giovane operaia

Una giovane operaia è rimasta seriamente infortunata ieri pomeriggio, appena iniziato il turno pomeridiano, nel laboratorio di prodotti chimici di via Conti 24. Diana Pittana, che ha vent'anni e abita in via Alfieri 4, è salita su di una scala a pioli con l'intenzione di prelevare dei medicinali da uno scompartimento a muro, ma ha perduto l'equilibrio ed è precipitata da un'altezza di circa due metri, sbattendo violentemente contro lo spigolo di un tavolo prima di toccare il suolo. La sfortunata ragazza è stata immediatamente soccorsa dalle colleghe e quindi fatta salire su di un automezzo del datore di lavoro, a bordo del quale ha raggiunto alle 15.30 l'Ospedale maggiore; è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per una contusione alla regione glutea sinistra con sospette lesioni ossee alla regione sacrale.

Morte misteriosa

Nella prima divisione medica dell'Ospedale maggiore è deceduta ieri mattina dopo le ore 5 la casalinga Elisabetta Puccio in Caputti di 54 anni. La signora ha raggiunto il nosocomio a bordo di un'autolettiga della CRI, fatta intervenire dal marito Domenico Caputti, quando questo s'è accorto che la moglie versava in gravi condizioni; già verso la mezzanotte la donna aveva accusato gravi sintomi di malessere, ma essendo peggiorata durante la notte, il signor Caputti ha infine invocato l'intervento della CRI. Il coniuge non sa spiegarsi quali motivi possano aver causato il grave stato della donna, per quanto fosse cosa certa che faceva frequente uso di sonniferi.

Bruciori di stomaco dopo i pasti?

Non allarmatevi! Quasi sempre essi sono dovuti ad una eccessiva acidità del vostro stomaco, il che rende difficile la digestione. La «MAGNESIA BISURATA» neutralizza questo eccesso di acidità, normalizza lo stomaco nella sua funzione digestiva ed elimina ogni bruciore.

«MAGNESIA BISURATA» è sinonimo di buona digestione.

Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti; nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA
rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse.

DOMENICA PROSSIMA PENTECOSTE
S. CRESIMA
A SAN GIUSTO
Ore 16.00: Fanciulli
Ore 17.30: Fanciulle
CAVALLAR
L'OROLOGERIA OREFICERIA
dietro la chiesa di Sant'Antonio
PRESENTA UN MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO DI DONI - RICORDO
Siamo attrezzati per riparazioni accurate e garantite

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 9. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Sciopero di protesta alle officine dell'Acegat

Una nuova astensione dal lavoro è venuta a turbare la normale attività in seno all'Acegat: dalle 10 a mezzanotte il personale addetto alle officine del Broletto ha effettuato uno sciopero, mentre una delegazione di lavoratori e i rappresentanti sindacali si sono recati presso la direzione di via Genova. All'origine dell'azione sta la protesta contro presunti provvedimenti interni ritenuti lesivi degli interessi della categoria. Le organizzazioni sindacali sostengono infatti che sarebbe in fase di studio un progetto di smantellamento dell'officina centrale, per cui restano incerte le funzioni di circa 200 lavoratori in essa occupati, mentre già da tempo alcune attività dell'officina sono affidate a ditte private, sottraendole quindi alla mano d'opera specializzata dell'Acegat. Altre proteste sono state elevate per il fatto che la direzione dell'Azienda non intende mettere al corrente i rappresentanti del personale sulle future funzioni dei dipendenti, mentre hanno già avuto pratica attuazione provvedimenti di spostamento da un settore all'altro.

Dal canto suo la direzione ha precisato in un comunicato che esistono studi per la riorganizzazione dei vari settori aziendali, per migliorare l'efficienza tecnica ed economica dell'Acegat, dalle quali non scaturiranno peraltro declassamenti o licenziamenti del personale. Ha respinto inoltre la richiesta del personale di essere informato preventivamente degli eventuali spostamenti o delle modifiche nell'organizzazione ed ha invitato il personale a riprendere il lavoro.

Nella giornata odierna i rappresentanti dei due Sindacati e una delegazione di operai dovrebbero essere ricevuti dal Commissario prefettizio.

La legge per gli insegnanti nell'interpretazione del S.A.S.M.I.

La segreteria del S.A.S.M.I. comunica: «Da informazioni precise, attinte presso le autorità scolastiche ministeriali, risulta esatta l'interpretazione di questo Sindacato sugli art. 13 e 14 della legge 13 marzo 1958 n. 248. Infatti, mentre il reperimento dei posti da mettere a concorso di R.S.T., giusto gli art. dal 4 al 12, deve essere fatto secondo le norme della legge n. 1127 del 1948, gli iscritti all'Albo speciale dell'ex G.M.A. e gli aventi titolo al Quadro speciale di cui al D.L. n. 677, qualora lo richiedano, saranno assegnati permanentemente a posti di insegnamento senza sottostare all'onere del concorso a posti di R.S.T.

«La segreteria fa presente inoltre che, fermo restando il disposto della stabilizzazione e della riconferma, ha già presentato richieste precise al Direttore della P. I. del Commissariato generale di Governo acchè l'ordinanza «Incarichi e supplenze» per Trieste tenga in debito conto i disposti della citata legge n. 248, attualmente in via di applicazione.»

Esami alle Scuole «G. Brunner»

La Direzione della Scuola Statale di Avviamento Professionale a tipo Industriale «G. Brunner» di Roiano, comunica che sono aperte le iscrizioni agli esami di idoneità e licenza. Le domande devono essere presentate alla Segreteria entro il 30 maggio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.1, minima 16.7; umidità 56 per cento; temperatura del mare 14.5; pressione mb. 1013.0, stazionaria.

Oggi: S. Vittorio. — Il sole sorge alle 4.29, tramonta alle 19.35. La luna nasce alle 6.41, tramonta alle 21.55.

Maree: Alta alle 11.15, cm. 30 e alle 22.20, cm. 41 sopra il l. m.; bassa alle 16.30, cm. 11 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un primo ufficiale di macchina, patentato per motonavi; un cuoco classe.

STATO CIVILE

del giorno 20 maggio 1958

Nati 12, morti 3, matrimoni 4.

MORTI: Salvadori Mario a. 59; Fumis ved. Fanin Maria a. 73; Naglieri Emanuele a. 31.

MATRIMONI RELIGIOSI: Nesich Giovanni operaio con Sau Eleonora casalinga; Mione Carlo marittimo con Balice Maria barista; Comel Bruno marittimo con German Teodora impiegata; Kidric Giorgio elettricista con Barile Mirella commessa.

Gite e soggiorni

S. E. EDERA. 1 e 2 giugno gita sociale a Ravenna - Rimini - S. Marino. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1c — tel. 96132, dalle 19 alle 20.

Una querela del C.L.N.I. per una lettera elettorale

Giorni or sono un «Comitato pro rappresentanza parlamentare istriana» aveva distribuito una lettera agli elettori nella quale si invitavano i cittadini a manifestare le loro preferenze a determinati candidati della Democrazia cristiana e a negarle invece al candidato Giacomo Bologna al quale venivano rivolte alcune censure. La lettera del «Comitato» invitava inoltre gli elettori a esprimere il loro voto comunque per un partito di sicura intonazione nazionale.

Contro tale lettera prendeva immediatamente posizione l'Esecutivo provinciale della D.C. che con un suo comunicato, sottoscritto dal segretario provinciale del partito e dai rimanenti candidati d. c., biasimava acerbamente l'operato del «Comitato» riaffermando la propria stima e la propria fiducia al candidato Giacomo Bologna. Il comunicato della D.C., fortemente polemico, pubblicato integralmente da un giornale di partito, veniva considerato offensivo per il Comitato il quale, in persona del suo presidente, prof. Elio Predonzani, invitava i giornali a pubblicare a norma della vigente legge sulla stampa una ulteriore precisazione nella quale si chiariva che intendimento degli scriventi non era stato quello di danneggiare il partito di maggioranza, ma al contrario di fargli un favore che poteva concretarsi nella separazione di presunte «responsabilità» fra il partito e un suo esponente.

La polemichetta, che sembrava conclusa, assume invece oggi nuova vivacità a seguito di un comunicato diramato dal C.L.N. dell'Istria e dal quale si apprende la notizia di una querela presentata a carico delle persone facenti parte del «Comitato» e quindi del suo presidente prof. Elio Predonzani. Il comunicato del C.L.N. dell'Istria testualmente dice: «Il vicepresidente Giacomo Bologna nonchè il presidente Rinaldo Fragiacomo e il segretario Ruggero Rovatti, hanno presentato oggi formale querela alla Procura della Repubblica a carico delle persone facenti parte di un sedicente «Comitato pro rappresentanza parlamentare istriana». Tale Comitato ha diffuso in questi giorni una lettera di carattere elettorale con allegato foglio nel quale vengono mosse gravi e false accuse nei confronti del signor Giacomo Bologna quale vicepresidente del C.L.N. dell'Istria, intendendo con ciò anche colpire il C.L.N. stesso. I querelanti hanno concesso facoltà di prova».

LE ORE DELLA CITTA'

Gassman alla TV

Vittorio Gassman e la sua Compagnia torneranno in giugno alla televisione, dopo l'abbastanza recente successo ottenuto sui teleschermi con «Otello». Gassman presenterà il 27 giugno prossimo alle 21, «Oreste» di Vittorio Alfieri, dramma che ha costituito uno dei maggiori successi della stagione teatrale italiana e che anche a Parigi ha avuto calorose accoglienze e favorevoli critiche.

«Tè della Moda» al C.M.M.

Questo pomeriggio, alle ore 17, avrà luogo nella sede sociale di via Rossini n. 6 l'annunciato «Tè della Moda» con i modelli della Casa di Mode Bianca.

Rallegrate la vostra casa

con i moderni lampadari razionali prodotti dalla Fabbrica *Novalux*, negozio di vendita: via Paganini 5. Nuovi tipi, diffusori brevettati, con originali soluzioni, elegantissimi lavori in metallo e cristallo.

Tutto per l'uomo

giacche, pantaloni, vestiti estivi, camiceria, maglieria, stoffe, accurate e rapide confezioni su ordinazione, ecc., si trova da *Orvera*, via Machiavelli 7, I piano, dove senza formalità nè aumenti usufruirete di un comodo pagamento rateale.

Birreria Taverna Dreher

Questa sera avrà luogo il sempre atteso gioco «La Girandola Numerica» con nuovi e ricchi premi. Venerdì il Derby-Scope, divertentissimo gioco con i cavallini elettrici. Nessun aumento sulle consumazioni, schede gratuite. Birreria Taverna Dreher, il locale dei triestini.

Per tutta la vita

è garantita la posateria *Sambonet*, la posateria di gran classe, in acciaio inossidabile o superargentata, e si trova con comodo pagamento rateale da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Il Frigorifero prodigioso

è stato realizzato: il 'Marelli FR 35 che è tra i più piccoli esistenti, ma possiede la capacità e le caratteristiche e le rifiniture del frigo più lussuoso. Il prezzo è fissato in lire 103.000 e la concessionaria *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552 in occasione della sua *Fiera del frigorifero*, vi concede il pagamento in 15 mensilità senza interessi. Approfittate in tempo!!

La giornata della mamma

Nei giorni scorsi ha avuto luogo la «Giornata della mamma» nella Scuola materna comunale «Ferrante Aporti» di Scoglietto. Alla presenza dell'ispettore scolastico prof. Martino Fioranti, del capo ufficio istruzione avv. Marino Fortuna, di tutte le mamme e di alcuni invitati, i bambini hanno svolto la normale attività giornaliera. Particolare entusiasmo hanno destato la canzoncina e il lavoretto manuale dedicati alla mamma, nonchè i giochetti ritmici accompagnati dal canto. Tanto l'ispettore quanto l'avv. Fortuna hanno manifestato in un breve discorso il loro vivo compiacimento elogiando la direttrice signorina Cornelia Silli e tutte le insegnanti per l'ottima riuscita della manifestazione.

Autieri a rancio

Domani giovedì, festa di Santa Rita, Patrona del Corpo automobilistico, si terrà, al Ristorante «Ai Gelsi», in via Nordio 7, alle ore 20.30, l'annuale rancio dell'Associazione nazionale autieri. Sono invitati a parteciparvi tutti gli autieri e i loro parenti.

«I figli degli antenati»

al Circolo Marina. Venerdì 23 corr., alle ore 21 nella sala maggiore del Circolo Marina in via Rossini n. 6 il G.A.D. del Dopolavoro Ferroviario «Eleonora Duse», diretto da E. Artico presenterà «I figli degli antenati», commedia in 3 atti di A. Saitta.

Rivoluzione

nel campo dei frigoriferi con la apparizione del sensazionale frigo *Starlette C.G.E.* a muro che risolve ogni problema di spazio... In mostra presso l'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

RIDUZIONI FERROVIARIE ed autoservizi per gli elettori

Presso l'U.T.A.T. si possono ottenere informazioni in merito alle vigenti riduzioni ferroviarie per gli elettori. Anche gli autoservizi applicano una riduzione per i viaggi di andata e ritorno. I biglietti a riduzione sono in vendita presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2 e alla biglietteria della Stazione Autocorriere di Largo Barriera Vecchia.

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12
A. P. 795 /San. 15-1-1954

LE PREFERENZE

Partito Liberale italiano

Il Partito Liberale Italiano, soprattutto per merito dell'on. Malagodi, è stato il protagonista della campagna elettorale in corso impostando una vivace polemica con la sinistra del Partito di maggioranza accusata di voler condurre all'eccesso una politica statalista destinata a soffocare l'iniziativa privata. Da varie zone del Paese, e in particolare dalle zone più progredite e industrializzate come la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, si prevedono notevoli progressi dei liberali che beneficieranno così di questo intelligente rilancio di un partito che ha nel suo passato un grosso bagaglio di meriti e glorie nazionali. Dopo la scissione radicale, di qualche anno fa, il partito liberale sembra non soffrire più di crisi interne per l'attività di correnti o sottocorrenti, ragione per la quale esso offre agli elettori un panorama di compattezza assai apprezzato e assai difficile da riscontrarsi in altri gruppi politici. A Trieste, che ricorda l'importanza e il coraggio dell'opera svolta in tempi di dominazione straniera dal Partito Liberale Nazionale attorno al quale si raccolsero compatti e solidali tutti gli italiani, la lista del PLI presenta, senza capolista ma in puro ordine alfabetico, quattro uomini che possono onestamente rappresentare la nostra città nel futuro Parlamento.

Corrado Jona

Nato a Trieste nel 1899. Volontario nella guerra 1915-1918, maggiore d'artiglieria in congedo, decorato al valor militare e della Commenda della Corona d'Italia. E' laureato in giurisprudenza, fece parte delle forze della Resistenza nella zona del Grappa. Fu presidente del Rotary Club di Trieste. Membro della Direzione provinciale del Partito Liberale Italiano di Trieste, presiede attualmente la Commissione politico amministrativa

Nello Morpurgo

Nato a Trieste nel 1913. Capitano di artiglieria in congedo, decorato al valor civile, già consigliere comunale. E' un esperto nei problemi dei traffici, membro della Commissione trasporti aerei in seno alla Camera di commercio internazionale, membro del Rotary Club di Trieste. Laureato in giurisprudenza, abilitato al patrocinio davanti alla Corte di Cassazione e alle Magistrature superiori presso le quali ha difeso con successo alcune cause degli ex G.M.A.

Piero Ponis

Nato a Capodistria nel 1916. E' laureato in legge, capitano di fanteria, ex internato in Germania, decorato di due croci di guerra. Esule da Capodistria, fu duramente perseguitato dagli slavi. Riparato a Trieste ha continuato a difendere gli interessi morali e materiali degli istriani, fiumani e dalmati. Presidente della Consulta dei Comuni dell'Istria, dirige l'Ufficio legale del CLN dell'Istria ed è membro della Commissione interministeriale per la liquidazione degli indennizzi per i beni situati nei territori annessi alla Jugoslavia

Giovanni Suttora

Nato a Lussinpiccolo nel 1896. Iniziò giovanissimo la sua attività nel campo marittimo presso la Navigazione Libera Triestina della quale nel 1921 divenne procuratore e nel 1925 vicepresidente. Attualmente è uno dei più stimati e competenti dirigenti del settore marittimo e ricopre la carica di direttore della sede di Trieste della Società Italia. Partecipa attivamente alla vita economica e culturale della città ricoprendo diverse cariche di responsabilità fra le quali la Vicepresidenza della Società Ginnastica Triestina

CON IL MECCANISMO DELLA VIGENTE LEGGE ELETTORALE

Non andranno «dispersi» i voti per i partiti minori

La lotta contro il comunismo non è l'unico problema nazionale Trentatrè milioni di cittadini di fronte alla loro coscienza

Tra pochi giorni il popolo italiano sarà chiamato nuovamente alle urne ad eleggere, con i suoi quasi trentatrè milioni di voti, un nuovo Parlamento, a esprimere un nuovo Governo, a determinare il futuro orientamento del paese in politica interna ed estera.

La «nuova» democrazia italiana è giovane, è, forse più esattamente, adolescente: non ha che poco più di due lustri e dal suo carattere emergono i pregi, ma anche i difetti della gioventù.

L'inesperienza, a esempio, è indubbiamente uno dei difetti più pericolosi. Il futuro di un popolo dipende dalla politica; per fare della politica bisogna occuparsi di politica, conoscerla a fondo. Invece, soltanto un'infinitesima parte di coloro che voteranno il 25 maggio saranno, in questo senso, all'altezza della situazione, talchè i milioni di suffragi che occorrono per dare consistenza ai diversi partiti in Parlamento, saranno per lo più voti di persone che esprimeranno non tanto la propria scienza nè la propria coscienza, ma semplicemente il proprio subcosciente. Quel subcosciente che li ha spinti ieri e che li spinge oggi a discernere appena tra comunismo e anticomunismo, tra mondo occidentale e mondo orientale, tra Dio e antidio, tra libertà e tirannide.

E saranno proprio coloro che voteranno per la tirannide, per il totalitarismo e per la violenza che andranno alle urne senza esitazioni di sorta.

Le esitazioni continuano invece, a meno di una settimana dal voto, a tormentare chi sceglie la libertà alla quale però vorrebbe attribuire un volto piuttosto che un altro.

Dobbiamo ammettere quindi che per la maggioranza di un elettorato che, come dicevamo, vuole la libertà ma non si intende di politica, il momento è grave, è delicato. E i vari comizi che in questi giorni gradualmente infiammano le piazze d'Italia, molto spesso non servono a chiarire le idee circa la preferenza da dare a uno piuttosto che a un altro.

Alcuni di questi simboli sono nuovi, quasi sconosciuti. Altri rappresentano invece vecchie, oneste e gloriose tradizioni di partiti che la nuova democrazia ha voluto finora nani, negando loro la possibilità di «crescere» e di esprimere i propri uomini migliori. La legge che regolava le ultime elezioni del 1953 contribuì infatti a creare l'elefantiasi dei partiti già grossi, determinando un fatale regresso di quelli minori. E ciò perchè l'elettorato continuò, come nel 1948, a essere sostanzialmente diviso in due parti: socialcomunisti e antisocialcomunisti.

Altri cinque anni sono passati dalle ultime elezioni e questa divisione comincia a sembrare troppo semplicistica e non rispondente alla propria dignità nè al supremo interesse del paese. Ma i grossi paladini dell'anticomunismo continuano a tuonare nelle piazze, alla radio e alla televisione il solito slogan: «elettore, non sottilizzare: se vuoi l'anticomunismo, non disperdere i voti, non votare per i piccoli partiti, anche se democratici!».

A questo punto ci sembra doveroso e onesto assicurare l'elettore circa l'utilità del suo voto anche se dato a un partito minore, il cui simbolo figurì tra quelli già ammessi nelle passate elezioni al Collegio unico nazionale o che presenti le caratteristiche di notorietà e di serietà necessarie per presumerne l'ammissione dopo la prossima consultazione del 25 maggio. Che cos'è il Collegio unico nazionale? E' quell'organismo al quale ciascun partito fa affluire i resti e cioè i voti ottenuti e non utilizzati nelle varie circoscrizioni elettorali. Supponendo che in una determinata circoscrizione occorrano 35 mila voti per eleggere un deputato, due sono le eventualità che si profilano per un partito: o i voti saranno meno di 35 mila, e allora il candidato non verrà eletto, o saranno più di 35 mila, a esempio 43 mila, e allora, eletto un deputato, «avanzerebbero» 8 mila voti.

In ciascuno dei due casi, quei voti non saranno dispersi perchè, convogliati al Collegio unico nazionale, serviranno alle elezioni dei candidati di quel partito che in altra circoscrizione si saranno maggiormente avvicinati al quoziente richiesto.

Ci sembra così di aver sufficientemente spiegato come i voti di coloro che in un collegio qualsiasi avranno ad esempio votato per un partito che non raggiungerà il quoziente necessario all'elezione di un deputato, non saranno «dispersi», ma contribuiranno all'elezione di un altro deputato di quello stesso partito, in un'altra circoscrizione e viceversa. Il vantaggio nel meccanismo dei resti, rispetto alle elezioni del 1953, consiste nel fatto che la nuova legge prevede che con gli stessi resti incamerati nel Collegio unico nazionale il 25 maggio prossimo, si potranno eleggere almeno 23 deputati oltre ai 38 delle passate elezioni.

Infatti, senza voler sottoporre al lettore calcoli complicati e necessariamente sempre approssimativi; senza volerci dilungare nella spiegazione del meccanismo per cui, ad esempio, «la diminuzione a due dei coefficiente 8» sia destinata a favorire i partiti minori, ci limiteremo a dimostrare quanto asserito, osservando che, in base ai risultati delle passate elezioni, con la nuova legge il partito di maggioranza e quello comunista otterrebbero rispettivamente 10 e 7 seggi in meno, mentre P.S.D.I., P.L.I., P.R.I., P. N. M., M.S.I., verrebbero a trarre un vantaggio di 17 seggi che potrebbero divenire 23 a causa dell'aumento della popolazione votante.

Lo spostamento a favore dei partiti minori, determinato dalla legge vigente, si spiega con l'evidente probabilità che essi non raggiungano il quoziente richiesto in più circoscrizioni, talchè i resti saranno ammassati a loro favore al Collegio unico nazionale, mentre i partiti maggiori, che potranno facilmente eleggere i loro candidati in sede circoscrizionale, avranno proporzionalmente minori voti a disposizione nel Collegio unico nazionale.

Nessuna preoccupazione quindi per coloro che temono di votare per un partito minore. E poichè democrazia significa lealtà, riteniamo che ogni tentativo disinteressato tendente a rendere consapevole il voto del cittadino, costituisca un atto apprezzabile per il conseguimento di quella maturità politica che riteniamo condizione indispensabile a garantire un futuro, senza avventure, di un paese civile.

Renzo Bassani

VETRINA FRANTUMATA IN PIENO CENTRO

La «tecnica del mattone» non è sempre infallibile

Alcuni passanti hanno impedito il furto Una radio rubata nell'ufficio del «Nuovo»

Un clamoroso tentativo di furto è stato opportunamente sventato la notte scorsa dal probabile sopraggiungere di alcuni passanti, sicchè gli ignoti ladri sono stati costretti ad abbandonare l'impresa, quando erano ormai giunti a metà dell'opera. L'obiettivo dei malviventi era rappresentato da una vetrina a muro del negozio di valigeria e di articoli sportivi «Tommasini» di via Mazzini 39, dov'erano esposti degli attrezzi sportivi. Il lastrone della mostra addossato al muro è stato mandato in frantumi poco dopo la mezzanotte; il fragore è stato distintamente udito da un passante, il quale stava salendo la via Mazzini in direzione di piazza Goldoni e si trovava lontano di un centinaio di metri dal luogo; è ritornato sui propri passi e ha notato la vetrina infranta. Ha quindi avvisato un metronotte, il quale a sua volta ha telefonato al proprietario del negozio, il sig. Leonardo Tommasini, che abita in via Giustiniano 8, perchè venisse a constatare se qualche oggetto gli risultava mancante o meno dalla vetrina. Il sopraluogo del proprietario stabiliva che non mancava niente; quindi la merce esposta veniva messa in salvo nel negozio. La «tecnica del mattone» questa volta non ha funzionato.

Una radio portatile del valore di 43 mila lire è stata involata ieri l'altro all'amministratore della compagnia di prosa di Cesco Baseggio, il signor Fernando Franchi di 26 anni, residente a Roma, il quale aveva lasciato l'apparecchio, tra le 10 e le 12 di domenica, nell'ufficio d'amministrazione del Teatro Nuovo. Il furto è stato denunciato al Commissariato centrale di P.S.

Il signor Guido Cervellini di 69 anni, abitante in via Madonnina 17, ha denunciato alla polizia che alle 12.40 di ieri l'altro un individuo aveva asportato dalla vetrina-mostra del suo negozio di elettrodomestici di piazza Dalmazia due rasoi elettrici e un frullatore. Mancavano pochi minuti alla chiusura e la commessa che si trovava dietro il banco s'era ritirata nel retrobottega per cambiarsi. Ritornata nel negozio s'era accorta che un uomo stava uscendo, per cui ha poi opinato che quell'individuo avesse velocemente arraffato gli oggetti che si trovavano esposti. Il danno ammonta a 75 mila lire.

Un tentato suicidio

Un drammatico tentativo di suicidio è stato messo in opera verso le 13,30 dal cittadino albanese Stavri Kiini di 38 anni, alloggiato in via Gozzi 5, il quale voleva impiccarsi nel gabinetto di decenza sito al primo piano del Palazzo di Giustizia; s'è attorcigliato una fune intorno al collo e ha legato un capo al tubo di scarico, senonchè la fune s'è spezzata e il Kiini è precipitato al suolo, ferendosi seriamente. E' stato successivamente trasportato all'Ospedale con la CRI ed è stato accolto con prognosi riservata nella seconda divisione chirurgica in quanto versava in stato commozionale, presentava un grosso ematoma alla regione palpebrale sinistra, escoriazioni alla regione zigomatica sinistra, epistassi e un edema al collo. Il profugo era privo di sensi per cui non si conoscono le cause della disperazione.

DIMESSO DALL'OSPEDALE TROVA LA MORTE PER UNA DISGRAZIA

La salma di un vecchietto scoperta nel torrente Zaule

Il meccanico in pensione era stato inutilmente cercato dai familiari per un giorno e una notte - Vittima di un'amnesia

Un vecchietto di 83 anni, spesso affetto da acute forme d'amnesia, è stato cercato per ogni dove il pomeriggio di ieri l'altro e poi per tutta la notte da parte dei familiari comprensibilmente impensieriti. Il vecchietto, che si chiamava Massimiliano Sgorbissa — un meccanico in pensione — era stato colto lunedì mattina da un lieve malore, mentre si trovava nella latteria di Pendice-Scoglietto gestita dal figlio. Con un'autolettiga di piazza Vittorio Veneto lo Sgorbissa è stato così trasportato, verso le 9, all'Ospedale maggiore.

Lunedì mattina, all'Ospedale, si è riavuto prontamente ed ha cominciato a smaniare; era stato colto sì da uno svenimento, ma ora stava benissimo e non si stancava di ripeterlo ai medici e agli infermieri; finchè i medici si sono resi conto che effettivamente non c'era bisogno di trattenere oltre nel reparto il vispo ottuagenario e l'hanno dimesso poco prima delle 13.30. Da quel momento nessuno l'aveva più visto.

L'hanno cercato durante tutto il pomeriggio. I familiari si sono anche recati fino all'appartamento di via Sara Davis 24, ma non c'era nessuno. Nel proprio appartamento lo Sgorbissa, che era rimasto vedovo una decina d'anni fa, viveva con il genero, il signor Mario Vasselli, che a sua volta, tre anni fa, era rimasto vedovo; il Vasselli però era stato ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni lo scorso sabato, sicchè non c'era proprio nessuno. In serata i familiari hanno deciso infine di effettuare delle ricerche a Monfalcone, dove vivono altri parenti. Ma ogni ricerca era destinata ad avere esito negativo.

Finchè, ieri mattina, i figli e i parenti hanno appreso la terribile notizia. Il vecchio meccanico è stato trovato morto nell'acqua fangosa del torrente Zaule — il corso che si snoda attraverso il comprensorio del Porto industriale — da un operaio di Domio, il cinquantenne Pietro Lubis; questi, nel passare accanto al rio verso le 7.30, ne ha scorto semisommerso nella mota un corpo inanimato: era all'altezza del chilometro 7, corrispondente grosso modo allo scalo ferroviario di Aquilinia. Il Lubis ritornava precipitosamente sui propri passi, si trovava a una cinquantina di metri dalla via Flavia, e durante il percorso incrociava il deviatore ferroviario Matteo Zaccaria di 40 anni, abitante in S. M. M. Inf. 422.

Lo Zaccaria raggiungeva un vicino telefono da dove chiamava i carabinieri del reparto d'emergenza, quelli del Nucleo giudiziario e i vigili del fuoco di Muggia. La salma, che giaceva supina nel fango, veniva così tratta a riva e deposta sull'erba della riva.

Massimiliano Sgorbissa era andato dicendo a volte di essere stanco della vita; non solo ora che aveva ottantatre anni, ma già trent'anni or sono egli aveva ripetuto il triste ritornello. Ma sembra senz'altro da escludere che il vecchietto abbia voluto mettere in atto il tragico gesto; con tutta probabilità, colto da un'ennesima amnesia, avrà perduto il senso dell'orientamento e invece di raggiungere la propria abitazione si sarà sperduto nelle strade del suburbio, dove forse avrà continuato a girovagare anche quando s'era fatto buio. Non è da pensare infatti ch'egli abbia voluto uccidersi gettandosi nel rio in pochi centimetri d'acqua. Vi sarà caduto, tradito dall'oscurità..

In preda al panico un ragazzo in «bici»

Un ragazzo di sedici anni, il pescatore Mario Totto che abita a n. 1075 di Poggioreale del Carso percorreva alle 17,45 la strada «Tervisiana» verso Sistiana in sella alla propria biciletta, quando nei pressi del bivio per Prosecco si rovesciava al suolo, preso dal panico d'essere sorpassato da un grosso autotreno. Nella caduta, il giovanissimo pescatore ha riportato una ferita lacero contusa alla regione zigomatica destra, contusioni escoriate alla caviglia destra, amnesia retrograda e stato commozionale. E' stato trasportato all'Ospedale a bordo di un automezzo della Polizia stradale e accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Scooterista a terra per scansare un autocarro

L'Emergenza dei Carabinieri di via Cologna è intervenuta alle 21,10 in via Commerciale, dove s'è verificato un incidente stradale all'altezza del n. 64. Un giovane in motocicletta, il piastrellista Paolo Braulin di 21 anni, abitante in via Apiari 8, stava dirigendosi verso Opicina, quando per scansare l'autocarro TS 8503, guidato dal meccanico Francesco Cressevich di 38 anni, abitante in via Commerciale n. 64, che stava eseguendo una manovra di retromarcia onde immettersi in un'autorimessa, sbandava paurosamente e dopo essere salito col proprio mezzo sul marciapiedi di sinistra si rovesciava a ridosso di un muricciolo. Il giovane è stato raccolto dalla CRI e trasportato all'Ospedale, dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per delle ferite lacero contuse al cuoio capelluto, escoriazioni varie, amnesia retrograda e stato di choc.

LE CONFERENZE

Parlerà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti l'illustre scrittrice toscana Gianna Manzini su un argomento insieme poetico e psicologico, di suggestiva attrazione: «Il paesaggio come fatto personale». L'inizio della conferenza è fissato alle ore 19; l'ingresso è libero.

Questa sera, alle ore 20.45, lo avv. Carlo Chersi darà relazione alla Società Alpina delle Giulie (via Milano 2), di una gita turistico-alpinistica sui monti dei Grigioni.

Il Centro didattico del Provveditorato agli Studi organizza delle conversazioni settimanali per i genitori. La prima, tenuta dal dott. Antonio Assanti nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» si farà oggi alle 19.15 e sarà trattato il seguente tema: «Igiene mentale nella scuola». L'invito è esteso ai genitori e insegnanti.

Oggi, alle ore 19, presso la Biblioteca dell'ospedale maggiore, il prof. Gino Macchioro terrà una lezione del corso di Clinica Medica per iscritti alla Scuola Medica Ospedaliera.

«L'Adriatico». Questo il tema della conferenza tenuta ieri sera, sotto gli auspici del Circolo Culturale «F. Patrizio», nell'aula magna del Liceo Dante, dal noto poeta Gino Cucchatti. Adriatico: un nome che ci riporta degli altri nomi: Fiume, Pola, Zara. Nomi di città e di terre italianissime oggi sotto il giogo straniero. «Non si può parlare dell'italianità dell'Istria, della Dalmazia, di tutto il litorale orientale dell'Adriatico senza pronunciare oltre al nome di Roma, quello di Venezia. Verso il 1000, quando l'Italia era smembrata e contesa, sembrò che il destino affidasse a Venezia il grave compito di difendere la latinità delle terre orientali. Quando la Repubblica veneta cadde sotto i colpi del Bonaparte, il dolore dei dalmati fu immenso. Si verificarono sommosse in tutti i centri; le campane di tutti i paesi suonarono a morto».

Una donna muore appena scende dalla filovia

Una giovane signora era appena scesa ieri sera alle 20.50 alla fermata della filovia «20» in via Flavia all'altezza del Pastificio «Mulich», quando s'è accasciata al suolo in preda a grave malore. Interveniva subito sul posto un'autolettiga della CRI con a bordo il medico di turno, ma al dott. Bruno non restava che stendere il certificato di morte. Si trattava della casalinga Cristina Stefancich di 37 anni, abitante in S.M.M. inf. 1599, la quale è stata sorpresa da un infarto cardiaco.

SPETTACOLI

Il saggio del Conservatorio

Un pubblico abbastanza numeroso ha presenziato iersera al Teatro Nuovo al primo saggio di studio dedicato alle scuole di composizione, di musica da camera e di vari altri strumenti. Constatato il grado di efficienza del nostro Conservatorio, evidente nel livello delle singole interpretazioni, tutte assai curate, è inutile scendere all'esame analitico di ogni esecuzione: la trepidazione dei genitori e dei maestri era uguale per tutti indipendentemente dal grado di bravura dei singoli. Non è un saggio scolastico l'occasione per valutazioni critiche: gli allievi che arriveranno al concertismo dovranno fatalmente affrontarle; per gli altri il saggio finale dell'anno scolastico deve soltanto rimanere un lieto ricordo.

Programma molto nutrito che ha impegnato gli allievi di sedici scuole diverse. Ma in questa diversità un dato è emerso innegabile: l'elevata educazione musicale impartita dai docenti del Conservatorio, sicchè in ogni esecutore — appartenente al primo od all'ultimo corso — si è sentita la consapevolezza dell'impegno, cui come nei due autori di musica per complesso strumentale era evidente la serietà della costruzione. Cronaca assai festosa per il fervore degli applausi.

G. d. F.

O

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo al Teatro Nuovo (gentilmente concesso) il secondo saggio di studio degli allievi del Conservatorio «Giuseppe Tartini» di Trieste. Il programma è dedicato interamente alla musica pianistica.

Arte varia all'Auditorium

Questa sera alle 18.45, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, il Complesso giovanile della Lega Nazionale, diretto da Narciso Cappelli, presenterà per i suoi spettatori grandi e piccini «Armonie di gioventù».

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR, 16: «Domenica è sempre domenica». Dalla rubrica televisiva «Il musichiere», con A. Sordi, V. De Sica, M. Riva. Un film gaio come la primavera.
FENICE. 16: «Furia selvaggia», con Paul Newman, Lita Milan. L'avventurosa vita di un cavaliere del West. Warnerscope.
NAZIONALE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, Montgomery Clift, Dean Martin.
ARCOBALENO. 16: «Un uomo sbagliato», con Ben Gazzara, Julie Wilson. Il più affascinante mascalzone che abbiate mai incontrato.
SUPERCINEMA. 16: Lo spasso della gioventù moderna: «Camping», in un film divertente e brioso, con Marisa Allasio.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: «La Triestina» nella novità assoluta di grande attualità: «Andemo a votar». Rivista comicissima di tutti i colori. Sullo schermo in technicolor: «Come te movi, te fulmino!», con R. Rascel, G. Ralli e M. Carotenuto. Enorme succ. Ultimo giorno a grande richiesta.
GRATTACIELO. Spettacoli continuati con inizio ore 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il successo mondiale di Cecil B. De Mille, in technicolor. Vietate le tessere. Ultimissimo giorno.
CRISTALLO. 16.30: «I fratelli Rico». Un potente dramma che non concede respiro, con Richard Conte, D. Foster, K. Grant. E' un film Columbia.
CAPITOL. 16: Un divertente film Lux: «Giovani mariti», con I. Corey, A. Cifariello, F. Interlenghi, R. Mattioli e A. Lualdi. Ultimo giorno.
ASTRA (Roiano). 16.30: «Giubbe rosse», con G. Cooper. Technicolor Paramount.

ALABARDA. 16.30: Seconda settimana di successo: «Sayonara». Grandioso cinemascope-technicolor Warner, con Marlon Brando e la deliziosa Miiko Taka. Ultime repliche.
ALDEBARAN. 16: «La voce che uccide». Technicolor con Luciano Tajoli, Edy Campagnoli e Paolo Carlini.
ARISTON. 16: «Scandalo al collegio». Eleganza, fascino, bellezza, nel più elettrizzante cinemascope technicolor con B. Grable, S. North, B. Cummings e C. Coburn. Ultimo giorno.
AURORA. 15.30, 17.30, 19.40, 22: «Testimone d'accusa», con T. Power, C. Laughton e M. Dietrich. Un film sensazionale dal finale assolutamente imprevedibile. Si consiglia di vedere lo spettacolo dall'inizio.
IDEALE. 16: «I dannati di Varsavia». Una storia di puro eroismo con interpreti d'eccezione.
GARIBALDI. 16: Un grandioso film di Cecil B. De Mille, il produttore dei «Dieci comandamenti»: «Il segno della Croce», con Fredric March, Claudette Colbert, Charles Laughton e Elissa Landi.
ITALIA. 15.30: «La donna del destino». Brillantissimo scope-color Metro con Gregory Peck e Laureen Bacal. Oscar 1957. Ultimo giorno.
IMPERO. 16.30: Un capolavoro esaltato dalla critica e dal pubblico di tutto il mondo: «Casco d'oro», con S. Signoret. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
MODERNO. 16: «La sposa del mare». Joan Collins, Richard Burton. Cinemascope technicolor.
S. MARCO. 16: «Buongiorno primo amore», con Claudio Villa, R. Quintana, F. Franco e Virgilio Riento. Aria refrigerata.
SAVONA. 16: «Così parla il cuore». Divertentissimo Metroscope in technicolor con Josè Ferrer, Merle Oberon e Walter Pidgeon.
VIALE. 16: «Mala femmena», con Maria Fiore, Nunzio Gallo. Un film in cinemascope. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.15: L'ultimo capolavoro di Clark Gable con Yvonne De Carlo: «La banda degli angeli» (La frusta e la carne). Regia di Raoul Walsh. Warnercolor. Ultimo giorno.
AZZURRO. 16: «I lancieri del Bengala». Avventuroso con G. Cooper.
BELVEDERE. 16.30: «Difendete la città». Emozionante giallo.
LUMIERE. 17: «La donna del ritratto». E. Robinson e J. Bennet.
MARCONI. Oggi chiuso. Domani: «Le fatiche di Ercole». Cinemascope technicolor con Sylva Koscina, Steve Reeves.
MASSIMO. 16.30: «La morsa si chiude». Film palpitante di emozioni e di mistero, con Dorothy Malone e Barry Sullivan.
NOVO CINE. 15: «La tela del ragno», con Richard Widmark e Laureen Bacal. Technicolor Metro.
ODEON. 16: Un film di fantascienza: «Guerra tra i pianeti» con Peter Graves.
RADIO. 16: «Sofia e il delitto». Giallo con Marina Vlady.

ESTIVI

PARADISO. Riapertura sabato con il grandioso cinemascope: «Solo nell'infinito», nella superba interpretazione di William Holden.
ROIANO. Prossima riapertura.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI: «Rififi».
Gli altri chiusi.

OGGI ALL'ARCOBALENO OGGI
IL PIU' AFFASCINANTE MASCALZONE CHE ABBIATE MAI INCONTRATO
UN UOMO SBAGLIATO
con BEN GAZZARA — JULIE WILSON
PRESENTATO DALLA COLUMBIA-CEIAD

Al Grattacielo
ULTIMISSIMO GIORNO
UNA PRODUZIONE DI CECIL B. DEMILLE
I DIECI COMANDAMENTI
VISTAVISION TECHNICOLOR Un film Paramount
Orario: 13.30 - 17.30 - 21.30

Domani all'Excelsior

Imminente al FENICE
TOTO' Pablito CALVO
IN UN FILM INDIMENTICABILE
TOTO' e MARCELLINO
con MEMMO CAROTENUTO
FANFULLA · JONE SALINAS
REGIA DI ANTONIO MUSU
PRODUZIONE EURO INTERNATIONAL FILMS
REALIZZATA DA LUIGI ROVERE

Imminente all'Arcobaleno
Titanus presenta
IO, mammeta e TU
con MARISA MERLINI
RENATO SALVATORI
ROSSELLA COMO
DOMENICO MODUGNO

Imminente a TRIESTE

Domani al Grattacielo

AMORE a prima vista
CINEMASCOPE EASTMANCOLOR
REGIA DI FRANCO ROSSI
ALFONSO BALCAZAR
Organizzatore generale E. SCARDAMAGLIA

In giornata le vostre fotografie stampate con la massima cura nel formato americano portando le negative a Giornalfoto in piazza della Borsa n. 8

Oggi al Nazionale
Da un romanzo famoso un film famoso
MARLON BRANDO · MONTGOMERY CLIFT · DEAN MARTIN

HOPE LANGE · BARBARA RUSH · MAY BRITT
CinemaScope
I GIOVANI LEONI
PRODOTTO DA AL LICHTMAN · DIRETTO DA EDWARD DMYTRYK · SCENEGGIATURA DI EDWARD ANHALT
Dal Romanzo di IRWIN SHAW · Edito in Italia da BOMPIANI
20th CENTURY FOX

PLI
Il Vice Segretario Nazionale del
PARTITO LIBERALE ITALIANO
prof. AUGUSTO PREMOLI
parlerà questa sera alle ore 19 in PIAZZA GOLDONI

CONSEGUENZE DELLA PARALISI CEREBRALE INFANTILE

La rieducazione degli «spastici» problema medico e organizzativo

Disturbi motori e modificazioni mentali - Necessaria la costituzione di centri con vaste funzioni tecnico-sanitarie

I.

Il problema della rieducazione motoria dei bambini cerebrolesi, dei così detti «bambini spastici», per molti anni ha stentato da noi, sia negli ambienti medici che assistenziali, a mettersi su di un piano d'interesse generale e di conseguenza trovare la comprensione indispensabile alla sua impostazione ed alla sua soluzione pratica. Negli S. U. e nei Paesi del Nord Europa fioriscono da anni le Istituzioni create espressamente per la riabilitazione di questi malati; inoltre scuole specializzate preparano i tecnici per l'opera di ricupero individuale e sociale. Finalmente anche qui da noi da qualche anno questo grande problema sociale è allo studio e dal lato pratico è pure in via di risoluzione, per cui un forte numero di individui, ritenuti invalidi per tutta la vita, potranno ritrovare motivo di libera assistenza.

La paralisi cerebrale infantile di solito raggruppa alcuni particolari quadri clinici, che hanno in comune l'epoca di comparsa (alla nascita o nella primissima età) e sono caratterizzati da più o meno spiccata o grave incapacità motoria quale conseguenza di lesioni del sistema nervoso centrale.

Little, ostetrico inglese, nel 1862 scrive un lavoro «intorno all'influenza del parto distocico, del travaglio difficile, del parto prematuro e dell'asfissia dei neonati sullo stato fisico e mentale del bambino». Da allora, attorno al nucleo costituito dall'antica «malattia di Little», si sono progressivamente definite entità nosologiche bene distinte. La sintomatologia clinica di queste affezioni si estrinseca essenzialmente con tre gruppi di sintomi: nel deficit motorio (paralisi o paresi), nella spasticità e nella distonia: cioè noi possiamo osservare la limitazione dell'attività motoria unita o no a fenomeni spastici e discinesie.

Le cause delle paralisi cerebrali infantili, data la complessità delle medesime, sono pure molteplici e variabili. Comunque in maniera schematica possiamo raggruppare tre ordini di fattori: 1) fattori agenti ante-nascita; 2) fattori agenti alla nascita; 3) fattori agenti post-nascita.

Fattori agenti ante-nascita: di solito sono i più oscuri e pertanto i più discutibili: Essi vanno dagli elementi ereditari ad altri che agirebbero all'epoca della fecondazione o nei primissimi momenti della vita fetale. In quest'ultimo caso possono assumere importanza malattie dei genitori (specie le malattie esantematiche od altre virali della madre), intossicazioni croniche, quali l'alcoolismo; carenze alimentari gravi; incompatibilità sanguigna fattore Rh).

Fattori agenti alla nascita, quali la prematurità natale, il parto distocico. In essi — ad esempio — già l'asfissia neonatale o fenomeni convulsivi nelle prime giornate di vita documentano il danno cerebrale, e riconducono al traumatismo del parto una sintomatologia cerebropatica che successivamente diventerà palese.

Fattori agenti dopo la nascita, quali malattie acute febbrili, intossicazioni alimentari o d'altra natura sofferte nelle prime settimane e nei primi mesi di vita, quando la sensibilità e la vulnerabilità nervose sono massime. Tali condizioni patologiche possono provocare complicazioni encefalitiche, e di conseguenza lasciare reliquari cerebropatici. Infine le malattie proprie delle meningi e dell'encefalo od i traumi cranici sono ancora più lesivi e forieri di gravi esiti.

Le suddette cause, cioè i nominati agenti etiologici, possono determinare lesioni del nevrasse variabili, cioè diverse anche con una causa comune. La situazione che ne deriva sarà tuttavia sempre una modificazione (essa pure variabile da caso a caso) delle strutture del nevrasse, che causerà un sovvertimento anatomico e funzionale delle attività nervose. Comunque l'elemento fondamentale rimane sempre l'epoca in cui la causa lesiva agisce sulle strutture nervose: dai primordi (feto nei primi mesi) all'età in cui (ad esempio nel primo anno di vita) nel bambino si vanno ancora differenziando regioni encefaliche che proprio allora entrano in attività funzionale.

Nella paralisi cerebrale infantile avremo due ordini di sintomi: 1) disturbi motori in cui la spasticità di solito è la nota dominante; 2) modificazioni mentali, con un grado più o meno notevole d'arretramento psichico. Quest'ultimo ordine di sintomi è quello che può permetterci o no un tentativo di rieducazione e di riparazione del disordine motorio.

La Sezione provinciale e Trieste dell'Associazione, con questo articolo vuole dare un felice avvio ai suoi lavori che inizieranno con un esauriente censimento degli spastici nella provincia di Trieste.

Quarantennale della Vittoria

Una pubblicazione celebrativa

Come noto, il Comitato provinciale di Trieste per la celebrazione del quarantesimo anniversario della Vittoria, in una seduta del febbraio scorso, aveva deciso di ripubblicare una monografia illustrante la guerra del 1915, già edita dall'Associazione Combattenti nel 1935 in occasione del ventennio della nostra entrata in guerra, affinchè venga diffusa fra gli studenti delle scuole medie e fra i soldati del presidio. Ora, in concomitanza col 24 maggio, la pubblicazione è uscita alle stampe.

Come precisato nella presentazione del presidente del Comitato, dott. Guido Mattucci, Commissario al Comune di Trieste, il suo augurio è che tali «brevi pagine, ancor più che elementi di storia, siano intese dai giovani quale esempio di come la Patria si debba sempre servire.

L'opuscolo, scritto con cura da Federico Pagnacco, e con una nota aggiuntiva sul contributo degli irredenti alla guerra 1915-1918, s'intitola «L'Italia nella guerra 1914-1918», consta di 40 pagine, con alcune fotografie di monumenti e ossari di guerra, e si diffonde, pur nella lieve dimensione dello spazio, a chiarire le ragioni per le quali l'Italia entrò nel conflitto, come dalla dichiarazione di neutralità (già essa sostanziale atto di guerra) si arrivò alla guerra guerreggiata, come attraverso le battaglie del Carso e del Piave, in oltre quaranta mesi di durissime lotte, si giunse a Vittorio Veneto.

Tempo di Cresime

(«Giornalfoto»)

Luccicanti carrozzerie dalle sagome moderne, e vecchie... carrozze che tentano per un po' di tenere il passo. E' tempo di Cresime, e il consueto cerimoniale offre spesso, alle domeniche, di questi singolari contrasti agli occhi dei passanti

PER MANTENERE I SUOI 7 FIGLI

Va a chiedere denaro ma è condannata a pagare

Da una relazione con Giuseppe Nardò la signora Giustina Aldini nata 49 anni addietro a Ruvo di Puglia in provincia di Bari e attualmente residente a Trieste, ebbe ben sette figli. Venuta a vivere nella nostra città, nel gennaio del 1956 la Aldini apprese che il Nardò si trovava pure a Trieste; facendo per proprio conto delle ricerche, riusciva a sapere che l'uomo poteva esser rintracciato talvolta in casa di certa Maria Della Negra in Mauri e così il giorno 20 di quel mese si recava nell'abitazione di quest'ultima, in via delle Ginestre 7; era sua intenzione chiedere al Nardò i mezzi per il sostentamento dei figli.

Una volta di fronte all'uscio dell'appartamento l'Aldini cambiava però intenzione e presa da uno sfogo d'ira si metteva ad architettare qualcosa che recasse disturbo alla Mauri e al Nardò. Con una funicella assicurava la maniglia esterna dell'ingresso alla balaustra delle scale in modo che dall'interno non si potesse più aprire la porta. Poi incominciava a gridare offese e ingiurie contro la Mauri e infine, impossessatasi di un corpo contundente si metteva a deteriorare la porta d'ingresso, causando notevoli danni.

Chiusa in casa e quasi assediata dall'Aldini, la Mauri era costretta a far intervenire l'emergenza della Polizia per poterne uscire e per ridurre alla ragione la madre dei sette figli. Intervenuta la polizia la calma ritornava nello stabile di via delle Ginestre n. 7 e poi a carico dell'Aldini veniva promosso procedimento giudiziario da parte della Mauri, ritenutasi offesa nell'onore e nel decoro personale.

Ieri l'Aldini è comparsa dinanzi al Pretore per rispondere anche del reato di danneggiamento di cui all'art. 635 del Codice penale, relativamente ai danni causati alla porta dell'abitazione della Mauri. L'imputata si è in parte giustificata asserendo che scopo della visita era soltanto quello di chiedere al Nardò i mezzi per vivere e di esser stata colta da un eccesso d'ira, giustificabile a suo dire dalle condizioni in cui si trovava conseguentemente alla relazione avuta a suo tempo con il Nardò.

Dichiarata colpevole d'entrambi i reati l'Aldini è stata condannata alla multa complessiva di 20 mila lire.

Pretore: Lo Cascio; canc. Scelzo; difesa avv. Padovani.

Sentenza modificata in sede di appello

Il 10 marzo 1957, mentre alla guida della propria utilitaria targata TS 20012 percorreva la «Tarvisiana», il pittore decoratore Marino Devivi venne fermato da una pattuglia della Polizia stradale in servizio di vigilanza. Effettuando il controllo dei documenti gli agenti riscontravano che la patente d'abilitazione alla guida in possesso del Devivi era stata rilasciata il 16 settembre 1945 e non doveva ritenersi valida.

Il Devivi veniva pertanto rinviato a giudizio per rispondere di contravvenzione all'art. 96 del Codice della strada, per aver cioè guidato un'autovettura senza essere in possesso della relativa patente. Comparso in Pretura il 23 gennaio 1958 venne condannato a quattro mesi di arresto e a 30 mila lire di ammenda con i benefici di legge. In sede di appello la terza sezione del Tribunale penale ha ieri modificato la rubrica dell'imputazione in quella di contravvenzione all'art. 114 del Codice della strada ed ha dichiarato di non doversi di conseguenza procedere nei confronti del Devivi.

Pres.: Rosano; P. M. Tavella; canc. Urbani; difesa avv. Kezich.

A porte chiuse

A porte chiuse si è svolto in Pretura il processo a carico di Giuseppe De Lucia di 35 anni abitante in via Ginnastica 1 e di Natale Nabbon di 38 anni abitante in via Corridoni 8, imputati di atti osceni in luogo pubblico. Dichiarati entrambi colpevoli sono stati condannati rispettivamente a quattro e a sei mesi di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche.

Pretore: Lo Cascio; conc. Scelzo; difesa avv. Padovani e Filograna.

RICORDO DI UN ARTISTA SCOMPARSO

Ogni fotografia di Weston un'immagine trascendente

Manifestazione celebrativa questa sera presso l'USIS

Con una sigla, a volte magari apparentemente incomprensibile, si può dare la misura di un uomo, di una filosofia o di una poetica: questo devono aver pensato quei giovani fotografi americani, tra cui Ansel Adams, che si riunirono qualche tempo addietro in una associazione chiamata «Gruppo f. 64».

Che cosa vuol dire? «f. 64» per un fotografo ha un significato tecnico ben preciso: indica una certa apertura del diaframma dell'obiettivo, pari alla sessantaquattresima parte della lunghezza focale: quanto a dire un'apertura assai piccola, di quelle che il semplice dilettante nemmeno pensa di poter usare. Accanto a questo particolare tecnico ve n'è un altro, però, che trascende il puro limite della tecnica: piccole aperture di diaframma significano grandi profondità di campo nella fotografia; il loro uso costituisce quindi un mezzo al servizio di una certa «visione» fotografica, una «visione» che tenga a fuoco tutti i piani della fotografia, che risponda, quindi, entro ogni limite del possibile, al desiderio di una rappresentazione fedele dell'immagine fotografata.

Ecco dunque che la sigla «f. 64» assume valore di simbolo di una poetica. L'occhio umano coglie la realtà esterna muovendo da un particolare all'altro e adattando di volta in volta il suo cristallino alla distanza, in modo da mettere i singoli particolari «a fuoco»; poi spetta al cervello il compito di riunire i vari stimoli che l'occhio gli ha inviato per creare la unità dell'oggetto o del panorama osservato. La fotografia con diaframma ridottissimo ha già a priori eseguito questo lavoro di sintesi: l'accostamento alla realtà è quindi più immediato, ogni aberrazione ridotta al minimo, la «fedeltà» sommamente rispettata.

Questa è stata la poetica fotografica di Edward Weston. Quei giovani fotografi americani che, influenzati dal suo metodo e dalla sua arte, costituirono il gruppo «f. 64» hanno veramente espresso con la semplice sigla la loro ammirazione per un uomo e la loro fede nei principi cui questi aveva ispirato la propria attività creativa.

Il realismo di Weston si formò agli inizi del secolo, quando la tecnica fotografica era ancora in fasce. Fu, allora, il frutto della convinzione di Weston e di altri giovani con lui, che l'apparecchio fotografico fosse un mezzo particolare e nuovo di espressione artistica, che non poteva essere confuso con il mezzo pittorico. La fotografia risentiva a quell'epoca molto fortemente delle influenze della pittura: i temi, la composizione, la luce, ogni cosa aveva diretto riferimento al campo pittorico. Si evitava accuratamente che le stampe fossero incisive e si faceva impiego di ogni ritrovato della tecnica affinchè il risultato assomigliasse per quanto possibile a quadri a olio, o pastelli, o litografie, o acqueforti...

Weston iniziò a questo modo; ma ben presto scoprì nella fotografia uno strumento nuovo di rappresentazione della realtà. Sperimentò con l'astrattismo, ma il realismo fu il suo porto di arrivo. «L'apparecchio fotografico dev'essere usato per ricordare la vita, per rendere la vera sostanza, la quintessenza della cosa stessa», usava dire. Per questo l'«f. 64» diventò uno strumento abituale del suo lavoro; anzi, grandemente si rallegrò quando potè possedere un obiettivo con diaframma 256, che soddisfaceva ancora molto meglio il suo desiderio di fedeltà e di immediatezza.

Edward Weston è morto ai primi dell'anno, dopo aver fotografato per decenni, in moltissime parti dell'America. Gran parte del suo lavoro più felice è nato a Point Lobos, in California, un luogo straordinariamente vario nella vegetazione, nella fauna, nella conformazione geografica.

Ma non fu soltanto un riproduttore fotografico della realtà. Isolando un frammento dell'universo sul vetro smerigliato riusciva a fondere forma e contenuto in un insieme organico, di rara bellezza. Ogni sua fotografia esprime una immagine trascendente della realtà. Nemmeno oggi ancora è stata da tutti riconosciuta la rivelazione di molte sue opere.

E' molto opportuno, e felicemente scelto pertanto, il motivo centrale della prima manifestazione pubblica indetta nella nostra città della sezione fotografica del Centro universitario cinematografico, che sarà appunto dedicata a Edward Weston e alla sua opera. Il Centro studi fotografici del C.U.C. presenterà questa manifestazione in collaborazione all'USIS: la serata avrà luogo questa sera al centro culturale di via Galatti 1 dove Sergio Benedetti presenterà una conversazione sull'argomento. La serata, che avrà inizio alle 19, sarà integrata con la proiezione di una serie di fotografie. Sarà quindi presentato il documentario «Il fotografo», dedicato all'attività professionale di Edward Weston.

Al Cinema del Ragazzo. Giovedì alle 15.30 e alle 18.20 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, il cinema del ragazzo proietterà il film «Sulle rive dell'Hudson»: La pellicola ha come interpreti Henry Annette, George Houston e Bobby Breen. La regia è di Kurt Newmann.

LE INTEMPERANZE DI UN FIDANZATO ABBANDONATO

Voleva essere risarcito delle spese per i divertimenti

In sede di appello è stata annullata la precedente condanna a tre mesi per ingiurie e percosse - Totale vizio di mente

E' ricomparso ieri nelle aule del Tribunale Silvano Luttman di 38 anni, abitante al n. 5 della Domus Civica; questa volta si trattava del riesame di un clamoroso processo celebrato a suo carico il 1.o settembre 1955 dinanzi alla locale Pretura ove il Luttman comparve sotto l'accusa di minacce, ingiurie e lesioni in danno della sua ex fidanzata, la signorina M. P.

Nell'occasione di quel processo il Luttman anzichè rispondere alle domande del Pretore ebbe a inveire contro lo stesso giudice e contro l'avvocato di Parte civile, ingiuriandolo violentemente sì da indurre il Pretore a ordinare il suo immediato arresto e provvedere alla trasmissione degli atti per denuncia a carico del Luttman in quanto colpevole di oltraggio alla Magistratura. A seguito di quell'increscioso episodio la Procura della Repubblica dispose una perizia psichiatrica del Luttman che, dichiarato socialmente pericoloso e affetto da psicosi schizofrenica di tipo paranoide, provocò il suo accoglimento al manicomio di Volterra per un periodo non inferiore a due anni. Dimesso dal manicomio poco tempo addietro il Luttman venne poi arrestato la prima domenica di questo mese dovendo scontare appunto la condanna inflittagli al termine del processo.

Le penosa vicenda ebbe inizio, stando a quanto risultato nel corso del primo processo, ancora nel 1946 quando il Luttman che all'epoca aveva 26 anni cominciò a frequentare una giovanetta di sedici anni, iniziando un romanzetto all'acqua di rose, con passeggiate romantiche e promesse di un amore eterno. Poi i genitori della ragazza cercarono di allontanarla da Trieste con la speranza che l'amicizia venisse troncata e infatti la giovane M. P. venne fatta accogliere in un collegio. Da qui però giunsero ai genitori lettere supplichevoli e disperate; la loro figlia si struggeva per il grande amore per il Luttman chiedendo di tornare a Trieste. Buon viso a cattivo gioco i genitori richiamarono in casa la figlia ammettendo poi anche il fidanzato al quale trovarono — così almeno sembrò — anche un impiego.

Cominciò a sparlare di lei con gli amici comuni, a fermarla per la strada, a minacciarla; infine ebbe la grande idea. Secondo la prima imputazione formulata a carico del Luttman costui si recò dal padre della giovane presentandogli il conto; in tanti anni che ho sprecato con sua figlia — così press'a poco gli disse — ho speso tra bibite, cinema, caffè e divertimenti vari oltre un milione: risarcitemi e me ne starò tranquillo. Per tale fatto il Luttman comparve dinanzi ai giudici ma il processo venne trasmesso all'esame della Suprema Corte di Cassazione per una questione di definizione esatta del reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Mentre pendeva questo procedimento il Luttman trovò modo di rinnovare le sue intemperanze e le sue prodezze. L'8 ottobre del 1954 intravvista la giovane M. P. tra i pedoni che transitavano per la piazza Goldoni le si avvicinò e alla presenza di numerose persone incominciò ad apostrofarla con termini oltraggiosi passando poi a minacciarla ed a percuoterla per un braccio. L'episodio ebbe il seguito dinanzi al Pretore e il processo diede origine — come detto — alle intemperanze del Luttman contro i magistrati e i giudici. Dichiarato al termine del tumultuoso procedimento colpevole dei reati di ingiurie minacce e percosse fu condannato a tre mesi di reclusione e 40 mila lire di multa nonchè al risarcimento dei danni morali e al pagamento delle spese di costituzione di Parte civile. Interposto ricorso avverso a tale sentenza la causa è stata trattata nuovamente ieri dinanzi alla terza sezione del Tribunale d'appello. Il processo si è esaurito in breve tempo e il Tribunale ha annullato la precedente sentenza dichiarando di non doversi procedere nei confronti del Luttman perchè trattasi di persona con totale vizio di mente.

Pres.: Rosano, P. M. Tavella, canc. Urbani; difesa avv. Borgna.

MOSTRE D'ARTE

Due pittori e due scultori alla Sala comunale d'arte

Alla Galleria comunale espongono da qualche giorno quattro artisti, due pittori e due scultori. Più precisamente: uno scultore e una scultrice (Alfieri Seri e Rose Calligaris) e un pittore e una pittrice (Aldo Bressanutti e Hilde Prekop). Si tratta di artisti che non potremo chiamare professionisti, poichè quella dell'arte non è la loro unica o preponderante attività, ma che comunque mostrano di possedere saldamente le «risorse» del mestiere e anzi di essere al «mestiere» attaccati con un trasporto che va oltre a quanto implicito nel desiderio di padroneggiare il «mezzo», lasciando intendere che il mestiere è da essi guardato anche come «fine».

Alfieri Seri ha per esempio il culto della materia: la materia da cui parte (legno o ciottoli) non è per lui materia grezza o inerte, ma già capace di suggerimenti, già in qualche modo esistente come «forma» prima che lo scalpello o la lancetta o la sgubia ne abbia tratto fuori quella forma plastica, che di solito esaurisce tutta l'opera d'arte. Alfieri Seri è tuttavia rimasto fedele all'impostazione stilistica «Novecento» e le sue figure (anche se oggi i grandi piedi e le grandi mani di un Sironi o di un Dazzi sono di solito evitate) conservano una loro massività plastica che è evidente anche nelle minuscole dimensioni dei ciottoli scolpiti. Ma la rotondità del ciottolo è sempre sfruttata al fine di includervi o meglio di circoscrivervi una forma «chiusa» che paia sbocciare quasi naturalisticamente dal ciottolo stesso. Quanto ai legni (con figure di maggiori dimensioni) oltre che per una complessità compositiva più spiegata e non meno bene risolta, vanno ricordati per certe preziosità (che vengono da un'accorta messa a profitto delle qualità del legno, direzione delle fibre e simili) e per pura capacità di caratterizzazione dei volti che è veramente robusta.

Rose Calligaris è una signora che tratta la scultura con facile estro e notevole bravura. Si è cimentata anche e largamente in sculture di maggior mole (nudi femminili, atteggiati con proprietà e decoro di movenze (talora anche con qualche intenzione di approfondimento plastico, nel senso di estrarre dal modello i più significanti riassunti volumetrici). Nello stesso ordine di idee si possono considerare gli eleganti bronzetti mentre certe deformazioni espressionistiche sono accettate (ma un tantino di malavoglia) in certi saggi di arte sacra. La vera vocazione di Rose Calligaris è per le teste - ritratto in cui sa trovare d'estinto (e magari sarà anche in parte procedendo a tentoni) il tono giusto e l'accento stilistico più conveniente a ciascun modello; in tal senso potremo indicare come esempi particolarmente riusciti l'incisivo «sfaccettato» ritratto del dott. Modugno e il più dolce ritratto di fanciulla a patina chiara.

Hilde Prekop, da diversi anni assidua alle mostre giovanili con opere di notevole estro e vivacemente espressionistiche, sembra ormai essersi orientata in direzione di una sottospecie personale di surrealismo: surrealismo che si distingue per una sua freschezza d'invenzione e una sostanziale indipendenza dai modelli vulgati.

Certo in queste case o cupole e nei profili a «cattedrale» dei colli e dei monti accennati negli sfondi si può cogliere una suggestione dai maestri dell'«arte fantastica» e dal medesimo Klee, ma poi, nei pezzi migliori (come nei due «giardini») ci si accorge che il maggior pregio di codesti dipinti sta in un fatto di armonia coloristica, di capacità (tutta femminile) di comporre insieme i colori in un «arazzo» di grande prestigio ornamentale. In tal senso è fondamentale la trattazione del colore in «grossezza», impastato dalla spatola e «tessuto» — per così dire — con amorosa cura in tinte digradate, che riescono a dare ai dipinti una potente carica luminosa e che evitano comunque la stesura piatta ed inerte anche nella più serrata ed esatta calabritura della composizione.

Di Aldo Bressanutti di Muggia s'è avuto anche altre volte occasione di parlare. E' un giovane artista che ha avuto qualche consiglio dall'esperienza di Cesare Sofianopulo e che non nasconde le proprie simpatie per il surrealismo, anche quello più letterariamente simbolistico. Ma l'attuale «scelta» di Bressanutti ha evitato di proposito l'inclusione di pezzi scopertamente surrealistici attenendosi piuttosto al tema delle vecchie case, che è dei temi che all'artista meglio riesce di sviscerare nelle sue possibilità liriche e di risolvere in «pittura» (cioè con mezzi «pittorici» e non letterariamente illustrativi). Qui ci sono «Vedute» di Muggia, «Inquadrature» di Cittavecchia e alcuni «Interni» («Spogliatoio», «Mattino», «Caserma»): non tutti i pezzi sono della medesima levatura; anche perchè la tecnica di Bressanutti è una tecnica minuta e insistita, che richiede lunga applicazione e una notevole «persistenza» dello «stato di grazia» del «furore» creativo. Altrimenti vi rischia di approssimarsi alla pura descrizione, al verismo fotografico e analitico. A nostro avviso i pezzi migliori sono certe inquadrature di cortili e di stradette, in cui ogni particolare è colto e studiato con la medesima amorosa cura.

Gio

NEL CORSO DI UNA SIMPATICA CERIMONIA

Un premio di anzianità a dipendenti della RAS

Una simpatica cerimonia si è svolta ieri presso la Direzione generale della Riunione Adriatica di Sicurtà a Trieste nel corso della quale sono stati premiati con una medaglia d'oro e un diploma 92 dipendenti che per venticinque anni consecutivi e più hanno prestato servizio presso la Compagnia.

Erano presenti il presidente della Società avv. Enrico Marchesano, i consiglieri d'amministrazione avv. Paolo Cuzzi, avv. Bruno Forti e ing. Ernesto Sospisio, i sindaci prof. Giorgio Manni e dott. Dario Doria, i direttori generali sig. Ladislao Szalai e prof. Piero Sacerdoti, il condirettore generale sig. Dario Zaffiropulo, tutti i dirigenti e gran parte del personale.

Nel suo discorso l'avv. Marchesano si è detto onorato di poter rivolgere, nella ricorrenza del 120.o anno di esercizio della Società, parole di vivissimo elogio a tutti quelli che per tanti anni prestarono con devozione e costanza l'opera loro alla Società e che rappresentano il vero patrimonio spirituale di essa. Anziani sono coloro che, forti di esperienza, devono con il loro dinamismo essere di guida ai giovani.

Egli ha accennato anche all'opera svolta dalla Riunione Adriatica di Sicurtà nel settore delle Assicurazioni, sin dalla fondazione, in Italia e all'estero e il contributo da essa dato all'economia del Paese; ed ha concluso ricordando con commossa parola il compianto presidente della Società, dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma, indimenticabile esempio e guida per le giovani generazioni.

Il Trofeo «Mastro Remo»

Anche ieri sera al Ricreatorio «Lucchini» di S. Luigi in occasione della seconda... tappa del Trofeo «Mastro Remo» è stata molto apprezzata la freschezza, la spontaneità, molta poesia, insomma nella recita de «Il più bel paese del mondo», fiaba sceneggiata in due atti e quattro quadri di Wanda Cartoni Androsoni. Ciò per merito di diciassette piccoli attori, dei quali solo due giunti al traguardo delle 14 primavere. Eccellenti organizzatori il prof. Vinicio Grafitti e la maestra Licia Mazzuchin. Ammirata la coreografia dei maestri Carlo Pacor e Alvento Sandri ed i costumi della maestra Ada Zoglia. Prima dell'inizio della recita l'avv. Marino Fortuna, capo dell'ufficio istruzione del Comune, ha avuto parole di approvazione e compiacimento per l'iniziativa assunta dall'E.N.A.L. Tra i numerosi spettatori la signora Granbassi col figlio, che hanno voluto dare la piena adesione alla serata e congratularsi coi promotori. Oltre al Direttore generale dei Ricreatori comunali Mario D'Urbino, hanno presenziato alla manifestazione ricreativa tutti membri della commissione giudicatrice del «Trofeo».

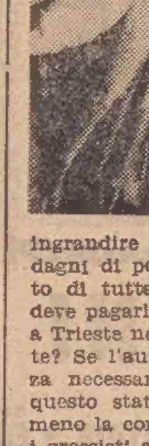
Oggi ultimo giorno della Mostra «L. Kostoris»

Come annunciato, oggi si chiude la Mostra di pittura piccolo formato del «Premio Leopoldo Kostoris», allestita al Circolo della cultura e delle arti a seguito del concorso nazionale bandito per onorare la memoria del pittore e collezionista triestino prematuramente scomparso.

SEGNALAZIONI

«Attenzione ai cani!» Questo è il motivo di una lettera inviata a «Segnalazioni» da una gentile abbonata. La signora si lamenta infatti per i troppi cani randagi e senza museruola che, afferma, circolano indisturbati in città e specialmente lungo le rive. «Queste bestie — continua la signora — costituiscono un pericolo per tutti ed in special modo per i bambini. Perchè non c'è più l'accalappiacani? Perchè i vigili non multano, come un tempo, i contravventori?» In effetti non ci risulta che le rive siano ritrovo abituale dei cani randagi; il servizio municipale in questo campo è efficiente e le norme quanto mai severe. E' bensì vero che alcune persone hanno la deprecata abitudine di lasciare i loro cani in libertà e senza museruola in mezzo alla folla.

«Desidererei avere una risposta — chiede il pensionato N. T. — in merito alla trattenuta di lire 20 sulle pensioni della Cassa di Previdenza Marittima, fatta dall'O.N.P.I. Non è la sostanza che io guardo, ma la forma. 20 lire, in questi tempi, non sono molte, ma l'imposizione che viene fatta non è consona alla tanto decantata democrazia. Pare che l'O.N.P.I. usi fare così senza interpellare il pensionato. Ordina all'ufficio pagatore [illegible] trattenere 40 lire ogni bimestre [illegible] passa la paura. Non è detto [illegible] questa maniera si conquisti [illegible] del pensionato: tutt'altro. [illegible] bisogno hanno di que[illegible]? Che poi, tutto som[illegible] tutti i pensionati d'Ita[illegible] a formare cifre di mi[illegible] essere accolti nelle case [illegible]nati bisogna essere figli [illegible]ianca. Per entrare a far [illegible] questa cerchia di prima [illegible]a, bisogna essere sani e [illegible]vere un buon corredo, non [illegible]overi in una parola. Allora [illegible] di pensionati si deve es[illegible] Ricchi o poveri? E quelli che [illegible] riescono a usufruire di tali [illegible]efici, che ci guadagnano o cosa [illegible]ossono sperare da queste trattenute di 20 lire? Si chiama Opera Nazionale fra Pensionati d'Italia solo per modo di dire, dunque. Ma dal dire al fare ci corre tanto mare: proprio quel mare sul quale noi abbiamo lasciato la nostra vita». Caro signor N. T., possiamo solo risponderle che la trattenuta è obbligatoria in base alla legge 20 febbraio 1958, n. 55, art. 12. Questo forse a lei non interessava, siamo d'accordo. Ma cosa dirle altro? Che forse non ha torto a lamentarsi, seppure così dignitosamente come lei ha fatto? Nel nostro paese, così bello, così vario, tutto viene riguardato alla leggera, forse perchè è nella nostra natura essere tali, alle volte. Tutto quanto riguarda le pensioni è materia che dovrebbe essere trattata a fondo, per dare a chi ha donato una intera vita alla causa del lavoro, donando quindi beneficio agli altri più che a se stesso, la possibilità di infilare la strada della vecchiaia senza preoccupazioni, per vivere in serenità i suoi anni più tardi, quando non può più chiedere alle sue forze l'aiuto per procurarsi il necessario per vivere. Questo non è possibile per nessuno invece, tranne poche categorie di privilegiati, dipendenti per lo più da istituti privati. Chi riuscirà a migliorare questo stato di cose? La buona volontà degli uomini, dovrebbe farlo; ma questi problemi, agitati prima delle elezioni, purtroppo sono i primi a sparire dopo.



Una protesta del signor C. M.: «Non è una vergogna — afferma — quello che fanno i grossisti di pesce alle spalle dei triestini? Perchè l'autorità competente permette che venga portato su altri mercati il pesce, con il risultato di ingrandire più del lecito i guadagni di poche persone a scapito di tutta la popolazione che deve pagarlo a prezzi alti perchè a Trieste ne rimane poco o niente? Se l'autorità non ha la forza necessaria per porre fine a questo stato di cose, abbia almeno la compiacenza di invitare i grossisti a lasciare sul mercato un quantitativo di pesce corrispondente al fabbisogno locale». Il prezzo del pesce a Trieste è molto alto indubbiamente e si arriva all'assurdo che addirittura è spesso superiore a quello di altre città lontane dal mare, il cui mercato dovrebbe risentire le conseguenze delle spese di trasporto. E non è nemmeno che si tratti di scarsa disponibilità locale — così almeno ci è stato assicurato — perchè i magazzini sono sempre ben forniti. Piuttosto i grossisti, preoccupati di mantenere alti i prezzi, evitano di immettere grossi quantitativi sul mercato. Una speculazione bella e buona, come si vede. Nessuno vi provvede, o per lo meno non si provvede in misura energica. Il mercato è libero e non si possono limitare i guadagni, d'accordo. Però è risaputo da tutti che il pescatore viene minimamente ricompensato delle sue fatiche, giacchè il pescato (a prezzo di quanti sacrifici, specie nel nostro golfo), gli viene acquistato a prezzi bassissimi dai grossisti, i quali sanno poi per loro conto come fissare i prezzi ai venditori al dettaglio. E giacchè siamo sull'argomento, vogliamo invitare le autorità a imporre l'obbligo del cartello «fresco» oppure «congelato» a fianco del prezzo del pesce nei mercati: giacchè non è bello creare dubbi nei clienti anche sulla qualità del prodotto che viene posto in vendita.

la farina integrale,
completa di ogni elemento naturale
del chicco di grano,
conserva i sali minerali e le vitamine,
e nutre di più
facilitando le funzioni digestive

GRAHAMS CRACKERS
biscotto dolce di tipo americano
fabbricato con farina integrale

DIGESTIV
biscotto digestivo
fabbricato con farina integrale
secondo la classica ricetta inglese

PAVESI

I biscotti DIGESTIV a lire 160 la scatola e i biscotti GRAHAMS CRACKERS a lire 170 la scatola sono in vendita nelle tipiche confezioni Pavesi con involucri isolanti a chiusura termoadesiva che ne garantiscono la lunga conservazione

RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL '57

Aumento del reddito dei consumi e degli investimenti

Le cifre hanno dimostrato in modo inoppugnabile che le esigenze di sviluppo sono state soddisfatte

Roma, 20

Sono state distribuite oggi alcune copie dello «Relazione generale sulla situazione economica del Paese» stampata dal Poligrafico dello Stato. La relazione generale sulla situazione economica del Paese — è scritto nella prefazione — si presenta quest'anno con lo stesso schema adottato nella relazione sul 1956. L'opportunità di esaminare in modo organico tutte le grandezze macro-economiche che direttamente concorrono alla compilazione del bilancio economico nazionale, ha anche quest'anno consigliato di rimandare a una seconda parte l'analisi di quegli elementi che sono collegati in maniera meno immediata al bilancio stesso o che ne costituiscono uno sviluppo analitico.

In merito alle fonti utilizzate e ai metodi di calcolo seguiti, vale quanto detto nelle apposite note metodologiche pubblicate nelle precedenti relazioni. Nella prima parte, pertanto, si colgono i tre aspetti fondamentali del reddito, considerandone dapprima il processo di formazione, indi la fase della sua distribuzione e ridistribuzione e, infine, i modi di impiego.

Nel primo capitolo si passano in rassegna i risultati della attività produttiva, e quindi i beni e servizi forniti dalla agricoltura, dall'industria e dalle altre attività economiche, nonchè i servizi resi dalla pubblica amministrazione, e si procede alla determinazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, che è stato nel 1957 di 14.905 miliardi con un aumento, rispetto al 1956, del 6,9 per cento in termini monetari e del 5,6 per cento in termini reali. Il reddito nazionale al costo dei fattori, di cui nel suddetto capitolo si è considerato il processo di formazione, rappresenta nel suo complesso l'ammontare delle remunerazioni, al lordo delle imposte dirette, spettanti ai fattori della produzione.

La distribuzione del reddito e la sua ridistribuzione per atto della pubblica amministrazione formano l'oggetto del secondo capitolo. Sulla ridistribuzione dei redditi ha, infatti, influito in larga misura la pubblica amministrazione mediante il complesso dei prelievi tributari ed i trasferimenti di redditi.

Il terzo capitolo è dedicato agli impieghi delle risorse disponibili per usi interni, costituite, come è noto, dal complesso del reddito nazionale lordo e dal saldo degli scambi con l'estero. Esse sono state nel 1957 pari a 15.086 miliardi (contro 14.189 nel 1956). La ripartizione proporzionale di tali risorse tra consumi ed investimenti si è spostata a favore di questi ultimi, proseguendo così in una tendenza che risponde alle esigenze di sviluppo dell'economia nazionale.

I consumi privati sono aumentati da 9.925 a 10.449 miliardi, con un incremento del 5,3 per cento in termini monetari, e del 4,2 per cento in termini reali.

Gli investimenti pari a 3.456 miliardi e cioè al 23,2 per cento del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, hanno superato quelli del 1956 di 305 miliardi. In ispecie gli investimenti fissi sono aumentati dell'11 per cento in termini monetari e del 7,6 per cento in termini reali.

L'analisi condotta nei primi tre capitoli ha permesso di giungere alla sintesi di quelle che sono state le risultanze economiche del 1957, sintesi che si concreta nella compilazione del bilancio economico nazionale, le cui cifre (attraverso grandi aggregati, ormai entrati nell'uso comune) documentano il contributo dato dai vari settori dell'economia alla formazione, alla distribuzione ed all'impiego delle risorse del Paese.

Giovanissimi rapinatori catturati a Milano

Milano, 20

In circostanze drammatiche è avvenuto stamane l'arresto di una banda di «giovanissimi» responsabili di diverse rapine. Gli arrestati sono il sedicenne Bruno Caracozzo da Palmi di Calabria, Ludovico Di Leo, da Napoli, il ventunenne Alfonso Conta da Milano e Vito Molè, tutti abitanti a Milano.

Domenica mattina una donna, Filomena Baciano, aveva denunciato di essere stata rapinata di 40 mila lire e di un orologio da quattro giovani che l'avevano avvicinata a bordo di una «600»: alcune circostanze poco chiare e le reticenze della donna avevano tuttavia in un primo tempo indotto i funzionari a dubitare che potesse trattarsi di una simulazione di reato. Successivamente però veniva a conoscenza della Squadra mobile che altre due donne, Giuseppina Tognazzo e Angela Mina, erano state aggredite e derubate da giovani automobilisti.

In seguito a queste segnalazioni la polizia aveva predisposto un accurato servizio di pattugliamento motorizzato in tutti i quartieri della città: stamane in Piazzale Loreto, una delle pattuglie ha notato una «600» ferma su cui erano due giovani; poco dopo un terzo arrivava a bordo di un'altra auto e si andava a fermare proprio di fronte alla prima vettura. A questo punto gli agenti entravano in azione. La seconda macchina fuggiva subito, la prima tentava di fare altrettanto, ma due colpi di pistola sparati dagli agenti la costringevano ad arrestarsi. Dei due giovani uno, il Caracozzo, rimasto ferito dai frammenti del parabrezza, colpito da uno dei proiettili degli agenti, è stato trasportato all'ospedale, l'altro, il Di Leo, in Questura dove ha rivelato i nomi anche degli altri due complici che sono stati arrestati nelle loro abitazioni.

ESEMPLARE UNICO IN TUTTO IL MONDO

Scoperta a Vienna un'antichissima Bibbia

Un'università americana ha offerto 65 milioni di lire al proprietario, un vecchio sarto di Francesco Giuseppe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 20

Un vero e proprio tesoro nella forma di una copia unica di una antichissima bibbia pregiata, è stato scoperto a Vienna dall'ex sarto personale di Francesco Giuseppe, Julius W. Egli ha ricevuto oggi una lettera da una celebre università americana che gli offre per l'acquisto della bibbia che è in suo possesso, la somma di centomila dollari. La bibbia che è stata esaminata attentamente in fotoscopia, dall'Università di Massachusetts, è stata giudicata: «Di valore incalcolabile per la bibliofilia» esemplare unico in tutto il mondo.

«La «Story» è ospitata oggi, a tutta pagina, nei giornali pomeridiani di Vienna che riportano tutti i dettagli e la foto del fortunato sarto che ha ora 77 anni di età. Egli ha precisato che nella casa paterna, che nella casa paterna, che si trovava a Mahrisch Neustadt (Cecoslovacchia) che un tempo era compresa nel perimetro dell'impero absburgico, aveva, per un periodo di tempo, abitato il Re degli svedesi, Gustavo Adolfo e che, da tale data, la bibbia si trovava nella soffitta della casa, dimenticata o persa, e nessuno sapeva che farsene. Quando il sarto venne a Vienna la portò con sè, «assieme ad altre cose inutili». A Vienna la bibbia rimase altri cinquant'anni in soffitta, dimenticata, mentre il sarto cuciva pantaloni e divise per l'imperatore austriaco. Poi venne la prima guerra, la morte dell'imperatore e la seconda guerra, con tutte le difficoltà che portò come retaggio nei dieci anni di occupazione militare quadripartita.

In questo periodo di tempo, il sarto ricevette sovente pacchidono da un fratello che è in America. Egli ha scritto, qualche tempo fa, a questo fratello, dicendo che voleva compensarlo con un regalo in qualche maniera e che aveva pensato di inviare «il vecchio libro che non serve a nulla ma che ha l'aspetto molto rispettabile e venerando oltre ad avere una copertina in pergamena ed una scritta in latino che dice: «Reverendi patris P. Hieremiae Drexellii societas Jesu presbiterj, opera omnia, 1«03», e la scritta a mano, di color giallo-bruno «ex libris Martini Ludovici Ibbz».

Il fratello, dopo aver portato questa scritta all'Università di Massachusetts, ha chiesto a Vienna la fotocopia della testata e di alcune pagine della bibbia. Gli studiosi americani lo hanno informato che «non ci sono dubbi: si tratta di una edizione unica di una pregevolissima bibbia, un tesoro di bibliofilia di grandissimo valore». E il vecchio sarto W. si è visto giungere oggi una offerta di centomila dollari, per la cessione del libro (una sommetta che in lire fa sessantacinque milioni).

La stampa di qui si è precipitata oggi sulla notizia, pubblicando storia e foto del fortunato sarto nella prima pagina dell'edizione pomeridiana ed una sua dichiarazione dove precisa che: «Chi ha offerto centomila dollari, offrirà anche il doppio, io tengo per ora il libro attendendo nuove offerte». Egli pensa che, essendo stato il libro probabilmente di proprietà della Casa regnante svedese, da questa parte possano giungere numerose offerte.

A. B. Alemanni

Dopo sei giorni

RITROVATO LO YACHT partito da Barcellona

Imperia, 20

E' stato ritrovato lo yacht spagnolo «La Maya», di cui non si avevano notizie da sei giorni. A bordo si trovano la signora Mirella Zanni in Imperiali, di Milano, il fratello Roberto Zanni di 26 anni e due marinai spagnoli. Lo yacht era partito da Barcellona diretto a Cannes ove avrebbe dovuto giungere nella serata di venerdì scorso. Alle sue ricerche avevano preso parte aerei francesi e spagnoli. Stamane in seguito alla segnalazione trasmessa dagli stessi aerei all'Ammiragliato di Tolone, veniva informata la famiglia Imperiali che lo yacht era a rimorchio di una nave da carico spagnola e che si stava dirigendo verso le isole Baleari.

Trovatasi al centro della tempesta, scatenatasi venerdì scorso sulle rotte atlantiche e lungo tutta la riviera francese e ligure, «La Maya» era rimasta in panne per avaria al motore. La nave che ha soccorso lo yacht è un piccolo piroscafo spagnolo, il «Milliara»: esso ha avvistato il panfilo stamane alle 9,15. Il piccolo motoveliero aveva l'albero spezzato e le vele a pezzi, oltre al motore fermo, ed era da cinque giorni alla deriva. Gli occupanti, erano estenuati per la lotta sostenuta contro il mare e per la mancanza di cibo. La notizia del ritrovamento dello yacht è giunta a Diano Marina, ove la famiglia Imperiali possiede una villa, in cui abita per buona parte dell'anno, alle undici, liberando i congiunti della signora Zanni e di suo fratello dall'ansia in cui erano da venerdì.

CONCLUSO A ZURIGO il processo della morfina

Zurigo, 20

Si è concluso oggi dinanzi alla Corte criminale distrettuale di Zurigo il processo a carico del dott. Enzo Berti di Milano, del commerciante svizzero Hans Schlegel e del cittadino turco Hattatoglu Imse, accusati di aver avuto una parte attiva nel traffico di morfina svoltosi dal dicembre del 1954 al luglio 1955 dalla Turchia a Milano, via Svizzera.

Dopo l'interrogatorio degli imputati ha preso la parola il Pubblico Ministero, dott. Grob, che ha concluso la sua requisitoria chiedendo le seguenti pene: per lo svizzero due anni e mezzo di reclusione e diecimila franchi di multa, per il Berti e l'Imse 3 anni e mezzo di reclusione, oltre a due milioni e mezzo di multa per il Berti. Sia Schlegel che Berti hanno ammesso la maggior parte delle accuse a loro contestate, mentre Hattatoglu ha respinto ogni accusa.

Il traffico venne scoperto in seguito ad una segnalazione pervenuta alla polizia zurighese e quindi girata alla squadra mobile milanese. Della banda di trafficanti di stupefacenti faceva parte anche Costantino Gamba, denominato il «corriere della droga» riuscito fino ad ora a sfuggire alle ricerche della polizia. Nel chiudere il processo, il Presidente della Corte ha annunciato che le sentenze verranno comunicate al collegio di difesa a mezzo posta nel corso della settimana prossima.

Scappato da Valencia per desiderio di avventure

Venezia, 20

A bordo del mercantile «Cupido», giunto nel porto commerciale, si trova un giovane clandestino spagnolo figlio del proprietario di un grande stabilimento di Genepesca. Si tratta del 19.enne Augustin Alcoger, nativo di Valencia, il quale uscito due mesi or sono da casa per recarsi a scuola non fece più ritorno. Sulla scomparsa del giovane inutilmente aveva cercato di far luce la polizia spagnola. Soltanto dopo diversi giorni di silenzio, mentre gli angosciati genitori andavano perdendo la speranza di rivedere il proprio figlio, la prima notizia del fuggitivo giunse dalla Francia, dove appunto era riparato. Poi di lui non si seppe più nulla, fino al giorno in cui un ufficiale di coperta del «Cupido» scoprì lo Alcoger nascostto in una scialuppa di salvataggio.

Quando è stato portato innanzi al comandante del mercantile italiano il giovane ha detto che, approfittando della sosta della nave nel porto di Marsiglia, aveva deciso di imbarcarsi clandestinamente allo scopo di conoscere la vita del mare. Riuscito a salire sul piroscafo con una buona scorta di provviste, aveva trovato sicuro rifugio sotto il tendone della scialuppa.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 8.15: Crescendo - 11: La Girandola - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - 12.10: Orchestra diretta da Nello Segurini - 12.50: Domisoldò - 13: XLI Giro ciclistico di Italia, radiocronaca della partenza da St. Vincent - 13.25: Album musicale - 14.20: Chi è di scena? e Cinema - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Ritmi e canzoni - Indi: Giro ciclistico, radiocronaca dell'arrivo della tappa St. Vincent - Superga - 17.30: Civiltà musicale d'Italia: Il Teatro S. Carlo e Grandezza e decadenza del teatro del Settecento - 18: Attraverso il Polo con la spedizione Fuchs - 18.25: Ordine d'arrivo della tappa St. Vincent - Superga e classifica generale - 18.30: Oscar Peterson al pianoforte - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Henry Levin e il suo complesso - 19.15: Il Ridotto - 20: Cantano i Radar - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.30: Virtuosi della tastiera - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Concerto del Bach-Chor di Monaco diretto da Karl Richter - 23.15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra diretta da Gian Stellari - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 13 e 50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Gioco e fuori gioco - 14.45: Per voi, un programma con l'orchestra di Marcello De Martino - 15: Passaggio del Giro a Castellamonte - 15.20: Parole in musica - 15.45: Sergio Centi e la sua chitarra - 16: Terza pagina - 17: Alle cinque in punto - 18: Tom Jones, romanzo di Henry Fielding, 2.a puntata - 18.30: Balliamo con Norrie Paramor e la sua orchestra - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - Indi: Commenti e interviste di Nando Martellini e Sergio Zavoli sul XLI Giro - 20.30: Passo ridottissimo e Senza freni, taccuino sonoro del XLI Giro ciclistico d'Italia - 20.50: Dieci minuti con il Quartetto Cetra - 21: Programmissimo - 22: Il Pellegrinaggio di Bullettina, radiodramma di Midi Mannocci - 22.45: Anchorage, città segreta - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Correnti della medicina contemporanea - 19.30: La rassegna: Filosofia - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - Musiche di F. Mendelssohn - 21 20: Le fiabe teatrali: «L'Uccellino azzurro» di Maurice Maeterlinck.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14.30: Terza pagina - 17.30: Libro aperto - anno 3.o n. 30 - «Ruggero Timeus - Fauro» a cura di Giuseppe Secoli - 17.45: Eddie Layton all'organo Hammond - 18: «Dialoghi delle carmelitane» - Atto 2.o - 18.50: XLI Giro ciclistico d'Italia - Ordine d'arrivo della tappa St. Vincent-Superga e classifica generale - 18 e 55: I triestini a teatro, di M. G. Rutteri - 19.05: Valentino Liberace con l'orchestra di Paul Yeston - 19.30: Un avventuroso episodio della guerra di redenzione - Lina Gasparini ricorda Pietro Paolo Vucetic - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli Italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica in sordina: Olivieri: Parlando al buio; Mangieri: Doje stelle so' cadute; Modugno: Resta cu' mme; Voumard: Refrain; Trovajoli: Una notte a Venezia; Vantellini: Strignete a 'mme; Trovajoli: Laguna argentata - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il nuovo focolare.

TELEVISIONE

16.30: XLI Giro d'Italia organizzato dalla Gazzetta dello Sport - Ripresa diretta dei passaggi e dell'arrivo della tappa St. Vincent-Torino Superga - Al termine: La TV dei ragazzi: a) Saltamartino - b) Giramondo - 18.30: Telegiornale - 18.45: Roberto e Marianna di Paul Géraldy, con Germana Paolieri, Enrica Corti, Giancarlo Sbraglia - Regia di Enzo Ferrieri - 20.30: Telegiornale - 21: La lezione di papà di Dario Fò, con Gianni Bonagura, Giusi Dandolo e Mario Siletti - Regia di Sergio Spina - 21.05: Servizio speciale del telegiornale per il XLI Giro di Italia - 21.15: Tutti improvvisatori - 22.15: L'Italia che vota - 22.45: Varietà musicale - al termine: Telegiornale.

LA STAMPA JUGOSLAVA: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

DALLA NUOVA «SCOMUNICA» ALLE ELEZIONI IN ITALIA

Grosse nubi, provenienti dall'Est, hanno letteralmente oscurato il cielo della Jugoslavia; l'uragano ha cominciato a scatenarsi. L'anatema è ormai lanciato. Si tratta soltanto di confermarlo in maniera formale ed ufficiale. Alla prima accusa del quotidiano cinese «Jen Min Ji Bao», accusa che taccia i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi di «revisionismo» e di «deviazionismo», il «Komunist» di Belgrado, organo appunto della L.C.J., ha risposto in modo secco, freddo, poco o affatto conciliante. Già all'inizio il foglio ha affermato che «con le argomentazioni dell'articolo del giornale cinese non vale la pena polemizzare, poichè gli autori stessi non si curano di provare i loro asserti con argomenti e fatti». Più avanti dice che «essi hanno semplicemente preso dall'archivio la risoluzione del Cominform del 1948». La Jugoslavia si attende dunque la scomunica ufficiale, che del resto è esplicitamente espressa nel seguente passo del giornale cinese: «Noi riteniamo che in sostanza le critiche mosse dall'Ufficio d'informazioni dei partiti comunisti nel 1948 siano giuste». Da parte sua il «Komunist» cerca di controbattere le accuse e dichiara che i comunisti jugoslavi non intendono rinunciare ai principi informatori della loro politica interna ed estera nè all'elaborazione autonoma del pensiero marxista. Caratteristico e molto significativo un altro passo del quotidiano cinese. Lo stesso smentisce categoricamente tutte le affermazioni fatte in precedenza dai vari leaders comunisti circa la pluralità delle vie verso il socialismo e l'intenzione del P.C.U.S. di mantenere con la L.C.J. buoni rapporti interpartitici, poggianti sulla comprensione e sulla critica costruttiva. In questo passo è detto testualmente: «I partiti comunisti dei vari Paesi avevano assunto un atteggiamento di paziente attesa nella speranza che i dirigenti della L.C.J. sarebbero ritornati sulle concezioni marxiste-leniniste...». Ne consegue, a rigor di logica, che i dirigenti jugoslavi sono stati sempre considerati degli «eretici»; soltanto si sperava che si sarèbbero ravveduti. Questa è infatti la risultante dell'affermazione del giornale cinese.

Gli sviluppi della situazione dovrebbero essere funesti per la Jugoslavia anche in campo economico, avendo essa negli ultimi anni notevolmente incrementato l'interscambio con i Paesi dell'Est europeo. E questi improvvisi scossoni, queste virate repentine sono sempre ed immancabilmente foriere di danni incalcolabili.

In questi giorni poi anche la «Pravda» di Mosca ha levato la sua voce contro «l'eresia» jugoslava; essa ha pubblicato un lungo articolo teoretico, una specie di paternale, criticando l'atteggiamento e tutta la politica jugoslava, politica che sarebbe al servizio dell'imperialismo americano. Soprattutto viene criticato il punto di vista jugoslavo circa la via evolutiva per il passaggio dal capitalismo al socialismo. La «Pravda» dice che la dottrina di Marx prevede in proposito soltanto la via rivoluzionaria. Inoltre la coesistenza col capitalismo è un elemento che si impone per ragioni di contingenza. Però questa coesistenza deve essere solo «pacifica», in un certo senso passiva, ma non attiva, come propugnato dai comunisti jugoslavi, poichè il marxismo non può collaborare attivamente col suo nemico naturale, col capitalismo. La Jugoslavia viene pure criticata per il fatto che considera (lo ha detto chiaramente Tito) il Patto atlantico uno strumento bellico, la cui creazione fu in parte originata dall'errata politica di Stalin. Per la «Pravda», invece, il Patto atlantico è un mezzo di offesa, creato per aggredire, al momento opportuno, gli Stati a democrazia popolare. Non si può — dice la «Pravda» — equiparare la NATO col Patto di Varsavia, poichè quest'ultimo ha funzioni prettamente difensive in appoggio al pacifismo degli Stati socialisti.

A sua volta la «Borba» del 17 maggio ribatte le accuse della «Pravda». Secondo la «Borba», l'organo sovietico si è mostrato tendenzioso; esso è partito con l'intenzione preliminare di mettere, ad ogni costo, in cattiva luce l'operato dei comunisti jugoslavi. Tuttavia la «Borba» conclude esternando propositi di buona volontà, propositi che però non si scostano minimamente da quelli già formulati molte altre volte. Ecco quanto dice: «Anche in futuro la Jugoslavia farà quanto è in suo potere affinchè nei rapporti con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti si esplichi ciò che è più importante — i comuni interessi nella lotta per il socialismo e la pace. Tuttavia è necessario pure avvertire chiaramente che si illuderebbe meramente chi pensasse di far vacillare i comunisti jugoslavi ed i popoli della Jugoslavia, con attacchi senza principio contro la Jugoslavia stessa».

Un altro argomento, questo pure rientrante nel campo specifico della politica estera, che la stampa jugoslava ha trattato diffusamente, è costituito dalla sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri della NATO a Copenaghen. Tutti i quotidiani ed i periodici politici jugoslavi ne hanno parlato, peraltro sempre in chiave critica ai propositi di consolidare l'efficienza delle forze militari e di installare rampe lancia-razzi in determinati paesi aderenti al Patto. A prescindere da ogni valutazione in ordine ai contrasti con la Russia, bisogna pur dire che l'indirizzo della politica estera jugoslava non poggia assolutamente su un piano di equidistanza tra i due blocchi. Il filo conduttore di detta politica è sempre il trionfo del comunismo o di altre tendenze cripto-comuniste, purchè dannose all'Occidente ed al suo sistema liberale e democratico in materia politica ed economica. Infatti i giornali jugoslavi appoggiano continuamente la rivoluzione antifrancese in Algeria. E l'azione della Francia in questo Paese, è per la «Borba» di Belgrado una «cocciuta» e cieca continuazione di una guerra coloniale». Per porre rimedio alla confusa situazione creatasi negli ultimi giorni in Francia, la «ricetta» della «Borba» questa: «Bosogna dire alla nazione tutta la verità sul vicolo cieco in cui è venuta a trovarsi la politica bellica in Algeria e chiedere alla nazione stessa l'appoggio per una politica democratica e di pace».

Nel quadro della vita politica italiana l'argomento maggiormente trattato dalla stampa jugoslava è rappresentato dalla campagna elettorale. In genere si presenta la cronaca sugli sviluppi di detta campagna, senza passare all'arido campo dei commenti sotto forma di valutazioni e considerazioni soggettive, esclusa soltanto la circolare inviata dall'Episcopato italiano all'elettorato cattolico. Questa circolare è stata criticata fortemente e definita un'interferenza della Chiesa nella vita politica dello Stato. Inoltre, ogni qualvolta si presenta un quadro sintetico dell'andamento della propaganda elettorale, si cerca — anche se non in forma diretta — di criticare il Governo ed i partiti di centro e di destra, soprattutto la Democrazia cristiana. Si continua a sottolineare «il pericolo dell'integralismo cattolico, il pericolo del monopolio democratico cristiano» nella direzione del Paese. Questo per quanto concerne la campagna elettorale sul piano nazionale, mentre sul piano locale (triestino e goriziano) si riassumono quasi quotidianamente i discorsi pronunciati ai comizi dei partiti di sinistra, con una malcelata benevolenza nei confronti dei socialisti di Nenni. Motivo di tale simpatia è indubbiamente la presenza nelle liste del PSI dei candidati sloveni Viljem Nanut, per il collegio Udine-Belluno-Gorizia, e di Stane Bidovec nella circoscrizione triestina.

Proseguendo nella nostra disamina, ricorderemo ora che il divieto opposto dal Commissario generale del Governo al comizio comunista in piazza dell'Unità d'Italia a Trieste, per evitare che il programmato discorso sloveno della Bernetich comprometta l'ordine pubblico, è stato criticato severamente dai giornali lubianesi «Slovenski Porocevalec» e «Ljudska Pravica». I due fogli fanno proprie le argomentazioni contenute nelle note di protesta del P.C.I., del P.S.I., dell'U.S.I., dell'Unione economico-culturale slovena, del Consiglio comunale di Duino-Aurisina e dell'associazione «Pravnik» (Il giurista).

Passando alla situazione interna della R.F.P.J., riteniamo degno di nota un «corsivo» dello «Slovenski Porocevalec». L'articoloro tratta l'interscambio jugoslavo con l'estero. Nel primo trimestre dell'anno in corso si è registrato un notevole squilibrio tra il valore delle merci esportate e quello delle merci importate. L'esportazione non ha raggiunto nel citato periodo la quota pianificata. Preoccupante è inoltre il fatto che questo processo non tende a migliorare; il volume dell'esportazione è infatti in costante flessione. I regressi più marcati sono stati registrati dai settori della siderurgia e della metallurgia non ferrosa. Di contro è aumentato il valore dell'importazione. Nel periodo gennaio-marzo 1958 esso è stato, per quanto concerne unicamente la Slovenia, di 6 miliardi 476 milioni di dinari contro i 5 miliardi 720 milioni del corrispondente periodo del 1957. La situazione è dunque sfavorevole e le prospettive sono tutt'altro che rosee, specie quando si consideri che l'interscambio con l'Europa orientale subirà, quasi certamente, notevoli riduzioni.

Ed ora, «dulcis in fundo», gli jugoslavi si stanno preparando per la celebrazione di una delle loro feste maggiori. Si tratta del 25 maggio, compleanno del loro maresciallo, 66.o per la cronaca. Già da qualche settimana staffette di giovani stanno percorrendo il paese per portare al maresciallo il saluto di «tutti» i suoi sudditi. La staffetta principale o federale, come la chiamano loro, è partita dalla regione del fiume Sutjeska (teatro di operazioni belliche durante l'ultimo conflitto), ha attraversato il Montenegro, ha risalito il litorale dalmato, è passata per Fiume, Pola, Capodistria, Lubiana, Zagabria, ha attraversato la Bosnia ed ora sta percorrendo la Serbia, per raggiungere Belgrado il fatidico 25 maggio. Non c'è che dire: sono cose che non ci riguardano. Forse gli umoristi diranno che il culto della personalità è stato sepolto

S. G.

Ricordata a Milano la battaglia del Monte Santo

Milano, 20

Nell'anniversario della battaglia di Monte Santo, il 67.o Fanteria Legnano ha celebrato oggi la festa del reggimento con una cerimonia militare nel corso della quale il generale Lucini, comandante del Corpo d'armata, ha distribuito quarantaquattro ricompense al valore, concesse a militari già appartenenti alla fanteria e sue specialità. Alla manifestazione, svoltasi nella caserma Mameli hanno assistito autorità civili e militari.

con AQUILOIL 4S è sempre primavera

AQUILA PUBBLICITÀ

AQUILOIL 4S

È il primo olio "multigrade" realizzato da tecnici italiani sul mercato italiano, sino dal 1954.

AQUILOIL 4S

Esalta le eccezionali qualità dell'olio seletto con l'accoppiamento dei migliori additivi.

AQUILOIL 4S

assicura: Viscosità adeguata con qualsiasi temperatura, prontissimo avviamento nei climi più freddi, pulizia e protezione degli organi meccanici, sensibile risparmio di carburante.

evita il cambio stagionale

AQUILA PETROLI AQUILA

Controllate i prezzi
Confrontate i modelli
Comprerete sempre da

LAMPADARI - BAGNI COMPLETI
CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
BRANDOLIN
Via S. Maurizio 2 - Trieste

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

STOP

B

cresime

tutti i genitori di tutta Trieste sanno che chi veste i banbini di mezza Trieste è

Beltrame

CRONACHE SPORTIVE

FORTI DISTACCHI NELLA TAPPA DI SAINT VINCENT

Vince Bottella a 40 di media ma Pambianco è Maglia rosa

Baldini Gaul e Louison arrivano insieme 4 minuti dopo lo spagnolo
In forte ritardo Coppi Vannitsen e Derycke - Staccati anche Poblet e Nencini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

St. Vincent, 20

Tappa elettrica (sotto un solleone che ammollava l'asfalto) questa Varese-St. Vincent; tappa che, in soli 187 km. ha dato un altro scrollone alla classifica portando alla ribalta uomini di secondo piano (come il vincitore Botella, Ranucci e Favero) esordienti (come la nuova Maglia Rosa Pambianco, Tinazzi e La Cioppa) o elementi di rilievo ma ancora alla ricerca di se stessi e comunque non favoriti dal pronostico, quali Moser e Bahamontes.

Prima di parlarvi del «terremoto» che è avvenuto in graduatoria causa pesanti ritardi accusati da uomini come Sabbadin Plamkaert, Boni, Defilippis e Coppi, è meglio chiarire subito come Baldini (più che perduto) ha «passato» la sua Maglia Rosa sulle spalle del conterraneo e compagno di squadra Pambianco. Baldini, era arcinoto, non aveva alcun interesse a tagliarsi le gambe sin dal terzo giorno per conservare l'onorifica ma anche onerosa qualifica di «leader»; a lui premeva controllare da vicino gli avversari più pericolosi sui quali pur perdendo il primo posto, rimane ognora avvantaggiato.

Non si mosse ovviamente, allorchè, dopo Angera (km. 26 dalla partenza) il giovane Costalunga pigiò deciso sui pedali prendendo il volo. Alla sua caccia, con Azzini, Fallarini, Tosato, Fabbri e Adriaenssen, fece partire il suo fedele amico Pambianco, con chiaro scopo di controllo. Da quel momento, Pambianco non vide più la coda del gruppo; il drappello del quale faceva parte si ingrossò via via fino a contare 36 elementi. E Pambianco sempre lì, in avanguardia a scrutare l'orizzone, vedetta di Baldini. Fu così che sulla Serra, saltando alla ruota di Moser, scattato di forza, il difensore di Baldini si trovò (con Ranucci, Vito Favero, Tinazzi e Botella) componente di un sestetto che i 28 del primo gruppo inseguitore, ignorò beatamente.

ORDINE D'ARRIVO

1) **BOTTELLA SALVADOR** (G. S. Faema) che percorre i km. 187 in 4.39'49" alla media di km. 40,097;

2) Pambianco Arnaldo (Legnano) in 4.40'23"; 3) Moser Aldo (Cali Broni - Girardengo) s.t.; 4) Tinazzi Giorgio (S. Pellegrino) 4.40'48"; 5) Favero Vito (Atala) 4.41'15"; 6) Ranucci 4.41'54"; 7) Bahamontes in 4.42'46"; 8) La Cioppa 4.42'57"; 9) Keteleer, Conterno, Baldini, Bobet L., Brankart e Gaul tutti in 4.43'5"; 15) Galdeano in 4.43'19" e con lo stesso tempo 19 corridori fra i quali Poblet, Astrua, Debruyne, Fornara, Nencini. Con 4.47'47" si sono classificati 19 corridori fra i quali Plankaert e Defilippis. Con 4.51'500 si sono classificati 44 corridori fra i quali Coppi, Vannitsen, Derycke.

Una bella prova senza dubbio quella di Arnaldo Pambianco che assume anche maggior valore considerando la sua buona prestazione nella «cronometro» di ieri. Questa precisazione è doverosa poichè altri corridori, del giovane romagnolo assai più noti, hanno pagato oggi lo sforzo di ieri: fra questi, Defilippis, Boni, Sabbadin, Monti, Planckaert, Coppi e altri ancora. Si ripete a St. Vincent la storia del Giro 1957: dodici mesi or sono Louison Bobet cedette (per un giorno) la sua maglia rosa al compagno Rolland, anch'egli trovatosi con mansioni di «controllore», nella fuga buona sulle strade della Vallée; c'è da augurarsi che, domani a Superga, il giovane Pambianco riesca a mantenere le promesse così clamorosamente enunciate lo scorso anno ai campionati mondiali dilettanti.

Salvador Botella ha posto la sua firma di vincitore sul traguardo di St. Vincent: è la seconda firma non italiana su tre tappe. Potrebbe essere sconfortante se il nostro ciclismo non si battesse al meglio delle sue possibilità: abbiamo invece riscontrato, rispetto la scorsa edizione, notevoli progressi. A prescindere dalla maglia rosa che è tutt'ora di proprietà italiana, fa piacere ricordare che i nostri giovani (ed anche i campioni già affermati salvo poche eccezioni) non palesano alcuna soggezione di fronte agli stranieri; i quali — sia detto per inciso — giocando «a carte coperte» dimostrano assai meno sicumera che per il passato. Non è però il caso di farci soverchie illusioni: potrebbe essere quella delle «cortine fumogene», una sottile manovra tattica. I Bobet e i Gaul sono sempre in linea e rappresentano più che mai un pericolo incombente.

CLASSIFICA GENERALE

1) **PAMBIANCO** in 9.28'18"; 2) Moser a 12"; 3) Bottella a 13"; 4) Baldini a 52"; 5) Tinazzi a 1'20"; 6) Favero a 1'59"; 7) Gaul a 2'1"; 8) Poblet a 2'14"; 9) Brankart a 2'25"; 10) Debruyne a 2'28"; 11) Fornara a 2'34"; 12) Keteleer a 2'37"; 13) Bobet L. a 2'41"; 14) La Cioppa a 3'4"; 15) Nencini a 3'10"; 16) Fallarini a 3'16"; 17) Ranucci a 3'35"; 18) Lorono a 3'36"; 19) Coletto a 3'37"; 20) Geminiani a 3'42".

L'azione che ha dato un volto nuovo alla classifica è nata, come abbiam detto, sulla Serra. Dopo aver perso lo svizzero Schaer (ricoverato all'ospedale di Borgosesia con sospetta commozione cerebrale dovuta a un brutto ruzzolone) in testa si forma un plotone forte di una trentina di unità. In esso figurano Costalunga, Tosato, Pambianco, Fallarini, Fabbri e Adriaenssen (autori della prima consistente offensiva); a questi s'erano successivamente aggiunti altri sei, fra cui Conterno, Brankart e Favero. Il grosso però aveva reagito e sotto la spinta di Bobet, Geminiani, Moser, Nencini e Coletto — cui prontamente s'erano agganciati Gaul, Baldini e altri — a guidare la corsa s'era appunto trovato un gruppo consistente. Dal quale mancavano Debruyne, Poblet e Fornara. Rinvenuti però prima di Biella (ove Vito Favero, che nel frattempo aveva preso il largo, si aggiudicava il «TV» con 45" di vantaggio sugli immediati inseguitori, guidati da Astrua). Con Fornara e Poblet rientrarono anche Botella, Bahamontes, Lorono ed altri.

Togliete i protagonisti della ultima fuga, coronata dal successo troverete tutti gli altri classificati, secondo il loro merito nell'ordine d'arrivo.

Botella, il più fresco, ha deciso la tappa a suo favore sulle impennate che portano a St. Vincent: Moser e Pambianco sono stati gli ultimi a cedere (e per il vero l'unico a condurre è stato il Trentino; talchè all'arrivo rivolse male parole al neo-leader che, sul traguardo, gli «soffiò» facilmente il secondo posto). Dal gruppo degli inseguitori sulla stessa salita schizzarono via infine i «grimpeurs» Bahamontes e La Cioppa i quali, in pochi chilometri si guadagnarono un bel mucchietto di secondi.

Questa tappa, che la carta dava come povera di motivi interessanti, s'è rivelata invece vivace ed emozionante: non fosse altro che per i colpi di scena che ci ha riservati (e dei quali han fatto le spese campioni come Coppi, Defilippis e il tanto atteso Sabbadin).

Il giro sta mantenendo le sue promesse: non c'è pace tra le ruote, si può ben dire, parafrasando il titolo di un noto film. I piani di battaglia che i tecnici e gli strateghi preparano alla sera vanno ogni giorno, regolarmente, all'aria; non tutti d'accordo: ma quotidianamente viene il turno di qualcuno.

Oggi Poblet e Fornara (oltre ai citati, noti ritardatari) hanno rischiato di... finire in pentola. L'hanno scampata con un inseguimento durato oltre 30 chilometri. Vigilissimo e pronto è invece Gaul: Learco Guerra, proprio ieri sera, ci confermava di aver trovato il suo «poulain» trasformato. Nencini oggi ha tardato a «scaldarsi» (con quel sole!), ma poi ha ritrovato il giusto ritmo: Gastone sta rimettendosi sulla strada della buona forma che attualmente, certo non lo sorregge.

Quanto a Baldini pensiamo proprio sia questo l'anno suo: in smaglianti condizioni fisiche e morali. Scattante, intraprendente, attento. Domani, in partenza per Torino (Superga) il campione d'Italia farà scorta d'onore all'amico Pambianco in maglia rosa, dal quale lo separano 52". Pambianco potrebbe fungere egregiamente da «falso scopo». Ammenochè... ammenochè, già da domani sera, lo indumento più ambito dai «girini» non abbia nuovamente cambiato padrone.

Moser, Botella e Gaul sentono odor... di rosa.

Arnaldo Verri

Campionato ed elezioni

NON ACCETTATA UNA PROPOSTA DELLA L. N. — LE GARE SARANNO DISPUTATE

Milano, 20

Numerose società, anche a nome e nell'interesse dei dipendenti tesserati, hanno chiesto alla Lega nazionale chiarimenti in ordine alle imminenti elezioni politiche, sia per prospettare l'opportunità di una sospensione delle gare domenicali, sia per assicurare ai dipendenti l'esercizio del diritto di voto.

La Lega nazionale conferma che, sino ad oggi, le competenti autorità non hanno disposto per l'anticipazione, la sospensione e il differimento delle partite in programma per la 34.a ed ultima giornata dei campionati di Serie A, B e C. Pertanto, in linea di massima, dette gare avranno luogo domenica 25 maggio con inizio alle ore 16.

La Lega nazionale precisa che la proposta di ammettere i dipendenti delle società calcistiche a votare nel comune, in cui si troveranno il 25 maggio per causa della loro attività, è stata presentata dalla Federcalcio al Ministero degli Interni, che tuttavia non ha ritenuto di accoglierla.

I mondiali di calcio

La TV ha fatto arrestare la vendita dei biglietti

Stoccolma, 20

La vendita dei biglietti d'ingresso alle partite del torneo finale della Coppa del Mondo di calcio, ha registrato una brusca battuta d'arresto dopo l'annuncio che gli «incontri-chiave» verranno radio e teletrasmessi. Molti biglietti sono stati restituiti agli organizzatori sia dalle agenzie nazionali svedesi che dalle agenzie estere.

Gli organizzatori della coppa Rimet ritengono che solo pochi incontri avranno un «tutto esaurito», per i restanti si prevede un afflusso di poco più della metà della capienza dello stadio. «Abbiamo a disposizione ancora biglietti per tutti gli incontri, compresa la finale e tutte le partite in cui sarà impegnata la nazionale svedese». Tali dichiarazioni sono state fatte dal capo dei servizi stampa della Federazione svedese Knut Loenngren.

Si calcola che i lavori di approntamento dei campi di calcio nelle dodici città svedesi comporteranno una spesa totale di 40 milioni di corone, cioè otto milioni di dollari. Potranno assistere alle partite di campionato in tutto 1.200.000 spettatori, tale essendo la capacità massima di tutti gli stadi. Finora sono stati venduti biglietti per nove milioni di corone, pari a 1,8 milioni di dollari.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Strabilia Tornese alle Mulina vincendo sul piede di 1.15.7 al km.

Conquistato il record europeo su pista corta - Si prende la rivincita Good Fortune - L'impresa di Molinaretto - A Trieste sorprende Pervinca

Un'altra grandiosa impresa quella fornita domenica a Firenze nel Premio Duomo, da quell'inarrivabile campione, che è Tornese. Ormai si sa, che le corse alle quali partecipa il sauro di Brighenti, sono senza storia, perchè immancabilmente quando corre, Tornese è primo. Stanco di questi successi che minacciano di diventare monotoni, il nostro grande Tornese si è messo in testa di polverizzare i record, che uno alla volta intende conquistare. Dopo la grande impresa di Agnano nel Lotteria, dove stabilì con il magnifico tempo di 1.17.9 il nuovo record della corsa per cavalli indigeni, ecco domenica la prova più bella, la «performance» che nessun cavallo europeo ha mai compiuto; 1.15.7 sul 1660 metri, record continentale per piste di mezzo miglio. Andando avanti di questo passo, dove arriverà mai questo nostro grande campione? Chi in questo momento è in grado di poterlo impegnare a fondo? La risposta che viene da dare è quanto mai logica: nessuno! Un solo soggetto di casa nostra potrebbe eventualmente batterlo un giorno, ma prima costui dovrà eliminare quel brutto difettaccio di rompere in partenza, ciò che in questi ultimi tempi usa fare volentieri, tanto da privarlo subito, delle enormi possibilità che questo soggetto di classe ha in serbo Avrete capito che si tratta di Crevalcore, l'unico, che partendo regolarmente, potrebbe rivaleggiare alla pari con quel fuoriclasse che risponde al nome di Tornese. Anche domenica infatti Crevalcore allo stacco della macchina, ha rotto per una quarantina di metri, inseguendo poi coraggiosamente, riuscendo infine a conquistare il secondo posto dietro a Tornese, con il ragguardevole tempo di 1.16.9.

A Napoli si correva il Premio Fiuggi, che era una specie di rivincita del Premio Banco di Napoli effettuato la domenica precedente. Assente, il quattro anni Diaspro, il successo è arriso all'americana Good Fortune che precedeva Balabang e Capriccio. Come si vede l'ordine d'arrivo è invertito rispetto alla domenica precedente. Infatti nel «Banco di Napoli» l'allieva di Ugo Bottoni era stata battuta proprio sul palo dal potente «rush» finale di Balabang, che domenica però non riusciva ad avvicinare la battistrada, che favorita dal numero più basso di partenza, ha condotto da un capo all'altro della corsa.

Nella Coppa d'Oro di Milano, Enrico Camici ha portato alla vittoria un cavallo che alla vigilia non godeva i favori del pronostico, quel Molinaretto, del quale troppo presto se ne disfece la Dormello Olgiata, cedendolo alla scuderia Ignis di Varese. Camici che nelle grandi occasioni sa sempre farsi onore, ha condotto Molinaretto con parsimonia all'inizio, sapendo che il figlio di Paper Weight e Minarda, non predilige le lunghe distanze (la Coppa d'Oro si svolge sui 3600 metri) e poi quando ai seicento finali il favorito Gail che aveva condotto lungo l'intero percorso, ha cominciato dare segni di evidente stanchezza, è balzato al comando con un grande spunto, che solamente Zigomar III ha cercato di contrastare. Ma debellata anche quest'ultima resistenza, Molinaretto se ne è andato verso il traguardo che tagliava con il buon tempo di 3'52"3.

A Montebello si è imposta Pervinca. La velocista di Susmel; tramite una intelligente condotta di gara, nella quale aveva seguito di continuo il battistrada Mister Clyde, al momento della rottura di quest'ultimo, è balzata al comando e, facendo appello alle ultime risorse di fiato che aveva ancora in serbo, è riuscita a sottrarsi all'allungo di quel pericoloso cliente che è Cronus. Il 22.5 di Pervinca attesta, che la corsa si è svolta all'insegna della velocità e quindi il secondo posto di Cronus (19.1) e il terzo id Barbano (20.6) dimostrano effettivamente che per i penalizzati era impossibile fare di meglio, causa il ritmo infernale imposto dai battistrada. Deludente la prova di Abar, della quale, dopo le recenti prestazioni, si aspettava qualcosa di più, mentre un bravo va a Mario Susmel per la egregia condotta di gara, alla quale ha sottoposto la vincitrice.

M. G.

BILANCIO PREVENTIVO DELLA S. C. SATURNIA

Una canoista triestina punta alle Olimpiadi 1960

La S. C. Saturnia presenta per il 1958 l'interessante novità di due sezioni remiere, una canoistica (maschile e femminile) e l'altra per la vogata di coppia e punta (maschile). La dotazione è stata presa in quanto anche la Federcanottaggio ha diviso il campo tecnico in due branche: quella canoistica e quella del canottaggio.

La Società barcolana si è uniformata, quindi, a quanto fatto dalla Federcanottaggio ed intende potenziare l'attività canoistica con particolare riguardo alle pagaiatrici, le quali, la passata stagione, hanno molto bene difeso i colori sociali in campo nazionale. Intendiamo anzitutto parlare della quindicenne Loredana Riva che ai campionati italiani assoluti di Taormina (1957) si è piazzata al terzo posto dopo la Zanardi e la Peroni. La Riva ha iniziato la carriera nel 1956 a soli 13 anni ed il suo esordio avvenne a Salò del Garda — campionati italiani juniores — piazzandosi quinta su 14 concorrenti. Nel 1957 conquistava il titolo di campionessa regionale della specialità ed il terzo posto, come detto, agli assoluti di Taormina. I base a queste prestazioni la Federcanottaggio ha incluso il suo nome nella lista delle atlete sotto controllo preolimpionico. Anche alla Loredana, quindi, è stato inviato il distintivo P. O. con la relativa lettera di conferma.

La S. C. Saturnia, nell'intento di dare il massimo incremento alla sezione canoistica, ha affidato la direzione tecnica della medesima all'istruttore-allenatore sig. Mario Sivitz, il quale, oltre alla Riva, cura la preparazione di altre tre giovanissime: Annamaria Tamburlini (1940), Rossana Marotta (1941) e Lidia Vigoriti (1939), queste ultime due già conosciute in campo nazionale per aver conquistato il 3.o posto nel «K2» femminile alle regate nazionali di Padova del 1957.

La sezione canoistica maschile comprende gli atleti: i fratelli Vesnaver, Girardi Armando (1940), Smeraldi Luciano (1940), Tomsic Paolo (1942) e Salotto Bruno (1941), questi ultimi due ancora agli inizi.

La branca canottaggio è stata affidata alla direzione tecnica dell'istruttore-allenatore sig. Franco Piero ed ai suoi ordini lavorano già in acqua tre equipaggi: un «quattro con», una «jole a quattro» ed un «singolo».

L'Ausonia Grado nido di marinai

Grado, 20

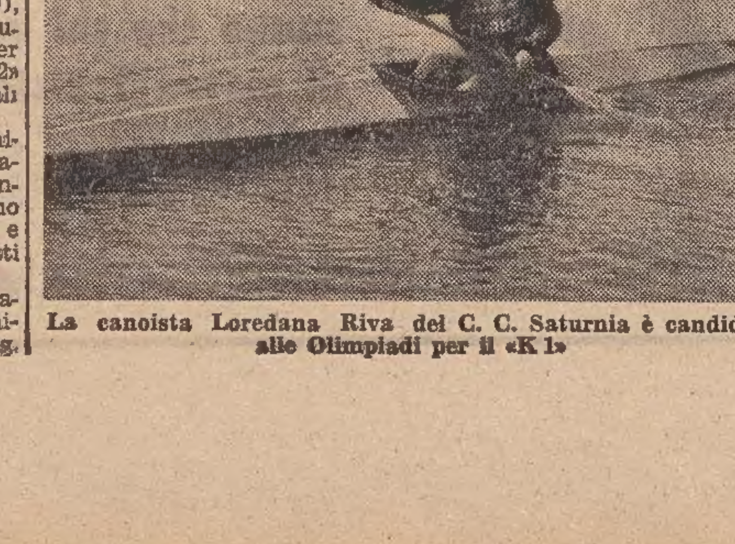
Un avvenimento e una commemorazione le cui date l'Ausonia di Grado potrà scolpire nella storia della Società. 5 Novembre 1955: la rinascita della Società prende l'avvio con l'acquisto, fatto a Trieste, del galleggiante della Ginnastica Triestina. Questi, con un avventuroso trasferimento, viene portato a rimorchio di pescherecci da Trieste al porticciolo gradese coprendo le 18 miglia marine sul mare agitato. Il vecchio, ma solido, galleggiante si è oggi trasformato in una bella casa luccicante di fresche vernici ed arredata in stile marinaresco. L'avvenimento s'avvererà fra breve. Ricorrerà infatti, il prossimo anno, il cinquantenario dell'Ausonia. Verrà celebrato il mezzo secolo di vita e la Società, grazie alla capacità dei suoi attuali dirigenti, sarà funzionante di opere e propositi. L'Ausonia ha oggi un bilancio sano. Un buon numero di soci di Udine e Gorizia dà al sodalizio la indispensabile linfa economica. Molte imbarcazioni sono nel capannone e, di fronte a questo, un bigo di 5 tonn. serve le operazioni di ricevere ed ammaraggio.

Un'amministrazione sana consente la effettuazione di corsi per studenti delle scuole di Udine, Gorizia e Grado, corsi nei quali s'impara la vita del mare e le manovre che fanno dei ragazzi i futuri naviganti. Corsi estivi permettono ai ragazzi di dormire, consumare i pasti, svolgere le lezioni, sul galleggiante. Insomma una vita a contatto diuturno con il mare e sul mare.

L'attività dell'Ausonia non si ferma a ciò che abbiamo ricordato. I soci friulani solcano con i loro «beccaccini» le acque della Laguna, le «stelle» s'avventurano a Barbana e verso la laguna veneta e Monfalcone, pertanto una nuova attività si apre al sodalizio con una futura partecipazione a gare veliche.

Ma la principale branca dell'Ausonia rimane il canottaggio. Il direttore sportivo prof. Buda ci informava che sono in fase di perfezionamento una «jole a 4» non classificati. Un «4 con» ed un «due con» allievi, quest'ultimo montato da due vogatori già noti quali Cominato e Marocco. Infine tutta la folta schiera dei pagaiatori e pagaiatrici che sui «K 1» e «K 2» continuano una tradizione che ha dato nel passato molte soddisfazioni in campo agonistico. Fra gli atleti che si dedicano a queste specialità nelle quali, sotto la guida del C. T. per la canoa Luigi Grappelli, e che intendono partecipare a tutte le gare «zonali» e nazionali ricordiamo Busdon, Marocco e Facchinetti, nonchè la brava Mattea Lugnan.

V. M.



La canoista Loredana Riva del C. C. Saturnia è candidata alle Olimpiadi per il «K 1»

Atleti italiani vincitori ad Atene

Atene, 20

Ecco i primi risultati della riunione internazionale di atletica leggera che si sta svolgendo ad Atene con la partecipazione di atleti italiani, greci, jugoslavi ed egiziani.

Metri 1500: 1) Constatinidis (Gr.) 3'49"6; 2) Baraldi (It.) 3'49"8. Metri 110 ostacoli: 1) Mazza (It.) 14"5. Metri 5000: 1) Hiotis (Gr.) 14'45"; 2) Lahtaridis (Gr.) 14'48"6; 3) Perrone (It.) 15'. Salto in lungo: 1) Bravi (It.) m. 7,38; 2) Svaic (Jug.) m. 6,96. Metri 100: 1) De Murtas (It.) e Pancera (It.) 10"9. Peso: 1) Tsakanikas (Grecia) m. 15,62.

Giovani calciatori

Le partite di domenica

Orari e campi delle gare di domenica.

Coppa «Girani»: Cremcaffè-Aurisina, campo S. Giovanni ore 11.30; CRDA-Lib. Opicina, c. Cantieri ore 11; Edera-Libertas B, c. 1.o Maggio ore 8.30; Tergestina-Ponziana, c. S. Luigi ore 10.30; Audace-Lampo Gretta, c. Cantieri ore 14.30; Esperia-S. Giovanni, c. S. Giovanni ore 9.

Torneo «Giovanissimi»: S. Giovanni-Ponziana Cuccioli, c. S. Giovanni ore 10.15; Edera Pulcini-Ponziana Pulcini, c. 1.o Maggio ore 9.40; Muggesana-Tergestina A, c. Muggia ore 10; Tergestina C-Tergestina B, c. S. Luigi ore 8.30; Triestina-Fortitudo, c. S. Luigi ore 12.30.

Torneo Naz. «Coppa Primavera» a Pordenone: Don Bosco-Triestina, c. Oratorio Don Bosco (Pordenone) ore 16.

La rappresentativa calcistica del Cus Trieste, partecipante al torneo di beneficenza della C.R.I. di Gorizia ha guadagnato l'ingresso in finale battendo le Vecchie Glorie per 1-0. Le squadre: UNIVERSITARI TRIESTINI: Rasetti; Benedetti, Decovich; Milani, Pizzul, Dagri; Velicogna, Rossi, Delise, Drocher, Coradazzi. VECCHIE GLORIE: Malavolti; Picelli, Piet; Toman, Costelli, Cumar; Costa, Romitelli, Nibrant, Piazza, Fonzar.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO DI STATO FOSTER DULLES

L'ITALIA È BEN QUALIFICATA PER ENTRARE NEL CONSIGLIO DELL'O.N.U.

Eisenhower afferma che la recessione economica è in fase di attenuazione: ottimismo per l'avvenire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

La conferenza stampa di Foster Dulles ha dato oggi motivo ad un vivo elogio della politica estera italiana. Il fatto è inconsueto. Non era mai avvenuto nei termini espressi stamane dal Segretario di Stato e tutto fa credere che nei suoi futuri sviluppi la diplomazia americana intenderà puntare sull'Italia per l'azione nello scacchiere europeo.

L'occasione è stata offerta dalla domanda rivolta da alcuni giornalisti a Foster Dulles se l'Italia aveva possibilità di far parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite allorquando si sarebbe rinnovata la sua composizione. Nella risposta, pur non formulando una previsione, il Segretario di Stato ha mostrato di volere cogliere l'opportunità che gli si offriva di parlare dell'Italia e di formulare un suo giudizio.

Egli ha detto che il nostro Paese ha svolto da vario tempo una politica estera illuminata: che non ha mai tralasciato occasione di esprimere consigli alle Nazioni Unite di cui i delegati non potevano non riconoscerne la bontà e la utilità, che nel corso di avvenimenti che rivestivano una certa gravità l'azione dell'Italia ha mostrato di possedere una non comune sensibilità e comprensione dei problemi mondiali e che, in definitiva, il nostro Paese è molto quotato presso tutti gli ambienti internazionali per non dovere assumere nei futuro una funzione di alta responsabilità.

Il Segretario di Stato ha aggiunto che non è degli Stati Uniti la consuetudine di doversi impegnare, in precedenza, con il proprio voto sulle future decisioni o proposte dell'Assemblea delle Nazioni Unite: che sarà chiamata a fine d'anno a rinnovare la composizione del Consiglio di sicurezza, ma egli ha fatto ben capire che a Washington non dispiacerà che l'Italia prenda parte più attiva nella discussione dei grandi problemi mondiali.

Passando al tema dei rapporti con la Russia sovietica, Dulles ha detto che «tutte le minacce sovietiche di qualunque entità non faranno mai deviare gli Stati Uniti dalla strada del loro dovere». L'allusione era certamente rivolta alla situazione del Medio Oriente, sulla quale Foster Dulles non si è dilungato. Ha parlato soltanto del Libano e della dottrina di Eisenhower, la quale — ha precisato — può entrare soltanto in vigore allorchè il Paese si trovi seriamente minacciato e chieda esplicitamente protezione. Le armi inviate a Beirut non avevano altro scopo che quello di armare la polizia ed i servizi d'ordine.

Sul problema del giorno, quello che più preoccupa le Cancellerie e che riguarda la crisi francese, Dulles ha continuato a mantenere il più vivo riserbo. Egli ha tenuto a dire che il Governo americano formula speranze che la Francia trovi la soluzione della sua attuale crisi nella linea della sua grande tradizione. Detto ciò, Dulles si è rifiutato di entrare nei particolari della situazione nata a Parigi e di parlare del gen. De Gaulle.

Un altro punto ha toccato Foster Dulles; parlando del viaggio di Nixon nel Sud America, ha detto che tale viaggio veniva concepito alla luce delle informazioni che furono ricevute dai paesi che il vice-Presidente avrebbe visitato. Se si fosse saputo quel che oggi si sa, Nixon non vi si sarebbe indubbiamente recato.

Anche sul tema della conferenza al vertice il Segretario di Stato non è stato molto esplicito. Ha soltanto detto che nella corrente settimana verrà inviata a Mosca la nota di risposta sulla proposta di discussioni tecniche per la cessazione degli esperimenti nucleari.

Eisenhower ha dichiarato stasera che, secondo solidi indizi, la recessione economica degli Stati Uniti è in fase di attenuazione. Ha parlato a circa 2000 uomini d'affari riuniti a New York ed esprimendo la sua grande fiducia e nella prosperità dell'America e sulle prospettive di una rapida fine della recessione, Eisenhower ha detto: «In breve, il futuro è carico di vitalità e di promesse: esso è salutato dalle crescenti aspirazioni del nostro popolo, dalla nostra crescente produttività per far fronte a questa attesa, dalle vaste possibilità di nuovi sfruttamenti, comodità e avventure aperte dalle scoperte scientifiche, dall'aumento di scuole, ospedali, centri di ricerca, dai rapidi progressi nel godimento di un sempre crescente reddito, istruzione e sicurezza personali. Il problema, allora non è forse quello di accrescere le nostre possibilità piuttosto che di superare i nostri ostacoli?».

All'inizio del discorso, dopo essere stato brevemente presentato dal Vicepresidente Nixon, Eisenhower aveva affermato: «L'America non resterà immobile, ma crescerà sempre di più. Le notizie che pervengono dal paese indicano chiaramente che il declino economico dei mesi scorsi sta diminuendo. Non che tutte le nostre difficoltà economiche siano terminate, ma vi è certamente un cambiamento nella situazione, un cambiamento per il meglio, non ne ho dubbio».

«Tutto quello che l'America deve fare ora — ha proseguito — è di raccogliere tutte le sue forze per una nuova offensiva allo scopo di promuovere un rapido rovesciamento e una nuova espansione economica, sana e vigorosa. Nessuna singola persona e nessun singolo gruppo, per quanto saggi e bene informati siano, può predire il giorno in cui questo rovesciamento della situazione avrà inizio. Ma vi è motivo di credere che gran parte degli aggiustamenti che l'economia esperimenta di tanto in tanto abbiano già avuto luogo. Da questo momento in poi, la determinazione cosciente del popolo americano insieme con le conseguenti azioni, potrà conseguire una espansione economica sempre maggiore».

Circa la possibilità di una riduzione fiscale antirecessionistica i collaboratori del Presidente avevano preveduto prima del suo discorso che Eisenhower non avrebbe precisato la natura dei provvedimenti da prendere, e infatti così è stato. Egli si è limitato ad annunciare che alcuni provvedimenti nel campo fiscale verranno presi solo dopo i colloqui con i leaders del Congresso.

Bonaventura Caloro

CONVOCATI A MOSCA i capi del comunismo

Londra, 20

L'agenzia «Nuova Cina» informa che i leaders del comunismo mondiale si sono riuniti oggi a Mosca per partecipare al «Consiglio per l'assistenza economica reciproca». Il Primo Ministro sovietico Kruscev prende parte alle trattative. Vi partecipano dirigenti dei partiti comunisti e Governi albanesi, bulgari, cecoslovacchi, ungheresi, polacchi, romeni e della Germania orientale. Sono anche presenti i rappresentanti della Cina comunista, del Vietnam del nord, della Corea del nord e della Mongolia.

Al «Consiglio per l'assistenza economica reciproca», massimo organismo di coordinamento economico del mondo comunista, partecipano in genere alti funzionari, e non massimi dirigenti di partito. Non è stata fatta menzione della presenza di rappresentanti jugoslavi.

L'agenzia Tass ha confermato, un'ora dopo l'annuncio dato dall'agenzia «Nuova Cina» la riunione di Mosca. L'agenzia Tass ne pubblica anche la seguente dichiarazione: «I Governi dei paesi partecipanti al Patto di Varsavia, hanno deciso di convocare una conferenza del Comitato politico consultivo dell'organizzazione del Trattato di Varsavia al livello dei Capi di Governo, con la partecipazione dei Ministri degli Esteri e dei Ministri delle Forze armate, che si aprirà a Mosca il 24 maggio».

REAZIONI INTERNAZIONALI ALLA SITUAZIONE A PARIGI

Aperta condanna inglese dell'atteggiamento di De Gaulle

Secondo il «Times» la Francia va verso la guerra civile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

I commenti della stampa di Londra alle dichiarazioni pronunciate ieri dal generale De Gaulle sono discordi: vanno dalla condanna aperta del «Times» alla benevola attesa del «Daily Telegraph».

La presa di posizione del «Times» è categorica: al grande giornale non sembra sufficiente che De Gaulle abbia promesso di attendere l'investitura legale. «I primi effetti delle dichiarazioni di ieri del generale De Gaulle — con queste parole si apre l'articolo di fondo — non possono non essere un approfondimento della crisi del regime in Francia e un allargamento del solco fra il Governo Pflimlin e le autorità usurpatrici in Algeria. Nessun dubbio che egli avesse in mente tutti questi effetti quando prese la parola».

Il commento del «Times» è una ferma difesa del metodo democratico in qualsiasi crisi, per quanto grave. La sfiducia di De Gaulle in questo metodo è manifesta. Il «Times» ritiene che molti francesi, nonostante tutto, conservino tale fiducia: il ritorno di De Gaulle al potere, con procedura d'eccezione, non potrebbe quindi che diffondere gli scioperi e rinforzare la minaccia della guerra civile, verso la quale la Francia lentamente si avvia. Infatti, che farebbe De Gaulle, se andasse al potere? «Poichè le sue opinioni sul presente sistema parlamentare sono note è più che probabile che egli darebbe subito all'Assemblea una vacanza».

In base a considerazioni di questo genere, il «Daily Herald» pronuncia una condanna anche più decisa. «E' vero — scrive il giornale laburista — che De Gaulle promette di andare al Governo con mezzi legali ma anche Hitler e Mussolini cominciarono nello stesso modo. Il suo gioco è abile. Non pronuncia niente che possa essere chiaramente condannato, in modo che il Governo non possa agire contro di lui. Nello stesso tempo incoraggia, con parole attentamente scelte, i ribelli algerini. In tal modo approfondisce le divisioni e fatalmente crea la situazione nella quale l'ultima inevitabile mossa sia quella di rivolgersi a lui.

«Qualsiasi democratico — commenta il «Daily Herald» — in Francia o fuori, non può non vedere la minaccia a una nazione che è stata per molto tempo il bastione della libertà in Europa. Se il desiderio del generale era di infiammare la ribellione in Algeria e di provocarne una in Patria, egli non potrebbe aver fatto peggio di quel che ha fatto nei ventotto minuti della sua conferenza di ieri. A parte il fatto di mettersi personalmente a capo della ribellione, il sessantenne generale non poteva dare un colpo più forte alla democrazia francese. Per quanto egli pensi che la Francia non possa fare senza di lui, nessuno può dubitare che egli metterebbe la Francia in catene, e nessuno può dubitare che il potere a De Gaulle porterebbe la guerra civile nelle strade. Chiunque per cui la libertà abbia un significato, deve stare dalla parte del popolo francese contro la dittatura militare e dalla parte del Governo eletto di Francia».

Più benevolo nei confronti di De Gaulle è il conservatore «Daily Telegraph», che si dice anzitutto soddisfatto della prudenza con la quale ieri il generale ha evitato di precipitare la Francia in un precipizio. Questo apprezzamento è fatto anche da altri giornali, ma solo il «Daily Telegraph» e il «Daily Mail» ritengono che De Gaulle sia l'unico francese capace di «restaurare l'autorità», di «riconquistare la lealtà dell'esercito» e di «ispirare fiducia ai coloni ed ai mussulmani».

Alfredo Pieroni

Parigi: uno strillone di giornali fermato da agenti di polizia

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali nuvolosità scarsa con tendenza ad aumentare su Sardegna e su regioni Nord-occidentali ove sarà possibile anche qualche temporale isolato. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con qualche pioggia e temporale specie su Puglie e Calabria. Temperatura tendente ad aumentare. Mari: mossi i bassi bacini; quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8.4, 28; Trento 12.6, 29.4; Trieste 18.7, 28.1; Venezia 17, 24; Milano 12.6, 26.4; Torino 13, 25.6; Genova 16.2, 28; Bologna 12.4, 26; Firenze 16.8, 28; Pisa 11.3, 27.6; Ancona 14.2, 19; Perugia 13.3, 23.8; Pescara 13.6, 22.3; L'Aquila 9.4, 22.3; Roma 15, 29; Campobasso 10.3, 17.8; Bari 13.2, 28; Napoli 14.8, 24.8; Potenza 9.8, 16.2; R. Calabria 13.7, 20.4; Messina 13.6, 20.2; Palermo 15.7, 22.3; Catania 14.8, 20.3; Alghero 10.6, 24.3; Cagliari 10.4, 24.8.

LA SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO DI STOCCARDA

Maggiori contatti con Pankow auspicati dai socialisti tedeschi

Una nuova impostazione della politica economica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Stoccarda, 20

Il dibattito al congresso dei socialisti della Germania occidentale ha acquistato concretezza nella seconda giornata per motivi diversi, alcuni attesi, altri imprevisti. I delegati hanno votato una risoluzione sull'annoso problema della riunificazione del paese in cui, dopo aver ripetuto i conosciuti argomenti sulla zona di disarmo atomico e di parziale smilitarizzazione convenzionale in Europa, sullo sgombero delle truppe straniere dal territorio tedesco — ogni cosa dentro il quadro di un nuovo sistema e patto di sicurezza europeo — si auspica la moltiplicazione dei contatti con le «autorità in carica» dell'altra Germania, per ottenere, con una valutazione realistica della situazione, un miglioramento graduale dei rapporti tra le due parti del paese.

La risoluzione votata si occupa anche del problema della difesa: la socialdemocrazia tedesca è sempre favorevole ad un esercito di volontari le cui forze devono essere in proporzione a quelle dei paesi confinanti e soprattutto alle Forze armate dell'altra Germania. Si parla anche della opportunità di costituire milizie locali per la difesa delle abitazioni e delle vie di traffico. La risoluzione si chiude con un appello al partito comunista dell'Unione Sovietica perchè non intervenga nelle cose della Germania d'oltre Elba e non interdica più a lungo agli abitanti di quella parte dell'Europa l'esercizio del diritto di autodecisione. Se lo appello ai comunisti della Unione Sovietica può essere ritenuto soltanto una mossa tattica, più complesso è il giudizio sulla manovra di avvicinamento all'altra Germania. L'iniziativa ha un tono completamente nuovo: basti pensare che, appena due anni fa, al congresso socialista di Monaco, un delegato che chiese contatti con Berlino Est, fu vivamente criticato dalla maggioranza dei presenti.

Il congresso ha poi affrontato un altro argomento di grande interesse: la nuova impostazione della politica economica. Il più autorevole teorico del partito in questioni economiche Diest, in una lunga relazione, ha sostenuto che occorre favorire la libera iniziativa nelle piccole e medie imprese, ma attuare forme miste per la grande industria. Ha chiesto l'istituzione di una «proprietà comune» per l'industria carbonifera, affermando che essa è divenuta ormai un'attività troppo complessa perchè sia lasciata in mani private. Esiste il pericolo che nel settore si registrino delle crisi ed esiste il pericolo di una eccessiva concentrazione di potere nelle mani di poche persone.

Diest ha ricordato la sconfitta del Governo e in particolare del Ministro Erhard quando, nell'ottobre dell'anno scorso, cercarono di impedire inutilmente un aumento del prezzo del carbone. La «proprietà comune» dovrebbe essere soggetta ad un controllo del Governo e del Parlamento e dovrebbe contemplare larghe autonomie delle imprese minori.

L'intervento dello Stato è invocato come unico mezzo per influire in un settore dominato dalle società internazionali; nel campo della produzione degli olii minerali. Anche la produzione dell'energia nucleare dovrebbe essere affidata ad enti pubblici. I socialisti propongono l'istituzione di un organo centrale che pianifichi lo sviluppo di tutta l'economia dipendente dalle fonti di energia convenzionale e atomica. Questo programma è assai più avanzato di quello con cui i socialisti si presentarono alle ultime elezioni: allora, si parlava soltanto genericamente di «controlli» sulla grande industria.

Ferruccio Troiani

Gravi intralci a Beirut al traffico portuale

Roma, 20

Notizie provenienti da Beirut informano che i porti di quella città e di Tripoli sono paralizzati da lunedì 14 maggio. Il movimento dei passeggeri è finora regolare, mentre non possono venire scaricate le merci e pertanto le navi da carico vengono dirottate verso porti vicini, come quelli di Cipro, in attesa di reimbarcare non appena si sarà normalizzata la situazione nei porti.

Il transito delle merci dal Libano per la Siria, l'Irak, la Giordania e viceversa, è interrotto da una settimana, le merci sono attualmente giacenti presso la dogana di Beirut per ragioni di sicurezza e a seguito dello sciopero non vengono ritirate dagli operatori.

Il porto di Beirut subirà un lungo congestionamento al ritorno della normalità, peraltro tuttora imprecisabile. Continua regolarmente il traffico delle petroliere da caricarsi agli oleodotti di Tripoli.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PER IL CARDINALE AMERICANO IL PERICOLO NON È ANCORA SCONGIURATO

«Stazionarie» le condizioni di Stritch dopo l'attacco di trombosi

I medici che lo hanno in cura si astengono dal far previsioni L'infermo parla solo a monosillabi ma è in perfetta lucidità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 20

I bollettini medici assicurano che le condizioni di salute del Cardinale Stritch permangono stazionarie. Egli ha superato le ventiquattr'ore critiche dell'attacco e ciò rappresenta già — secondo le opinioni dei medici — un dato positivo. Tuttavia, è evidente che il pericolo non è affatto scongiurato, poichè un arteriosclerotico di età avanzata, come appunto è il Cardinale Stritch, è sempre soggetto ad improvvise ricadute e a peggioramenti, sicchè l'irreparabile può sempre accadere.

L'illustre infermo — secondo quanto hanno annunciato ufficialmente i medici — ha trascorso una nottata tranquilla. Ma l'infermiera che lo ha vegliato insieme con uno dei sacerdoti della «Chicago House», ha riferito che il porporato, pur essendo assai tranquillo, si è assopito soltanto verso l'alba. Dormiva ancora quando il prof. Bergen si è recato nella sua stanza a visitarlo. Anche il prof. Frugoni si è recato in mattinata al capezzale del porporato infermo.

Nel pomeriggio è stato detto che continua la nutrizione liquida e che al paziente viene praticata una terapia di anticoagulanti, presentandosi sempre assai difficile la circolazione del sangue. Ad ogni modo, il prof. Bergen ha annunciato che il Cardinale oggi poteva muovere la gamba destra: «Non è possibile per il momento — ha aggiunto — stabilire se le difficoltà nella parola siano attribuibili ad impedimenti destinati a divenire permanenti. Il porporato per il momento risponde con «sì» e «no» alle domande. E' possibile che il miglioramento anche in questo campo si manifesti presto o tardi, anche se nulla di preciso può dirsi per ora».

Il Cardinale Fumasoni Biondi, Prefetto di Propaganda Fide, si è recato alla clinica per prendere direttamente notizie dell'infermo. Egli ha detto che «il Cardinale sta un po' meglio». Nel pomeriggio alla Clinica «Sanatrix» è arrivato un enorme fascio di rose rosse inviate dagli Stati Uniti dal Vescovo Atkieski, intimo amico dell'infermo. L'omaggio era accompagnato da parole augurali ricorrendo domani l'anniversario della ordinazione a sacerdote del Cardinale Stritch, avvenuta 48 anni or sono.

Le condizioni del porporato, dopo la trombosi che lo ha colpito nelle prime ore di ieri, lunedì, lasciano supporre che in Vaticano verrà accolta una probabile nuova richiesta da parte del Cardinale di essere dispensato dall'incarico di Pro Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide. In considerazione della diminuita capacità fisica del Cardinale e della necessità di una lunga degenza, onde evitare il ripetersi di attacchi, la richiesta già avanzata dall'eminente porporato al tempo dell'intervento chirurgico e peraltro respinta, appare ora del tutto giustificata.

A quanto si è appreso in serata, le condizioni del cuore e la pressione del sangue vengono definite «soddisfacenti»: pur essendo il porporato in grado di deglutire alimenti solidi, continua ad essergli somministrata una alimentazione liquida. Il Cardinale stringe nella mano sinistra un Crocifisso, che talvolta porta alle labbra, ha riferito un sacerdote del seguito, notando quanto grande sia la devozione del porporato e la sua fiduciosa rassegnazione, dopo la trombosi cerebrale sofferta ieri mattina.

I medici della Clinica si astengono dal fare alcuna previsione sul decorso della malattia.

G. C.

I dati elettorali a Roma

70 «POSTI TELEFONICI» collegati al Viminale

Roma, 20

Tutto è ormai pronto al Viminale per la sollecita ricezione dai vari centri della Penisola e per la non meno sollecita divulgazione al pubblico dei risultati delle elezioni del 25 maggio, secondo un criterio di modernità e di rapidità che — è stato fatto rilevare all'A.N.S.A. — costituisce un indubbio progresso rispetto alle precedenti consultazioni popolari.

Partendo dalla fonte primaria dei risultati elettorali, rappresentata dai Comuni, le varie Prefetture, a seconda della vastità e della praticabilità del territorio sottoposto alla loro giurisdizione, nonchè a seconda del numero e della consistenza demografica dei Comuni compresi in tale territorio, in base alle disposizioni impartite dal Ministero dell'Interno hanno provveduto in ciascuna Provincia all'approntamento di «centri» per la raccolta dei dati. La Provincia più dotata di tali «centri» è quella di Milano, che ne ha 20.

A sua volta il Ministero dell'Interno ha provveduto all'installazione in tutto il territorio della Repubblica di 70 «posti telefonici» (il numero è considerevolmente superiore a quello delle elezioni politiche del 1953 e anche a quello delle elezioni amministrative del 1956) dai quali i dati, raccolti dalle Prefetture, affluiranno all'ufficio elettorale del Viminale.

Una particolarità delle prossime elezioni è che — scartati tutti gli altri mezzi di comunicazione — i risultati elettorali, debitamente controllati al punto di provenienza e a quello di arrivo, affluiranno al centro unicamente per telefono, ossia per comunicazione diretta, e ciò permetterà un indubbio risparmio di tempo rispetto al passato. Per le località più impervie, o dove si riscontrava carenza di circuiti, è stato richiesto l'impiego di reparti specializzati dell'Esercito, che hanno messo in opera impianti di telefoni militari e di radiotelefoni.

I 70 «posti telefonici» sparsi per tutto il territorio nazionale sono collegati al Viminale con otto «gruppi di lavoro» dotati di apparecchiature telefoniche e di macchine calcolatrici, i quali provvedono alla ricezione e allo smistamento dei dati.

Ammanco di 200 milioni in una banca di Como

Como, 20

Per tutta la giornata di oggi, il Procuratore della Repubblica di Como ha interrogato nel carcere di San Donnino i due responsabili dell'ammanco di circa 200 milioni di lire, operato in danno della sede comasca della Banca Nazionale del Lavoro. I due arrestati sono un impiegato dello stesso istituto, il contabile Enrico Neri di 33 anni, abitante a Como, e il titolare di una piccola impresa tessile, Luciano Roncoroni, pure di 33 anni, abitante in frazione Rebbio.

Sembra che la serie degli ammanchi debba farsi risalire fino al 1953 e sia consistita in una serie di complicate operazioni contabili, fondate presumibilmente su falsi accreditamenti effettuati dal Neri a favore del Roncoroni. Si ritiene anche che l'inchiesta, tendente ad accertare il complicato meccanismo delle operazioni illegali, debba riserbare delle sorprese con altre denunce e altri arresti.

Il Neri era considerato un impiegato di assoluta fiducia. Ultimamente gli era stato concesso un premio di operosità e gli era anche stato proposto di assumere un incarico di responsabilità in una sede della Banca fuori di Como, ma egli aveva rifiutato la promozione, asserendo di voler rimanere al suo posto, dato che, per la recente morte della madre, non si sentiva di vivere lontano dalla famiglia. Anche il suo tenore di vita non aveva mai generato sospetti, per cui la fiducia dei dirigenti dell'Istituto bancario era praticamente illimitata. Soltanto così si può spiegare come per cinque anni questo impiegato, ritenuto ineccepibile sotto ogni rapporto, avesse potuto creare la rete di irregolarità che ora è stata scoperta.

SCONTRO IN VOLO con dodici vittime

New York, 20

Un apparecchio «Viscount» a turboelica delle «Capital Airlines» recante a bordo sette passeggeri e quattro uomini di equipaggio si è scontrato in volo con un reattore militare nel cielo della valle del fiume Potomac. Secondo dichiarazioni di coloro che hanno assistito alla sciagura le undici persone che erano a bordo dell'apparecchio di linea sono decedute. Il «Viscount» era in volo da Chicago a Baltimora, via Pittsburgh Si apprende che dei due occupanti del caccia a reazione, uno è riuscito a lanciarsi col paracadute, salvandosi, mentre l'altro è deceduto. Il suo corpo è stato infatti rinvenuto a qualche distanza dai rottami. Il numero delle vittime del disastro sale così a dodici.

LA VENDETTA DI UNA DONNA DELUSA

Dalla Sicilia a Milano per uccidere il fidanzato

«Mi aveva sedotta e abbandonata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 20

Una vicenda passionale si è conclusa tragicamente, oggi alle 15.30, in piazza Emilia nei pressi di Porta Vittoria. Una giovane donna, pallidissima e tremante per l'emozione, è uscita dal portone di una casa e, sbarrata la strada ad un uomo che stava camminando in mezzo al marciapiede, gli ha sparato cinque colpi di pistola.

Lo sventurato — riconosciuto più tardi per il trentenne Luciano Circo, abitante in via Cadore 2 — è stramazzato al suolo, agonizzante. La donna che gli aveva sparato, ha lasciato cadere la pistola e copertasi il volto con le mani, è scoppiata in singhiozzi. Alcuni passanti che erano rimasti sbalorditi ad osservare la scena rapidissima, sono accorsi; tre dei sopravvenuti hanno soccorso il ferito, mentre altri si sono preoccupati della donna, che era in preda a una crisi irrefrenabile di pianto. Un tassista uscito da una vicina autorimessa, ha preso sottobraccio la ragazza e l'ha condotta verso gli uffici del garage, dove l'ha trattenuta sino all'arrivo della polizia.

La sparatrice è la trentaduenne Maria Rosa Scanso, abitante a Lentini (Catania). Luciano Circo, trasportato con un'auto pubblica all'ospedale Resnati, è spirato mentre il medico del posto di pronto soccorso tentava di fermare il sangue che gli sgorgava copioso dalle ferite. Agli agenti della polizia accorsi in piazza Emilia, la sparatrice ha detto fra le lagrime: «Sono venuta apposta dalla Sicilia. So io che cosa mi ha fatto. Ha approfittato del mio amore».

La vittima di quella che sembra essere la sanguinosa vendetta di una donna delusa, è parente di un grossista di frutta e verdura molto noto nella zona di Porta Vittoria. Luciano Circo — secondo quanto la polizia ha accertato — faceva spesso lunghi viaggi in Sicilia, per conto del parente. Durante uno di questi viaggi, egli aveva conosciuto la giovane donna che oggi lo ha ucciso e si era fidanzato con lei. Qualche mese fa, però, il Circo aveva abbandonato la ragazza.

Sempre secondo quanto risulta alla polizia, la ragazza era venuta a Milano una settimana fa. Aveva avuto un primo colloquio con l'ex fidanzato Ne era nata una scenata violentissima. Altri colloqui erano seguiti, in luoghi diversi, dove cioè la ragazza riusciva a sorprendere il giovane Circo. Questi, che è nato a Carlentini (Catania) ma che dimorava abitualmente presso alcuni parenti, in viale Piceno 8, pochi giorni fa aveva preso alloggio in una camera d'affitto in via Cadore 2, proprio per sfuggire ai pedinamenti e alle scenate della ragazza.

«Sono quattro anni che mi perseguita» avrebbe detto il Circo alla proprietaria dell'appartamento signora Beghini, qualche giorno fa, alludendo alla vicenda. «Sabato parto — avrebbe tra l'altro aggiunto il giovane— vado al mio paese a votare e forse non torno più a Milano. Sono stanco di questo mestiere».

Cinque colpi di pistola cal. 7,65 sparati alle spalle hanno troncato così tragicamente la parentesi «milanese» del siciliano Luciano Circo. Maria Rosa Scanso, interrogata dal commissario di polizia dott. Grappone, ha dichiarato di essere in procinto di diventare madre. Con la voce rotta dai singhiozzi, la giovane ha detto: «Luciano mi aveva sedotta e abbandonata. L'ho ucciso per questo». La sparatrice, che come abbiamo detto, è a Milano da una settimana, domenica sera aveva preso alloggio presso le suore di San Filippo in via Ennio 16.

M. B.

Offerta
Gillette
ai fumatori

Una grande novità!
Un rasoio Gillette in un astuccio
che è anche un elegante portasigarette.
Fumatori! Approfittate
di questa bella occasione
ed assicuratevi la perfetta rasatura
di ogni giorno!

Gillette
MARCHIO DEPOSITATO
Per radersi bene ci vuole Gillette!

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE stabili cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 23904 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, ragazze brave per sposi, prestaservizi pomeriggio, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 44058 B

DOMESTICA stabile capace cucinare e stirare cercasi con referenze. Telefonare 23946. 11857 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo, offre Agenzia Leban, telefono 96816. 23904 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati offresi. Tel. 52933. 43982 C

A. PITTORE stanze appartamenti, locali, coloriture, massima fiducia, referenze, offresi. Telefono 46739. 23909 C

CAMERIERA stabile brava referenze ottimo trattamento cercasi. Telefonare 27040. 44048 B

DIPLOMATA offresi massaggi iniezioni assistenza ammalati anche notte. Telefonare n. 90481. 10 C

MURATORE offresi qualsiasi lavoro di restauro, tetti, pavimentazioni ecc. Telef. 40692. 23923 C

RAGAZZA 18.enne stabile offresi piccola casa. Via Udine 21, portineria. 063780 C

RAGIONIERA tedesco-francese cognizioni inglese steno-dattilografa primo impiego occuperebbesi presso seria Ditta. Cassetta 23921 C UPI.

STIRATRICE brava offresi per famiglie a giornata oppure mezza. Telefonare 96314. 44034 C

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi salotti. Genova 10, pantofoleria, telef. 24540. 44032 C

19.ENNE con licenza II tecnica offresi quale praticante ufficio. Tel. 41706. 23914 C

30.ENNE pratico alimentari offresi, con referenze, suo ramo o altro lavoro. Cassetta n. 44033 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose garantite. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 44005 CC

PANTALONAIA assume lavoro per sarto. Cassetta n. 44055 CC UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera, bella presenza, pratica bar cerco. Bar Transalpina, Riva Grumula 4. 44036 D

APPRENDISTA commessa 16-17.enne pratica cercasi. Telefonare 96997, 8-12. 44041 D

ASSUMIAMO serio distinto elemento pratica lavoro propaganda, ottima retribuzione. Carta Identità 32.578.867 Fermoposta Gorizia. 2224 D

COMMESSO pratico attivo per negozio radio elettrodomestici assumesi. Cass. 1325 D UPI.

DONNE bella presenza anni 21-30 per distributori benzina, cauzione, cercansi. Madonna Mare 18, porta 10, ore 15-16. 44053 D

IMPORTANTE Ente assume distinta signorina per facile lavoro propaganda. Carta Identità 32.578.867 Fermoposta, Gorizia. 2225 D

LAVORANTE o mezza sarta uomo cercasi per alcune ore al giorno. Telefonare 95843. 44001 D

RAGAZZA pratica cucina trattoria cercasi. Cassetta 44064 D UPI.

SARTO fatturista cercasi. Presentarsi via del Monte 8.• 1333 D

18.ENNE pratica banco tintoria cerco. Via D. Chiesa 4 (S. Giovanni). 44068 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata per 2 amici, studenti, affittasi prontamente, Ghega 8-III, sinistra. 23917 F

CAMERETTA mobiliata affittasi donna. Piazza Vecchia (ex Rosario) 4-II. 4403 F

MONFALCONE, affittasi stanza letto, soggiorno, cucinino, bagno. Telefonare mattinata 2658. 2226 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO smarrito domenica tratto via Eremo, Villa Revoltella. Mancia telefonare 51001. 44060 H

CUCCIOLO nero sopracciglia marrone, piedi bianchi, rinvenuto giorno 7-V. Ricovero Animali, via Marchesetti 10/4. 44044 H

GATTINA bianca e nera smarrita paraggi S. Andrea. Mancia telefonando 29035. 44038 H

LUPO grigio-marrone rinvenuto, Via Besenghi 2, tel. 41622. 44044 H

OROLOGIO Longines oro donna smarrito martedì o mercoledì scorsi. Mancia generosa al rinvenitore. Telefonare 54177. 44037 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 5 stanze accessori, soleggiato, centralissimo affittasi. Tel. 61061. 44067 I

A. GOLDONI (piazza) nuovo stabile affittansi appartamenti signorili, negozio. AGEP, Beccaria 13. 44049 I

APPARTAMENTO tristanze, stanzetta bagno cucina 150.000 lavori effettuati 25.000 mensili; altro bistanze camerino cucina 250.000 prelievo mobili, 15 mila affittansi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 44059 I

APPARTAMENTO 5 stanze accessori riscaldamento autonomo via Università affittasi modesto compenso. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 44043 I

APPARTAMENTO cedesi in affitto completamente mobiliato, 3 vani e accessori. Largo Niccolini 2, piano IV, p. 13. 23916 I

APPARTAMENTO completamente rinnovato centralissimo, 4 stanze, adatto ambulatorio, ufficio, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12104 I

APPARTAMENTO paraggi S. Giacomo, 2 stanze, cucina, bagno, grande poggiolo, affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12119 I

QUARTIERE camera cucina, pianoterra, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, solamente 10-12. 23925 I

VIA Montfort affittiamo appartamento 5 stanze, bagno accessori 30.000; altro Canova quadristanze, bagno, accessori 30.000. Alabarda, Spiridione 6. 44063 I

VILLA padronale mobiliata pressi Opicina, parco, camposportivo, piscina, garage, affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 0063791 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-5 stanze centrale cercasi affitto. Dettagliare le offerte. Cassetta 44057 L UPI.

CAMERA cucina cercasi contributo spese. Tel. 50194, ore le 11. 44051 L

QUARTIERINO 1-2 camere tutti conforti affitto massimo lire 15 mila, senza compenso cercasi. Rivolgersi barbiere Albergo Diurno. 44046 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. SCAMPOLAMI di tessuti, nuovi arrivi, vendita a peso. Grandiose occasioni massima convenienza, Emporio Scampolame, Mazzini 40. 63740 M

ARMADIO grande bianco aspirapolvere materassi crine animale, armadio a 4 cassetti. Coroneo 34-IV, scala sinistra. 23918 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche - gas - legna e carbone; ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 44012 M

GHIACCIAIA verniciata bianco, buono stato, mobile giradischi, vendo. Ind. UPI 44056 M.

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

la salute costa più del Cynar

I casi sono due: o perdete facilmente la calma o trovate chi ve la fa perdere

Pensateci: è il vostro fegato che ne va di mezzo - Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B1, è il buon aperitivo che vi rende forti e calmi.

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto, vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 44012 M

RADIO modelli 1956-1957 lire 4000-5000. Ventisettembre 15, negozio. 43904 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 44024 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 44050 N

A.A. ACQUISTO pago bene: quadri, tappeti, soprammobili, salotti, stanze, cucine, pure singoli mobili. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 44042 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 44047 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili quadri. Tel. 23485. 44007 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divanoletti 12.000. poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 44003 NN

A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE! Compero camere letto, cucine, mobili singoli, soprammobili. Telefonare 28551, oppure 39518. 43969 NN

CUCINA nuova americana vendesi occasione 75.000. Via Molinavento 3, presso Candiollo, mezzanino, interno. 23910 NN

MATRIMONIALE ordinata 280 mila vendesi 180.000 trattabili; altra porte piene usata 58.000; altre prezzi bassissimi, ratealmente. Via dell'Istria 27, falegnameria. 63772 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa 5 porte vendo grande occasione, ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, falegnameria. 23920 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo ratealmente. Piccardi 66. 23856 NN

TINELLO lussuoso armadio guardaroba cucine bellissime vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 23910 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serità. Oreficeria Ponterosso 5. 23430 O

TAVOLE, ponti, travi, correnti, serramenti, coppi, pietra da muro, vendiamo. Impresa Gobbo, Largo Baiamonti. 44045 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 1100-103; 600 elaborate lusso pronta consegna. Occasioni: 1400 B; 600 '57; 600 trasformabile; 500 C; 1400; 1100 E; Belvedere; 103 Familiare Viotti; Ardea; 1100-103. Massime garanzie. Cambi, rateazioni. 44065 Q

BELVEDERE come nuova vendesi. P. S. Francesco n. 7, panetteria. 44061 Q

LANCIA Appia II serie completa con radio vendesi causa partenza. Telefonare 44762. 44035 Q

TOPOLINO A 1948 ottime condizioni vendo a privato. Telefono 34426. 23912 Q

VESPE Lambrette 150 e 125. Via Cologna 23, telef. 55861. 44066 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE vendesi latteria ottocentomila. Agenzia Istria, Ginnastica 3. 44054 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia», Tommaseo 2. 23900 R

MUTUO 3.000.000 cercasi, garantito ipoteca case e negozio. Cassetta 43997 R UPI.

NEGOZIETTO d'abbigliamento vendesi 1.200.000 casa nuova, molto passaggio, avviatissimo. Ginnastica 3. 44054 R

NEGOZIO con-senza merce centrico vendesi. Cass. 23926 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ABITAZIONI economiche via Baiamonti due tre stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo cantina vende con facilitazioni e mutuo Chermetz Crismani, tel. 31300. 23924 S

ABITAZIONI costruendo edificio Pietà-Cavalli, poggioli soleggiati, ascensori, centralnafta, isolamento termoacustico, vendonsi facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 59 S

AGEP, Beccaria 13, vende appartamenti bistanze, accessori, prontingresso, Revoltella, Pindemonte. 44049 S

ALLOGGI prontingresso: bistanze, stanzino, Sanvito; bistanze, soggiorno, Severo; tre stanze Segantini, Rosmini; 4 stanze Giardinpubblico, Carlalberto, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 59 S

ALLOGGI occupati rioni diversi, uno libero Beccaria, vendonsi. 91396 (14-17). 23922 S

APPARTAMENTI locali condominio angolo Viale-Brunner occupati vendonsi. Tel. 36240. 44039 S

APPARTAMENTI occupati via Boccaccio: tristanze, stanzetta, accessori; altro bistanze servizi, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 59 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12103 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Viale, 2-3 stanze, ripostiglio, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, riscaldamento centralnafta vendonsi, Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12107 S

APPARTAMENTI occupati soleggiati, casa nuova, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, affitti aggiornati vendonsi per rendita. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12109 S

APPARTAMENTI condominio centrali, occupati, anticamera, 2 stanze grandi, camerino bagno, cucina, vendonsi 1.750.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12110 S

APPARTAMENTI pronta entrata, ottima posizione, splendida vista mare, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazzetta, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12113 S

APPARTAMENTI corso costruzione, centro, 2-3-4 stanze, tinello, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12115 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, paraggi via Franca, 2 stanze, salone, cucina, bagno, poggiolo, garage vendonsi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12116 S

APPARTAMENTI Rozzol 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, cantina, giardinetto prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12118 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12120 S

APPARTAMENTO P.zza Volontari Giuliani, libero dicembre '58, 4 stanze, 2 camerini, cucina, bagno, vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12106 S

APPARTAMENTO occupato, contratto libero scadenza giugno '58, camera, cucina, vendesi 930.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12108 S

APPARTAMENTO lussuoso libero cinque stanze doppi servizi garage vendesi via Fabio Severo 20; telefonare 37677. Altro seistanze occupato. 23915 S

APPARTAMENTO condominio occupato Roiano, camera cucina, 250.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12105 S

APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, tre stanze, cucina, delle quali una libera subito vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12114 S

APPEZZAMENTI terreni per costruzione ville, palazzine, Grignano, Barcola, via Rossetti, Cologna, soleggiatissimi vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12102 S

ATTICO centrale nuovo cinque stanze doppi servizi terrazza ascensore centralnafta pronta entrata vende con mutuo Chermetz Crismani, Tel. 31300.

CASETTA vista mare, con due appartamenti di cui 1 libero subito, garage, cantina, orto, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12101 S

COSTRUENDI 3, 4, 5 stanze, soggiorno, servizi, poggiuoli, centraltermica vendiamo (Rossetti). Alabarda, Spiridione 6. 44063 S

FORULPIANO, splendido appartamento, hall, 4 grandi stanze, stanzino, biservizi, ripostigli, poggiuoli, centralnafta, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 44062 S

LIGNANO-PINETA, occasionissima: vendonsi 1 o 2 appartamenti in villa bellissima appena ultimata, 2.900.000, per un alloggio. Esclusi intermediari. Telefonare Monfalcone 3404 tutte le mattine. 2228 S

LOCALE condominio libero adatto barbiere, banco lotto, artigiano, od altro, 550.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12111 S

PIANO attico, soleggiatissimo, vista panoramica, zona Campi Elisi, 3 stanze, cucina, bagno, servizi, poggioli, riscaldamento autonomo, cantina vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

QUARTIERE tre stanze e accessori, centrale, cercasi contanti, libero metà settembre, escluso mediatori. Offerte precisando prezzo e paraggi Cassetta 69 S UPI.

QUARTIERINO nuovo bagno cucinino soggiorno matrimoniale vendesi 1.650.000 libero subito. Cass. 44054 S UPI.

RIVENDITA pane, bene avviata vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12112 S

SANVITO dominante vendiamo appartamento 6 stanze, stanzino, servizi, riscaldamento, ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 44063 S

STABILE città acquisterei pagamento contanti, serietà, discrezione. Offerte Cass. 12121 S UPI.

TERRENO 19.000 metriquadri vendesi strada Opicina-Aurisina. Telefonare 37677. 23915 S

UNICI, centralissimi appartamenti medi occupati, vendonsi. Uniche facilitazioni. Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio. 2224 S

VIA Cologna-Fabiosevero vendiamo soleggiati: entrata-salottino, 2-3 stanze, ampio soggiorno, cucinino, ripostiglio, poggiuoli, condizioni. Alabarda, Spiridione 6. 44062 S

VIA Doda prenotiamo appartamenti soleggiatissimi 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, 2 poggiuoli, ripostiglio. Alabarda, Spiridione 6. 44062 S

T Villeggiature L. 50

A. DUINOCENTRO (scuola comunale) a metri 300 dal mare, palazzina a quattro appartamenti in condominio, ognuno di: matrimoniale, grande soggiorno con poggiolo, cucina, WC-bagno, ripostiglio. Panoramici, consegna 1.o luglio '58, quota contanti 1.500.000. - «JULIA 23317», Piazza Tommaseo n. 2. 11868 T

CAMPOROSSO, Albergo Bellavista, bassa stagione pensione completa dieci giorni, 1100 giornaliere, inferiore 1200, cucina casalinga, tre pasti giornalieri, posizione tranquilla, passeggiate, bosco, campagna. 11824 T

PEIO - Trentino, Albergo Cristallo, nuovo. Telefonare 38501, dalle 14 alle 18. 112233 T

PELOS - Cadore: 20 giugno - 20 settembre L. 60.000 affitto 2 camere mobiliate, cucina. Scrivere: Ronzon Ines, Roncadelle (Treviso). 11223 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	D	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.48	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A.	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe

una vecchiaia sicura e serena

scegli DEMOCRAZIA CRISTIANA
maggioranza
stabile

LIBERTAS

A CURA DELLA SPES